Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 16 novembre 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3427 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

REAZIONE ESASPERATA ALL'INVIO ANGLO-AMERICANO DI ARMI ALLA TUNISIA

PARIGI MINACCIA DI FAR FALLIRE LA CONFERENZA DEI PREMIER DELLA NATO

Amare dichiarazioni di Gaillard a Palazzo Borbone - L'abbandono da parte francese della riunione dei parlamentari - Riconoscimenti alla lineare condotta dell'Italia

Troppi errori

Mille fucili per un battaglione di poliziotti hanno messo in crisi l'Alleanza atlantica. Nel drammatico episodio che fa di una collinetta una montagna, gli errori sono di tutti. Nel modo come gli anglo-americani hanno condotto le cose c'è tutto lo stile di Foster Dulles, l'uomo che agisce come un elefante in un negozio di porcellane e che si diletta di sperimentare la teoria del «rischio calcolato». Nel momento in cui si sta facendo di tutto per rafforzare la politica atlantica, il Segretario del Dipartimento di Stato e il Ministro degli Esteri inglese hanno agito in modo da offendere sia i francesi che gli altri alleati. Ai primi hanno infatti posto un autentico ultimatum; o date le armi voi entro il 12 novembre, o le diamo noi. Ai secondi, tra i quali gli italiani, hanno reso nota la loro decisione a cose fatte. Hanno quindi agito senza preoccuparsi degli interessi di un alleato e senza consultarsi con gli altri, facendo fondato il dubbio che cerchino di instaurare una leadership anglo-americana nella NATO. Inoltre hanno aperto la strada al «rilancio» delle offerte di armi a Burghiba; perchè, adesso, c'è da giurarlo tutti offriranno armi alla Tunisia con il risultato di mettere in fermento una delle poche zone tranquille del mondo arabo.

In verità la giustificazione anglo-americana di arrivare prima degli egiziani e dei russi non è troppo valida; le armi sovietiche, sia pure con l'etichetta nasseriana, arriveranno ugualmente a Tunisi. Sono già in viaggio. Washington e Londra hanno agito con uno scopo psicologico. Far sapere agli arabi che preferiscono la Tunisia alla Francia e che pertanto agevoleranno una soluzione algerina che sia loro favorevole. Quando i francesi sospettano che gli anglo-americani vogliano prendere il loro posto nel Nordafrica, che ha riserve petrolifere imponenti, non hanno poi tutti i torti.

Ma gli errori dei francesi sono altrettanto gravi. Anzitutto hanno esasperato un piccolo episodio per quel complesso di inferiorità e di sospetto che li domina ogni qualvolta si tocca il problema algerino. Fecero qualcosa del genere anche con noi accusandoci di tradimento perchè eravamo stati incaricati da loro stessi (è assodato che in un primo tempo Parigi aveva accordato il nulla osta) e dagli altri alleati di fornire i mille fucili a Burghiba. Ora bisogna tener conto che fino quando a Tunisi c'è Burghiba, l'Occidente sa di avere un amico; se Burghiba non riceveva le armi dall'Occidente avrebbe dovuto richiederle a Nasser. Sfortunatamente dietro il Presidente egiziano ci sta un tunisino che non è molto amico di Burghiba e che potrebbe prendere il suo posto; si tratta di Ben Yussef, il quale è filo-nasseriano e quindi filo-orientale. Adesso che ha ricevuto le armi dall'Occidente, Burghiba può prenderle anche da Nasser. Potrà dimostrare, almeno in un primo momento, che gli occidentali non sono avversari degli arabi. Potrà quindi mantenere il suo paese fuori delle manovre sovietiche e nasseriane.

Questo è il lato positivo dell'episodio. Quello negativo è che ormai si è aperta la strada all'avvio delle armi alla Tunisia. Ci sono già molte armi nei paesi arabi ma la Tunisia era uno dei pochi ad esserne sprovvista (insieme con il Marocco). Ed ecco che le armi cominciano ad arrivare. Il risultato sarà prevedibilmente questo; che anche la Tunisia diventerà una zona «calda».

In tutta la faccenda anche da parte nostra ci sono stati degli errori. C'è della gente che si dichiara ancora contenta che non siamo stati noi a dare i mille fucili a Burghiba. Lo dicono anche a Parigi. E' un errore per noi e per i francesi. Se si fosse accettato che le armi venissero fornite alla Tunisia solo dall'Italia non si sarebbe fatto avanti Nasser e gli anglo-americani non avrebbero avuto bisogno di intervenire. Noi avremmo mantenuto intatta la nostra influenza a Tunisi e la cosa sarebbe stata preferibile anche per i francesi.

Ormai il dado è tratto e Dulles ha voluto fare l'elettrochoc alla Francia per ammorbidirla nella questione algerina. Restano tre cose da fare; impedire che la Tunisia diventi una seconda Siria, agire rapidamente per rinsaldare l'Alleanza atlantica, costringere gli anglo-americani a consultarsi con gli alleati sempre. E, per quanto riguarda il Mediterraneo, con noi soprattutto. Perchè è il mare nel quale viviamo.

Bruno Vildi

Per via aerea in Tunisia le prime armi americane

Tunisi, 15

E' giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Tunisi un apparecchio americano recante un carico di armi destinato al Governo tunisino.

L'aereo, un «Globemaster» dell'aviazione americana, è giunto all'aeroporto di El Alouin, proveniente dalla base di Wheelus Field, presso Tripoli. Esso ha atterrato al termine della pista, a notevole distanza dagli edefici dell'aeroporto.

Lo scarico ha avuto subito inizio, mentre un cordone di guardie nazionali si disponeva nei pressi dell'aereo.

Il carico fa parte del quantitativo di 500 fucili e 50 mila proiettili inviato da Governo di Washington alle autorità di Tunisi.

La parte rimanente del carico è giunta più tardi, dopo una decina di minuti, a bordo di un altro «C-47» delle Forze aeree statunitensi.

Il primo aereo americano è giunto sedici ore dopo i due provenienti dall'Inghilterra.

TAVIANI SI INCONTRA con Norstad e con Spaak

Parigi, 15

Accompagnato dal capo della delegazione italiana presso la NATO, Ambasciatore Alessandrini, e dal rappresentante militare italiano presso lo SHAPE, gen. Pasti, il Ministro della Difesa italiano on. Taviani si è incontrato nel pomeriggio di oggi con il comandante supremo atlantico in Europa, gen. Norstad.

Il lungo e cordiale colloquio va messo in relazione, come del resto quello che lo stesso Ministro Taviani ha avuto stamane con Spaak, con la preparazione della conferenza del Consiglio della NATO, che avrà luogo il mese prossimo con l'eccezionale intervento dei capi di Governo dei paesi alleati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Giornata drammatica a Parigi: una serie di reazioni violente ha caratterizzato questo venerdì, dopo la notizia che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno inviato — sia pure in quantità «simbolica» — le prime armi alla Tunisia. La solidarietà della NATO minaccia di disintegrarsi, si dice a Parigi: e gli avvenimenti sembrano dare ragione a una siffatta e piuttosto preoccupante previsione. Ma certamente non è comunque il caso di drammatizzare troppo. Se l'emozione francese, per quanto è accaduto, è comprensibile, il sangue freddo dei governanti e dei diplomatici saprà, alla fine, esaminare con calma e senza l'impeto della passione che oggi è esplosa, il problema suo complesso.

I fatti, si diceva, sono drammatici: il primo è stato l'abbandono della conferenza dei parlamentari della NATO, in corso a Parigi, da parte della delegazione francese, la quale ha dichiarato che si ritirava perchè «la ricerca di una solidarietà atlantica non ha più ragione di essere in questa conferenza», e chiedeva una riunione dei Ministri del Consiglio atlantico per «deliberare rapidamente su questa rottura della solidarietà atlantica». Subito sei senatori democratici americani, anch'essi partecipanti alla riunione, hanno emesso un comunicato esprimendo la loro solidarietà con i francesi perchè «la fornitura di armi alla Tunisia costituisce un pericolo per l'unità della NATO». Anche la delegazione olandese ha giustificato il gesto dei francesi, mentre Spaak faceva intendere che deplorava il gesto anglo-americano, pur sollecitando i parlamentari francesi a continuare i lavori della conferenza, la quale avrebbe potuto esaminare la possibilità di pubblicare una dichiarazione sull'affare delle armi a Burghiba.

Mentre si aspettava una dichiarazione di Gaillard sulla questione, a Tunisi il Presidente della Repubblica tunisina faceva alla Radio il solito «rapporto alla Nazione» che ogni giovedì è trasmesso in tutta la Tunisia e che, in ragione degli avvenimenti, era stato rinviato a oggi. Burghiba ha ammesso che l'Egitto ha inviato una nave carica di fucili (la famosa nave fantasma alla quale i francesi non credevano e che, invece, naviga verso il porto di Tunisi), e ha confermato che la Francia aveva deciso di mandare lei le armi, ma a una condizione — di essere la sola a fornire alla Tunisia — che non poteva essere accettata perchè attentava alla sovranità della nazione tunisina. E ha aggiunto: «L'America non resterà sempre sorda davanti all'ingiustizia. Se noi sapremo essere riconoscenti, potremo cambiare il corso della storia nell'Africa del Nord. Dobbiamo incoraggiare gli Stati Uniti nel loro orientamento attuale, che può essere di aiuto alla soluzione del problema algerino». E ha concluso dicendo che egli spera che la Francia capisca che la indipendenza tunisina è un fatto ben stabilito, necessario all'armonia del blocco occidentale. Se ciò non dovesse avvenire, la Francia rischierebbe di non trovare più l'accordo con i suoi alleati.

Naturalmente le parole di Burghiba non hanno fatto che aggiungere petrolio sulle fiamme. E non è a caso — già che ci siano — parlare di petrolio. Molti ambienti vedono nell'attuale fase dell'attività politica degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, una specie di messa in avanti delle mani per quanto accadrà nel Sahara, il giorno nel quale tutte le risorse petrolifere del grande deserto saranno pienamente sfruttate, e si sa che la Tunisia avanza pretese, d'altronde non negate dalla Francia che vede possibile un accordo sul problema sahariano.

E' in ragione di tali voci, si afferma ancora, che Macmillan ha deciso oggi di venire a Parigi il 25 di questo mese per avere un colloquio con Gaillard, e che l'Ambasciatore francese a Londra è arrivato stasera a Parigi. Si afferma che l'Ambasciatore porti un messaggio del Governo di Londra per quello di Parigi, nel quale si spiegano le ragioni profonde della decisione.

La principale sarebbe questa: che, avendo chiesto i Governi di Londra e di Washington a quello di Parigi, di dare le armi alla Tunisia non più tardi del 12 novembre per evitare che codesto problema finisse per spostare Tunisi verso «l'orbita ribelle» di certi paesi del Medio Oriente, e avendo il Governo di Parigi tergiversato e chiesto a Burghiba l'apertura di negoziati per avere garanzie sull'uso delle armi e sulla certezza di non mettere in concorrenza Occidente e Oriente nella fornitura, ad un tratto la decisione di mandare le armi richieste è diventata urgente e improrogabile. Infatti il servizio di controspionaggio dei due paesi (e quello francese lo avrebbe confermato), ebbe l'informazione che Burghiba stava per firmare un accordo con Praga, che si impegnava a spedire le armi subito. E' stata, dunque, ciò che si può definire una «azione-tampone» quella fatta dagli anglo-americani in modo tanto rapido e, nell'aspetto esteriore, quasi ricattatorio.

Tutto questo non ha impedito che l'annunciata dichiarazione governativa avesse un tono, specie nel suo finale, quasi di ultimatum e contenesse una larvata minaccia di far fallire la conferenza della NATO, indetta per il 16 dicembre, e alla quale parteciperà Eisenhower.

Gaillard, alla tribuna della Camera, ha pronunciato la sua allocuzione con voce calma e, si direbbe, volutamente monotona: ma le parole erano gravi e gli applausi totali della Camera facevano intendere che la unanimità verso una rottura dell'alleanza atlantica, poichè era essa posta in gioco, non sarebbe impossibile ottenere.

Il giovane Presidente del Consiglio ha fatto la storia delle relazioni tra Francia e Tunisia e della questione delle armi. «La Francia — ha detto Gaillard — ha fornito alla Tunisia gli uomini e le armi perchè formasse il primo nucleo del suo esercito. E' stato soltanto dopo i dissapori di ordine politico, e gli incidenti di frontiera con i ribelli algerini, che il Governo di Parigi ha sospeso una tale attività».

Il Premier ha reso omaggio alla linea di condotta mantenuta dall'Italia e dal Belgio quando si trattò di dare le armi a Burghiba. «Belgio e Italia hanno opposto un rifiuto — ha detto Gaillard — del quale siamo loro grati perchè non soltanto hanno dimostrato amicizia per la Francia, ma anche perchè è una testimonianza della loro lucidità e della loro lungimiranza nel giudicare la vera natura del problema».

In ultimo ha affrontato il tema dei rapporti tra Francia e alleanza atlantica. «Non voglio nascondere — ha detto — che la decisione anglo-americana è grave. Il popolo francese la sente come un gesto di inimicizia. Le condizioni di furia e di imposizione nelle quali il gesto è stato fatto, dànno ad esso un carattere che ci riempie di dolore e di inquietudine. Nonostante il nostro desiderio di capirlo, non riusciamo a trovare per tale gesto una giustificazione. L'articolo 6 della NATO dice che l'Algeria è coperta dal Patto atlantico. Come conciliare, allora, l'alleanza atlantica con la fornitura di armi senza certe condizioni indispensabili, senza garanzie reali, a un paese che si vanta di aiutare e assistere i ribelli algerini? Noi, in più, abbiamo molta paura che certe illusioni possano condurre in Africa ai deplorevoli risultati constatati recentemente nel Medio Oriente».

Nel silenzio assoluto dei deputati che seguivano con grande attenzione le parole del Presidente del Consiglio, Gaillard ha aggiunto: «Davanti a tale situazione, il Governo vuole agire con fermezza e sangue freddo. Esso ha la volontà di adoperarsi immediatamente — e senza aspettare la riunione dei capi di Governo della NATO a Parigi, indetta per il 16 dicembre — per raggiungere una soluzione che sia conforme alla autentica solidarietà fra le nazioni atlantiche e agli stessi interessi vitali della Francia in Algeria e nell'Africa del Nord. Se non fosse possibile raggiungere una onorevole soluzione, l'alleanza atlantica andrebbe in polvere. E' certo che se una soluzione chiara e senza equivoci non fosse trovata da oggi al 16 dicembre, i temi della conferenza atlantica, le speranze che essa suscita, non potranno non essere messi in causa. Il Parlamento dovrà allora essere investito di quei problemi e decidere in accordo con il Governo, le soluzioni che impone l'interesse nazionale».

Come si vede, le parole di Gaillard lasciano intendere che la Francia sarebbe disposta a silurare la conferenza ad alto livello del 16 dicembre se una soluzione soddisfacente e positiva non si trovasse da qui ad allora.

Stelio Tomei

DOPO LE DRASTICHE MISURE ANNUNCIATE DA EISENHOWER

Un nuovo senso di fiducia si fa strada negli Stati Uniti

Favorevoli ripercussioni in Borsa per la riduzione del tasso di sconto — Washington considera eccessiva la reazione francese per la Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Si è avuto oggi, prima che il Presidente Eisenhower lasciasse Washington per il «week end», l'annunciato incontro tra lui e il dott. James Killian, nominato di recente direttore unico per i programmi scientifici. La macchina americana si va muovendo con cautela, ma sarà presto a pieno rendimento, e tutti sono d'accordo nel ritenere che, una volta che si sarà messa in moto, difficilmente potrà deludere riguardo ai suoi risultati, tanto più che non le mancherà il necessario flusso finanziario.

Un effetto di indubbio valore si è avuto quest'oggi alla Borsa con il movimento al rialzo e con la diminuzione del tasso di sconto dal 3 e mezzo per cento al 3 per cento. La misura ha molta importanza ed avrà un grande effetto sul mercato. Essa è stata presa, dopo che il Presidente Eisenhower aveva annunciato che al Congresso saranno chiesti nuovi fondi per il programma dei missili e dei satelliti. Durante la recente seduta del Consiglio nazionale di sicurezza si è detto che l'entità della nuova richiesta di fondi dovrà aggirarsi intorno al miliardo di dollari. Sono nuovi denari che sono immessi nel circuito delle grandi industrie.

Si è subito avuto una ripercussione favorevole, che non è andata affatto a premere su una possibile inflazione, anzi, tutt'altro. Negli ambienti finanziari si dice che la minaccia di un'inflazione è stata allontanata e che per il momento non si ha nulla da temere. Il presidente della Camera americana di commercio ha dichiarato che le incoraggianti informazioni date dal «Federal reserve system» hanno costituito il maggiore incentivo alla riduzione del tasso di sconto. Del resto, sul terreno pratico si è subito assistito a un immediato rialzo dei titoli dell'«American telephone and telegraph», della «General Motors», della «General Electric», della «Allied chemical and Texas», ecc.

C'è anche un riflesso politico nella riduzione del tasso di sconto. Un riflesso che non va trascurato. Dopo il primo momento di stupore e di disappunto per il missile e i satelliti sovietici, si è avuta nel paese la favorevole sensazione che gli organismi preposti alla creazione delle armi nucleari avessero ricevuto una violenta tirata di redini, per toglierli dalla dannosa polemica in cui erano impastoiati e per rimetterli al passo. Un tale senso di fiducia comincia a notarsi e ad avere i suoi effetti, anche se questi saranno lenti per essere maggiormente positivi.

Sul piano diplomatico, una nube è sorta per le inaspettate reazioni francesi al rifornimento delle armi alla Tunisia. Mentre ieri al Dipartimento di Stato si parlava della questione delle armi, cercando di trovare un'equa soluzione, è scoppiata la bomba della notizia che armi inglesi stavano viaggiando verso l'ex protettorato francese e che una parte di esse erano già state consegnate alla Tunisia. Il caso della Granbretagna prendeva immediatamente il sopravvento su quello dell'Italia, le cui decisioni erano in cammino e del Belgio, che si trovava nelle stesse condizioni del nostro paese.

Al Dipartimento di Stato, le dichiarazioni del Presidente francese, Gaillard, sono apparse esagerate. Non si comprende come il nuovo Capo del Governo di Parigi non si sia accorto dell'ingiustificato risentimento di cui si è fatto portavoce e che compromette l'armonia tra i paesi dell'alleanza atlantica. La sua protesta minaccia di compromettere la stessa riunione dei quindici Capi del Governo alla NATO.

Per buona sorte, è atteso a Washington il Ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, per martedì prossimo. Egli si incontrerà con Foster Dulles e c'è da sperare che tra i due Ministri potrà aversi un chiarimento del problema. A parere del Governo di Washington, l'intransigenza francese verso la Tunisia risponde più a passione politica e a spirito polemico che a una ragionevole visione dei fatti. Nessun paese dell'alleanza atlantica potrà essere d'accordo con il Governo di Parigi per una politica di intimidazione verso la Tunisia, rifiutandole il rifornimento di armi, e incoraggiandola a rivolgere la stessa richiesta ai paesi satelliti della Russia, che sarebbero ben felici di accordargliele e forse anche a prezzi convenienti. Già il caso dell'Egitto, che francesi e inglesi spinsero con l'infelice spedizione di Suez, nelle braccia della Russia, ha avuto le sue deplorevoli conseguenze per lo assetto del Medio Oriente. Condurre la stessa politica verso i paesi dell'Africa del Nord e commettere gli stessi sbagli sarebbe oltremodo pericoloso, poichè non va dimenticato che fu la Tunisia a costituire nella passata guerra il predellino di lancio degli eserciti alleati per la liberazione della stessa Francia dall'occupazione nemica.

Indubbiamente, si ha a Washington molta comprensione per la situazione francese e si scusano certe intemperanze dei suoi governanti, che giungono persino a minacciare di far uscire la Francia dalla NATO, ma sarà fatto presente a Pineau, quando si abboccherà con Foster Dulles, che la situazione europea non è affatto tranquillante e che c'è ancora troppo pericolo in aria per correre l'alea di far uscire dall'orbita occidentale un terreno strategicamente così prezioso come quello della Tunisia.

Bonaventura Caloro

ROMA SOLLECITATA DALLE PARTI A PRONUNCIARSI SULLA FORNITURA DELLE ARMI

Mediazione dell'Italia nel contrasto fra gli alleati

Pella ha deciso un intervento del nostro rappresentante al Comitato atlantico — Deplorato il gesto degli anglo-americani e rinnovata la solidarietà alla Francia

Roma, 15

Tutte le questioni politiche interne sono passate in seconda linea davanti ai contrasti sorti tra francesi e anglo-americani in merito ai rifornimenti d'armi alla Tunisia. Nella giornata ci sono stati intensi contatti tra Palazzo Chigi e le nostre Ambasciate a Washington, Londra e Parigi; inoltre i rappresentanti diplomatici americano, inglese, francese e tunisino si sono recati al nostro Ministero degli Esteri per consultarsi con il Sottosegretario Folchi e con il direttore generale per gli affari politici Ministro Magistrati. Secondo taluni, si sono avute pressioni sia da parte anglo-americana, sia da parte francese perchè l'Italia si pronunci a favore dell'una o dell'altra parte esplicitamente.

In serata il Ministro Pella si è intrattenuto, in merito alla questione, con i funzionari competenti del Dicastero e ha deciso di tenere domattina una riunione di esperti dei problemi del Medio Oriente per esaminar sia la questione tunisina, sia quella giordana, sia, infine, i risultati della visita del Capo dello Stato in Turchia.

La posizione dell'Italia nella questione è nota; a suo tempo, i mille fucili che ora sono stati forniti a Burghiba dagli anglo-americani vennero richiesti proprio a noi e da parte nostra, dopo alcune polemiche, si decise di fare un gesto di solidarietà verso la Francia girandole la richiesta. Quel gesto fu apprezzato a Parigi, ma non a Tunisi, naturalmente. Comunque, dati i buoni rapporti che abbiamo sempre avuto con tutti i Governi impegnati nella contesa, siamo in condizione di svolgere un'opera di sdrammatizzazione e di conciliazione. Per questo stasera Pella ha deciso di svolgere quest'azione al più presto e ha già inviato disposizioni al nostro rappresentante alla NATO perchè domani stesso faccia passi in tal senso al Comitato permanente atlantico che si riunirà domani nella capitale francese.

Una presa di posizione non è mancata comunque in ambienti autorevoli romani. Anzitutto si è rilevato da questi ambienti, che sono vicini alla D.C., che la fornitura di armi anglo-americane alla Tunisia è un errore che si assomma a quelli già compiuti dalla Francia e da altri paesi che troppo a lungo si sono trastullati con un problema che andava risolto sollecitamente.

«I nazionalisti francesi che avevano visto nella eventuale fornitura di nostre armi al Governo tunisino — si sottolinea dagli stessi ambienti in una nota diramata in serata — un diretto affronto alla Francia, hanno subito una grave umiliazione: ma quest'offesa, anche per il modo in cui si è voluta impartire la lezione, doveva essere evitata in un momento così delicato della vita politica francese. Proprio per questo nei circoli politici italiani non si nega alla vicina Repubblica la solidarietà che è stata richiesta; siamo alla vigilia di una riunione atlantica che dovrà portare ad una più stretta collaborazione fra i paesi occidentali e stabilire una volta per tutte il principio che nessuna decisione unilaterale può essere presa da chicchessia, quando sono in gioco interessi di un paese membro e dell'intera alleanza. Ma quel tanto che lo avvenimento ha insegnato non dovrebbe andare perduto».

«La rinuncia italiana — ha proseguito la nota — non è stata apprezzata a Londra e a Washington nel significato che la nostra diplomazia le attribuiva; di qui l'iniziativa congiunta anglo-americana motivata ufficialmente come un provvedimento necessario per evitare che in Tunisia sorgesse una situazione analoga a quella della Siria e dell'Egitto.

«La preoccupazione ufficialmente avanzata è indubbiamente eccessiva. In sostanza è da ritenere che si sia voluto dare un avvertimento alla Francia e, forse, non soltanto alla Francia. C'è ragione infatti di ritenere che Londra e Washington guardino con giustificata apprensione agli avvenimenti interni della Repubblica in un momento in cui ciascun membro dell'Occidente dovrebbe dare prova di stabilità e di dinamismo in politica estera. La questione algerina e in genere tutto l'atteggiamento di Parigi nei confronti dei popoli ex coloniali è un grosso ostacolo sulla strada che l'Occidente deve necessariamente percorrere. Inglesi e americani hanno ritenuto di poter curare la Francia con l'«elettrochoc»; bisogna però vedere se si tratti di cura adatta ad un malato sensibile e suscettibile come è quello francese. Non può comunque non essere notato con rammarico il fatto che il nostro paese è stato tenuto all'oscuro della decisione presa, pur essendo stato appena tre mesi fa caldamente officiato per soddisfare la richiesta tunisina».

La nota — è evidente — pur dando una solidarietà alla Francia per il modo come si sono comportati gli anglo-americani, ribadisce l'orientamento dei circoli democristiani che a suo tempo vennero definiti neo-atlantici, favorevoli ad una politica occidentale revisionata e dinamica, specie nel Medio Oriente.

Non manca poi una riserva sull'azione governativa, in quanto la nota prosegue: «Forse una nostra più decisa e persuasiva azione a Parigi avrebbe evitato questo nuovo incidente nei rapporti tra gli occidentali; forse se Stati Uniti e Inghilterra avessero agito tramite l'Italia si sarebbe evitato il peggio, lasciando ad un paese mediterraneo il compito di occuparsi di cose mediterranee. Uno degli obiettivi che il prossimo Consiglio della NATO dovrebbe proporsi è quello di domandare a ciascun membro funzioni e compiti che gli sono propri e connaturali, nello interesse stesso dell'alleanza. E' bene però che i paesi membri acquistino coscienza dei compiti che politicamente sono chiamati ad assolvere e non vivano in complessi che li condannano all'impotenza. I risultati altrimenti saranno sempre quelli che tutti possono constatare anche in questa occasione».

In sostanza da parte italiana si tenta ufficialmente di accomodare le cose sdrammatizzando l'episodio. Si ricorda inoltre che Bourghiba è un fedele amico dell'Occidente e quindi bisogna avere verso di lui un atteggiamento di fiducia. Si è insomma, del parere che i torti siano da ambedue le parti, sia da quella francese, troppo ostinata in una posizione insostenibile, sia da parte anglo-americana che ha ancora una volta agito senza tener conto degli interessi degli alleati.

Da parte dei circoli vicini al la DC nel contempo si mostra una aperta tendenza a spingere il nostro Governo ad assumere una posizione autonomistica e di iniziativa nella questione per sottolineare una nostra preminenza nelle decisioni riguardanti la politica occidentale nel Mediterraneo.

Per il momento, comunque, si tenta di limitare l'episodio. Alla conferenza ad alto livello a Parigi da parte nostra poi si avanzeranno precise richieste di garanzie agli alleati per l'unitarietà della politica occidentale.

PER EVITARE CHE LA CRISI DELL'ALLEANZA PRECIPITI

Macmillan sarebbe disposto a recarsi in volo in Francia

L'invio delle armi «necessario per la difesa comune»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Macmillan ha offerto al Primo Ministro francese di andare in volo a Parigi lunedì 25 novembre per discutere la crisi prodotta dal rifornimento di armi inglesi alla Tunisia. Egli aspetta di sapere se Gaillard è d'accordo sulla data.

Tra ieri e oggi, la crisi è drammaticamente peggiorata, e almeno un inizio di soluzione dovrà essere trovato prima del 25 novembre. Se non fosse trovato, le prospettive della conferenza della NATO di dicembre sarebbero pessime.

Oggi a Londra l'Ambasciatore francese Chauvel ha chiesto di vedere il Segretario del Foreign Office e gli ha consegnato una protesta ufficiale del suo Governo, la stessa che è stata consegnata ieri a Washington. Selwyn Lloyd gli ha assicurato che il Governo britannico è estremamente preoccupato della reazione francese, e che si propone di fare quanto è possibile per risolvere la crisi. Macmillan è disposto a sospendere gli invii di armi alla Tunisia purchè il Governo francese accetti di fare gli stessi rifornimenti a termini che possano essere accettati dai tunisini.

Il punto di vista francese, ha spiegato Selwyn Lloyd, è completamente capito a Londra. Ma la sospensione immediata e senza condizioni degli invii di armi potrebbe produrre una crisi dalla quale in breve proprio la Francia sarebbe la maggiore danneggiata. Se non potesse avere le armi richieste all'Occidente, la Tunisia le chiederebbe certamente alla Russia, oppure ai paesi filorussi, e finirebbe con l'entrare nella sfera di influenza comunista, trascinando con sè tutto il Nord-Africa.

Il portavoce del Foreign Office ha detto: «Noi crediamo che l'iniziativa che abbiamo presa sia intesa a proteggere tutto l'Occidente». Ha aggiunto che un piccolo invio di armi egiziane alla Tunisia è già per la strada, e l'affermazione è stata pienamente confermata da una trasmissione di Radio Tunisi. Londra ritiene che sia necessario uscire dall'alternativa che si presenta in questi giorni. Se Londra e Washington insistessero nella loro posizione, l'alleanza atlantica si indebolirebbe mortalmente invece di rafforzarsi, e la conferenza di dicembre nascerebbe morta. Se Londra e Washington cedessero, la Tunisia farebbe la fine dell'Egitto e della Siria, trascinando con sè il Nord-Africa e finirebbe con l'espellere la Francia dal continente africano. Una terza soluzione deve essere trovata.

Stamane il «Times», in un editoriale dedicato alla recente visita del Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, alla Turchia, afferma che l'Italia potrebbe essere in grado di svolgere un'influenza moderatrice nell'aspra disputa nel Medio Oriente fra Israele e i paesi arabi. «I comuni interessi dell'Italia e della Turchia nel Mediterraneo sono ovvii» — dice il «Times» commentando il comunicato italo-turco diramato al termine dei colloqui, e aggiunge: — «Oggigiorno l'accento può essere leggermente diverso; essendo la Turchia principalmente interessata a considerazioni di ordine strategico e l'Italia di ordine economico, ma il quadro del Medio Oriente appare sostanzialmente lo stesso, visto da Roma o da Ankara.

«Se l'Italia intende attuare i suoi accordi petroliferi con lo Iran con una più grande partecipazione all'espansione industriale della regione e se la Turchia intende preservare le sue alleanze del Patto di Bagdad, esse vorranno vedere un mondo arabo che, oltre a non essere comunista, non debba essere afflitto da crisi ricorrenti.

«Quanto si possa fare al riguardo è un'altra questione. Il comunicato parla della necessità di trovare una soluzione «all'urgente ed acuto» problema delle relazioni arabo-israeliane, ma non vi sono segni che l'Italia voglia agire da mediatrice in questa disputa o agire da sola nella questione di Cipro, che non è stata menzionata. L'Italia, tuttavia, può sentire, come la Spagna e la Germania, di essere sufficientemente lontana dalle controversie del Medio Oriente da poter svolgere una influenza temperante».

Alfredo Pieroni

La situazione

Le armi anglo-americane sono arrivate a Tunisi nonostante le proteste francesi. Perchè Washington e Londra hanno agito così? Certamente hanno voluto rafforzare la posizione di Burghiba, che è uno dei pochi amici che l'Occidente conta fra gli arabi; in secondo luogo hanno voluto impedire che la Tunisia possa diventare una Siria; in terzo luogo devono aver avuto una prospettiva a più lunga scadenza: riacquistare prestigio nel mondo arabo, tentare una soluzione «occidentale» dell'Algeria, soppiantare la Francia in quel settore che ha riserve petrolifere (nel Sahara) che qualcuno ritiene superiori a quelle della zona mediorientale. L'errore anglo-americano è stato di agire senza consultarsi con gli alleati, l'errore francese è di drammatizzare un episodio che non supera determinati limiti, l'errore dell'Italia è di non aver agito per essere «presente» nella questione. La Tunisia è al di là del Canale di Sicilia e la nostra presenza è necessaria per impedire che colà ci siano Governi infeudati a Nasser o ai sovietici.

Il momento per la NATO non è felice; i contrasti sono molti. Nascono dal fatto che ancora non si è trovata la «soluzione giusta» per il rilancio della politica occidentale. Ancora una volta si deve constatare che molto dipende dalla «guida» insufficiente degli americani. A Parigi alla conferenza della NATO, in merito alle proteste francesi, abbiamo veduto i rappresentanti americani dividersi in favorevoli e contrari. Anche Spaak ha preso una posizione contraria agli anglo-americani. Dove arriveremo? Al disfacimento della NATO, come hanno minacciato i francesi nel primo momento di rabbia? E' più probabile no che sì. La minaccia sovietica è troppo pesante perchè l'Occidente possa ignorarla.

Nel frattempo Krusciov sta alla finestra e sorride soddisfatto; ne ha ben donde. Si è permesso il lusso di una sfida all'americana per dimostrare chi, tra russi e statunitensi, ha il missile intercontinentale. Ha giurato e spergiurato che non ci sarà un secondo Stalin. Ha enumerato le realizzazioni sovietiche. Ma il punto debole di Krusciov non sono le realizzazioni, sono gli uomini. Quando la gente comincia a star meglio vuol vivere anche più liberamente.

L'on. Gronchi è rientrato dalla Turchia; è il secondo viaggio che il nostro più alto esponente fa nel Medio Oriente e tra i Paesi arabi. Altri viaggi del genere sono da prevedersi. E' evidente che l'Italia comincia a compenetrarsi sempre più del suo destino mediterraneo e a rendersi conto che la sua funzione consiste nell'avvicinare l'Europa all'Africa e al Medio Oriente, a tutti quei popoli «nuovi» che stanno sorgendo all'orizzonte mondiale e che di qui a qualche tempo avranno un «peso» effettivo nella politica internazionale.

«Dossier» su Zukov ai partiti comunisti

Roma, 15

La delegazione del PCI a Mosca, e con essa le delegazioni dei partiti comunisti di tutto il mondo presenti alle celebrazioni per il 40.o anniversario della rivoluzione sovietica, hanno ricevuto dagli organi centrali del PCUS un completo dossier sul «caso Zukov». Il fascicolo è composto dai verbali delle sedute del Praesidium e del comitato centrale del PCUS, nonchè dalle risoluzioni adottate dalle principali organizzazioni del partito in seguito alla denuncia degli errori attribuiti dal gruppo dirigente al Maresciallo Zukov, compresa l'autocritica dell'ex eroe di Berlino e la drammatica requisitoria del maresciallo Koniev.

La consegna di questo «dossier» ha esaurito, nelle intenzioni dei dirigenti sovietici, il dovere di informare i «partiti fratelli» su un episodio che, anche alla luce di quei documenti, resta egualmente oscuro nelle sue origini e nei suoi fini politici. Alla richiesta, infatti, di ulteriori chiarimenti è stato autorevolmente risposto che la linea politica del partito comunista dell'URSS è quella del suo comitato centrale, quale si enuncia nei suoi documenti ufficiali, e non sono «episodi di carattere personale e assolutamente interni» che ne inficiano la validità e la continuità.

Il dossier sul «caso Zukov» non sarà sottoposto a discussione dagli organi dirigenti dei vari partiti comunisti. Esso, per quel che se ne sa, sarà fatto circolare fra i membri della direzione e del comitato centrale solo a titolo di informazione.

Il grande riserbo di cui si vuole circondarlo è un segno evidente che i dirigenti si preoccupano molto delle conseguenze negative che la pubblicazione del «dossier» potrebbe suscitare tra gli iscritti ai vari partiti comunisti e nella opinione mondiale.

VENTUN COLPI DI CANNONE ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

GRONCHI RIENTRA IN PATRIA REDUCE DAL VIAGGIO AD ANKARA

Soddisfatte dichiarazioni del Presidente alla stampa: «Conversazioni utili e di certo feconde di risultati»

Roma, 15

Ricevuto con gli onori militari e da una salve di ventun colpi di cannone, secondo il protocollo prestabilito, il Capo dello Stato ha fatto ritorno alle ore 13.30 da Istanbul.

Con il Capo dello Stato e la signora Gronchi sono rientrati il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Giuseppe Pella, con la consorte, il Segretario generale alla Presidenza della Repubblica, Prefetto Oscar Moccia, il Consigliere militare, ammiraglio Luciano Bigi, il Consigliere militare aggiunto, generale Bruno Ungaro e le altre persone del seguito.

A ricevere il Presidente della Repubblica erano i Ministri Campilli (che rappresentava il Governo in sostituzione del Presidente del Consiglio Zoli, indisposto), Gonella, Colombo, Mattarella, Moro, Togni, Angelini, Cassiani, Bo, Cava e Cotta, numerosi Sottosegretari, membri del Corpo diplomatico ed alti funzionari civili e militari.

Ricevuto l'omaggio dei convenuti, il Presidente Gronchi, dopo aver passato in rassegna un battaglione di avieri, schierato con musica e bandiera sul campo pavesato del tricolore, ha fatto una breve dichiarazione alla stampa:

«I colloqui con il Presidente della Repubblica turca, con il Primo Ministro Menderes e con i suoi collaboratori — ha detto Gronchi — sono stati quali si tengono in un incontro fra amici che si stimano reciprocamente e sanno di avere essenziali interessi comuni. Le nostre conversazioni sono state perciò non solo cordialissime, ma utili e certamente feconde di risultati. La Turchia è in uno stato d'animo di notevole preoccupazione, ma il suo popolo è coraggioso, prudente e padrone di sè come i suoi governanti hanno un alto e chiaro senso di responsabilità. Perciò, fermissima la sua determinazione di difendere la propria libertà e nella solidarietà atlantica ed europea la propria esistenza e l'indipendenza che ne è garanzia, la Turchia è sinceramente pronta a collaborare con quanti intendono creare nella libertà e nel rispetto dei diritti di ciascun popolo un avvenire più pacifico e sicuro. Era quindi facile intenderci, poichè parliamo lo stesso linguaggio. L'amicizia con l'Italia in Turchia è un sentimento popolare, spontaneo e caloroso.

«Chi ha visto le accoglienze a ogni stazione piccola o importante, le manifestazioni di saluto dalle cittadine, dalle borgate, dai casolari solitari, ha compreso con viva commozione che anche la gente più umile con i doni della sua terra e della sua industriosa attività offriva il suo cuore. Lo stesso sentimento esprimevano le grandi folle di Ankara e Istanbul assiepate ad ogni percorso.

«Rientrando in Patria sento il bisogno di esprimere ancora una volta la salda fiducia nella fecondità in ogni campo della collaborazione tra i due paesi e il più fervido ringraziamento al capo dell'amica nazione turca, al suo Governo, al popolo tutto per l'infinita cortesia di cui ci hanno fatto segno e per l'atmosfera di familiare calda simpatia della quale tutti ci hanno circondato durante la nostra breve indimenticabile visita».

Lungo il percorso dallo Jonio fino a Roma l'aereo presidenziale è stato scortato da quattro squadriglie di aviogetti dell'Aeronautica militare, i quali, al momento dell'atterraggio a Ciampino hanno compiuto evoluzioni di parata sul cielo del campo.

Alla partenza da Istanbul il quadrimotore era stato seguito da una scorta di caccia turchi, e sorvolando il territorio e le acque elleniche, era stato scortato dalla caccia greca.

Da bordo dell'aereo che lo riportava in Italia, il Presidente della Repubblica aveva inviato il seguente telegramma al Presidente Celal Bayar: «Lasciando il suolo turco desidero anche a nome di mia moglie ringraziare lei, signor Presidente, e la signora Bayar, per le tante amichevoli ospitalità riservataci durante queste indimenticabili giornate. Il caloroso sentimento di amicizia che in tutto il corso di questo viaggio il nobile popolo turco ha manifestato attraverso la mia persona al popolo italiano, è da questo ricambiato con uguale sincerità.

«Le nostre conversazioni di Ankara mi confermano nella certezza che un costante sviluppo nella collaborazione tra i nostri due paesi costituirà un prezioso elemento nell'assicurare nel quadro dell'alleanza atlantica e della solidarietà europea la stabilità, quella pace giusta e sicura per ogni popolo del Vicino Oriente e Mediterraneo, pace che tutti i nostri sforzi sono diretti a preservare».

A Istanbul, il commentatore politico governativo Havadis scrive oggi: «La visita del Presidente Gronchi in Turchia è stata costruttiva e contribuirà alla salvaguardia della pace e allo sviluppo rapido e fruttuoso delle relazioni italo-turche». L'articolista pone quindi in rilievo i punti del comunicato finale concernenti il ristabilimento di un'atmosfera di fiducia nel Medio Oriente e una progressiva soluzione del conflitto israelo-arabo, e aggiunge: «E' stato stabilito che, pur operando per la salvaguardia e per il rafforzamento della pace nel Medio Oriente, la Turchia non perde di vista gli interessi dei suoi amici arabi e dei suoi vicini».

Le prove in Giappone per il lancio di un razzo

Tokio, 15

Il prof. Itokawa dell'Università di Tokio, massimo esperto e costruttore giapponese di razzi, ha dichiarato che la prova del razzo nipponico «K-4», destinato agli studi nel quadro delle ricerche dell'Anno geofisico internazionale, si è risolta in un completo fallimento».

Il Presidente del Libano in visita ufficiale in Grecia: Chamoun e sua moglie accolti al loro arrivo all'aeroporto Hellinkon nei pressi di Atene da Re Paolo e dalla Regina Federica

AUMENTATE ANCORA LE ACQUE NEL BACINO ALLAGATO DEL DELTA

Cinquemila abitanti di Ca' Tiepolo hanno abbandonato le loro case

Moltissimi esprimono la decisione di non farvi più ritorno - Già predisposto un piano per far sfollare Porto Tolle - E' assai incerta la lotta contro l'assalto del mare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Rovigo, 15

Contrariamente a quanto era stato affermato dal giornale radio, l'abitato di Scardovari non è stato ancora raggiunto dalle acque, ma l'andamento della situazione è tale che ciò potrebbe verificarsi da un momento all'altro. Porto Tolle, uno dei più estesi Comuni d'Italia, che si affaccia al mare, resiste ancora. Migliaia di persone che da ogni angolo del Basso Polesine e che hanno sofferto l'intera odissea di tutte le alluvioni che si sono verificate dal 1951 a questa parte, fanno ormai comprendere che non torneranno più nel Delta.

In giornata, altre infiltrazioni si sono verificate nelle linee di difesa dovute probabilmente all'indebolimento del Po di Maistra e del Po di Gnocca. Con il cuore in gola, rotti dalla fatica, alle fatiche di quattro giorni di ininterrotto lavoro, i dipendenti del Consorzio agrario hanno lavorato l'intera giornata per sottrarre alla minaccia delle acque i settantamila quintali di zucchero che si trovano ancora ammassati nei magazzini «Delta Po».

Il Po tiene, ma a Ca' Tiepolo è ormai il mare. Non miglior sorte è toccata all'isola di Donzella, i cui abitanti sono da tre sere assediati dalle acque. Non si contano ormai le infiltrazioni registrate nel tratto che va da Tripoli a Donzella. Ora si combatte disperatamente con estrema incertezza sull'esito di questa battaglia per turare le falle al mare. E siccome il peggio può ancora venire e non vi è alcun accenno di ritiro della massa liquida dalla depressione del Delta, già si sta predisponendo un piano per far sfollare il centro di Porto Tolle. Dopo le ultime incrinature della linea difensiva che corre attorno all'abitato di Ca' Tiepolo e Donzella, specialmente all'altezza di Tripoli, ben poco resta a sperare ai suoi abitanti.

La strada che conduce a Donzella è ormai impraticabile. Le infiltrazioni l'hanno trasformata in un acquitrino. Gli autocarri che trasportavano la terra per turare le falle non possono più transitarvi. Pregna com'è di acqua, la pista potrebbe cedere da un momento all'altro e inghiottire uomini e mezzi. Di fronte a simili prospettive il Genio civile sta approntando due ponti di fortuna per i necessari collegamenti. A Ca' Reniero, Bonelli, Boccara, Canalin e Scardovari affluiscono centinaia di imbarcate di pietrame e di gabbioni di cemento per tamponare le falle.

Il sindaco di Ca' Tiepolo, Dino Campion, assicura che circa cinquemila sono le persone che hanno già abbandonato il Comune. Si teme ora che i venti sciroccali incomincino a soffiare verso il comprensorio. In questi casi finirebbe sotto acqua circa tre quarti del Comune, che conta una popolazione complessiva di quattordicimila persone.

Oltre il Po di Gnocca, proprio dove la cintura difensiva fa gomito, i bulldozer in azione per ammucchiare la terra di riporto hanno staccato i grossi tubi del metanodotto allacciato alla centrale metanifera della SIPLEUDI, la cui produzione giornaliera raggiungeva i 55 mila metri cubi di gas. Più a monte, cioè verso Tripoli, gli operai stanno spezzettando il metanodotto con la fiamma ossidrica, sacrificio indispensabile per salvare il salvabile.

L'ultima ispezione pomeridiana ha consentito ai tecnici di rilevare che l'acqua salsa continua a riversarsi nel «catino» allagato. Da Valle Boccara al punto in cui si sono verificate le rotte non vi è che acqua.

Da quanto abbiamo fin qui riferito si deduce un deciso aggravamento della situazione. Il Basso Polesine è in collegamento con il mare: c'è un dislivello di quattro metri; due tra il mare e la Sacca di Scardovari e due fra la Sacca e le campagne. Adesso che il dramma sembra essere arrivato al vertice, le recriminazioni si fanno udire anche a distanza. Un'impresa che per conto dell'Ente Delta Padano stava costruendo quarantotto case, ha visto d'improvviso sommergere dalle acque 1200 quintali di calce e cemento, il ferro e i pali, una gru e dodici betoniere. Gli operai che ancora stasera si affannavano a ricuperare quante più travi era possibile, vivono ore di incertezza per la loro sorte. Dicono che l'impresa, forse, non potrà nemmeno corrispondere loro le paghe, perchè il capitolato non prevede alcun indennizzo in caso di calamità. Ma perchè, aggiungono altri, prima di costruire non si è pensato agli argini a mare? E' questa una domanda che abbiamo sentito formulare più volte da queste parti.

All'Ente di riforma in questo momento sono troppo indaffarati per dare una risposta; ma una risposta si dovrà pur avere. Mentre in sede teorica si fanno tante discussioni se sia conveniente proteggere queste terre o abbandonarle ed in linea pratica si polemizza sulla competenza (Ministero dei Lavori pubblici oppure Ministero dell'Agricoltura?), lo intervento riformatore dello Stato pare conferire un avallo ad una situazione di incertezza. Il grave è, si aggiunge, che si sono conferite solennemente ai contadini terre che una mareggiata può sommergere nello spazio di poche ore. Comunque vadano le cose, è certo che le campagne rimarranno allagate tutto l'inverno e ci vorranno almeno due anni per cancellare dalle zolle i danni del sale.

Ormai si comprende bene che queste terribili scadenze cui va soggetto il Polesine si faranno inevitabilmente più frequenti, perchè se il Po viene imbrigliato dagli argini che si sono alzati e si stanno inalzando, il mare, ben più pericoloso, va moltiplicando i suoi assalti scardinando difese ormai logore e malferme e li va moltiplicando non tanto perchè «cresce» con il giuoco delle maree quanto perchè il Basso Polesine seguita a calare per bradisismo.

Qualcuno ha scritto che i comunicati tranquillanti servono solo per gli uffici delle prefetture, perchè il mare ha la maleducazione di non tenerne conto. Ed è vero, com'è vero che non si può condurre una campagna di guerra con uno stato maggiore che ignora il teatro delle operazioni; in questo caso con una burocrazia che forse appena adesso, a cinque giorni dall'inizio del disastro, comincia ad avere un'idea di ciò che sta qui accadendo.

I malumori degli agricoltori del Polesine sono stati espressi questa sera dal presidente dell'Associazione provinciale, dott. Dante Marchiori, il quale in una conferenza stampa ha anche dato lettura d'una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio on. Zoli. In sostanza, nel documento si afferma che il moltiplicarsi delle alluvioni dimostra «che vi sono responsabilità dovute alla insufficienza delle difese idrauliche e allo svolgimento delle opere di difesa contro le mareggiate e le alluvioni». Rifacendosi al fenomeno di abbassamento del terreno denunciato ancora nel 1954, egli ha detto che solo nel giugno scorso si provvide a nominare una commissione ufficiale per l'accertamento del fenomeno e la indicazione delle misure più opportune per fronteggiarlo. Tale commissione, purtroppo, non si è ancora pronunciata, benchè il termine datole sia ormai scaduto.

Il dott. Marchiori nella sua lettera al sen. Zoli parla ancora di «precise incapacità» e sollecita un'inchiesta governativa, concludendo con l'esortazione a costituire al più presto possibile un unico ente responsabile di tutta la difesa idraulica del Delta.

Le rilevazioni delle ore 22 denunciavano nel comprensorio allagato un aumento di circa trenta centimetri di acqua rispetto al livello registrato alle 15. Il Prefetto di Rovigo nello smentire in serata che l'abitato di Scardovari fosse invaso dalle acque, ha annunciato di avere fatto affluire a Ca' Tiepolo altri duecento soldati per i lavori di rafforzamento della zona di difesa e provveduto a mettere a disposizione delle autorità di polizia dislocate a Porto Tolle alcuni barchini a motore per la vigilanza delle case sgomberate e per rassicurare gli abitanti e convincerli a lasciare i luoghi minacciati.

Continua intanto ininterrottamente con il generoso concorso, anche delle provincie contermini, l'assistenza alle popolazioni sfollate dalle zone colpite.

Vittorio Allori

Presso Campobasso

Due vedove assassinate in casa da rapinatori

Campobasso, 15

Due anziane vedove che da anni vivevano sole sono state trovate uccise questo pomeriggio in un casolare della contrada «Macchia» a due chilometri dal capoluogo. Tommasina Bellomo di 90 anni è stata sgozzata nella camera da letto; Carolina De Chirico di 66 anni aveva il cranio fracassato a colpi di forcone. Tutta la casa era sottosopra. Sul posto si sono recati il Procuratore della Repubblica e funzionari della Scientifica.

I cadaveri sono stati scoperti da due donne della zona, Filomena D'Aquila e Maria Carnevale, che si erano recate a bussare al casolare perchè impensierite dal fatto che le vedove oggi non erano state viste. I corpi delle uccise sono stati trovati tra la biancheria e gli altri oggetti dei cassetti svuotati. La Polizia che sta interrogando i contadini della contrada ritiene che le due donne siano state uccise da alcuni ladri i quali scoperti mentre rubavano, le avrebbero soppresse per non essere accusati. La Bellomo e la De Chirico erano ritenute molto danarose. La loro casa già lo scorso anno era stata visitata dai ladri.

La fine di «Laika»

LA CAGNETTA E' MORTA per mancanza di ossigeno

Mosca, 15

Laika, la cagnetta del «Grande Sputnik», è morta per mancanza di ossigeno quando gli apparecchi per la rigenerazione dell'aria hanno smesso di funzionare.

«Una morte di questo genere è molto dolce», ha detto oggi, nel corso di una conferenza stampa, il professor Pokrovsky, specialista in fisiologia. «L'ora precisa della morte non è stata ancora stabilita e sarà conosciuta solo più tardi, quando tutti i dati forniti dal satellite saranno stati decifrati», ha aggiunto lo scienziato sovietico, il quale ha successivamente precisato che lo stato di Laika si è mantenuto soddisfacente per tutta la durata dell'esperimento. «I dati raccolti — egli ha detto — lo provano. La cagnetta ha sopportato molto bene gli effetti dell'accelerazione durante l'ascesa dell'ordigno e quindi lo stato di imponderabilità».

Il professore ha inoltre dichiarato che prima di essere inviata nel cosmo, Laika era stata abituata a vivere dentro una cabina ermetica, in condizioni del tutto analoghe a quelle esistenti a bordo dello «Sputnik». L'animale — egli ha detto — ha sopportato benissimo questi esperimenti per un periodo di parecchie settimane.

Tragica fine di un ladro precipitato da un cornicione

Milano, 15

Il trentacinquenne Angelo Luisetto, un ladro che aveva tentato di entrare notte tempo in un appartamento di via Canaletto e che fuggendo lungo un cornicione esterno dello stabile era precipitato dal secondo piano, è morto al Policlinico per le gravi ferite riportate nella caduta. Il Luisetto era entrato, usando chiavi false, in un'abitazione, ma, mentre stava scegliendo il bottino, era dovuto fuggire precipitosamente per non essere scoperto. Percorrendo un cornicione che aveva scelto come via di ritirata, il Luisetto era però precipitato sulla strada.

TESTIMONI AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

DIFENDE TORLONIA IL MEDICO DI FAMIGLIA

Non trovò mai tracce di intossicazione durante le visite mediche al suo cliente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Roma, 15

Stamane, in attesa che si apra l'udienza, si apprende che cinque imputati non si presenteranno in aula perchè indisposti. Sono Bettarelli, il dott. Pitassi, Trimboli, Pignatelli e Spagnoli. Il Tribunale entra alle 9.25 e subito l'avv. Ungaro fa istanza affinchè venga udito a difesa di Augusto Torlonia, in sostituzione dell'avv. Battistini, il marchese Antonio Gerini. Il Tribunale acconsente.

Entra il primo teste, dott. Mario Negri, medico di casa Torlonia. Conosce da lunga pezza l'Augusto: non gli consta che questi facesse uso di stupefacenti. Anzi, deve dire di non avergli riscontrato alcuna traccia di intossicazione nè recente nè passata. Lo stato di salute di Augusto Torlonia, attualmente precario, non è dovuto all'uso di stupefacenti, mai avvenuto, ma alle condizioni dei suoi polmoni, condizioni non buone ma in nessun modo dovute all'uso di droghe.

«Ho visitato i membri della famiglia Torlonia — prosegue il prof. Negri — tre volte la settimana e posso dire che Augusto Torlonia, che molto si preoccupava della propria salute, non lo trovai mai con qualche sintomo d'intossicazione. Notai una volta che aveva ripreso a fumare molto: lo rilevai e gli imposi di smettere. Quando lessi sui giornali che contro di lui era stato spiccato il mandato di cattura, Augusto Torlonia si trovava già ricoverato in una clinica all'estero».

Licenziato il prof. Negri, sale sulla pedana il marchese Antonio Gerini, il quale dice: «Posso dire che Augusto Torlonia non era dedito agli stupefacenti. Almeno io non l'ho mai saputo. Nè l'ho visto, nè ho visto in lui i sintomi del tossicomane. Con Augusto Torlonia avemmo rapporti d'affari, dal '54 al '56. Avevamo un ufficio in via Lombardia, lui, io ed il dott. Ignazio Scorza. Ci occupavamo di attività varie: compra-vendita di terreni, immobili, operazioni finanziarie, rappresentanze, ecc. Il Torlonia faceva vita di ufficio, ogni giorno, e non aveva l'aspetto di chi aveva passato la notte in preda agli effetti degli stupefacenti».

«Ho conosciuto Francesco Giordano — risponde il Gerini ad una domanda del Presidente — soltanto per rapporti di lavoro. Egli veniva all'altro mio ufficio, in via Zara, quale procacciatore di affari e fra di noi non si parlò altro che di affari. Non venne mai all'ufficio di via Lombardia e non si incontrò mai con Augusto Torlonia».

Licenziato il marchese Gerini, un giovane alto dal viso aperto e leale e dal fare sicuro e spigliato, l'avv. Ungaro, difensore del Torlonia, chiede al Tribunale di poter esibire tre lettere scritte dal marchese De Seta al padre di Augusto Torlonia e la copia della risposta di quest'ultimo al De Seta, nonchè la copia dell'esposto inviato dallo stesso De Seta alla Procura generale della Repubblica. Nelle lettere al Torlonia padre, il De Seta si rammarica che il figlio si sia comportato come un accusatore di lui e degli altri e che dovrebbe invece presentarsi al magistrato per chiarire come andarono quella sera le cose in casa sua. Nell'esposto al Procuratore generale della Repubblica, il De Seta espone dettagliatamente le vicende che lo riguardano; respinge l'accusa che gli è stata elevata di cocainomane; esclude che in quella famosa festa in casa sua, le cose siano andate come furono descritte, e afferma che contro di lui è stata montata una macchinazione che non trova riscontro nella realtà. Chiamato dinanzi al Presidente, il De Seta conferma quanto precede.

Quindi vengono chiamati il Pecorelli ed il Giordano: il primo riconosce come suo il diario che già venne sequestrato, dove segnava le diverse partite di oggetti (collane, perle, candelieri ecc.) che vendeva; il secondo l'agendina con i nomi ed i numeri telefonici di molte persone. A richiesta dell'avvocato Ungaro il Giordano afferma di non aver mai conosciuto Augusto Torlonia. Dopo di che Max Mugnani fa alcune precisazioni circa i tubetti di medicinali che gli furono trovati al momento dell'arresto, delucidazioni che non vale la pena di riportare. Lo stesso si dica per quelle fornite dal Masselli, dal Picarelli e dal De Marcus. A questo punto l'udienza ha termine ed il Presidente la rinvia a domani.

Lunedì, poi, avrà inizio la discussione con l'arringa del patrono di P. V., l'avv. Giandulli, dell'avvocatura dello Stato, la quale si è appunto costituita Parte civile, nell'interesse dei vari uffici della Tributaria e della Dogana, frodati dalla clandestina introduzione in Italia di sostanze stupefacenti.

Il giorno seguente, martedì, il P. M. darà inizio alla sua requisitoria, la quale, dovendo trattare dei reati elevati a carico di 34 persone, sarà indubbiamente molto laboriosa e faticosa, imponendo al suo autore un «tour de force» di mole non indifferente.

P. M.

Mai così basso in Italia il franco nel dopoguerra

Roma, 15

Nel mercato libero ufficiale dei biglietti di banca esteri, il franco francese ha chiuso a 115 (115 lire italiane per 100 franchi francesi), perdendo altri 5 punti rispetto alla chiusura di ieri. Tale prezzo è il minimo registrato dal dopoguerra ad oggi.

Le voci secondo le quali nel tardo pomeriggio di ieri le agenzie di cambio avrebbero sospeso le contrattazioni rifiutando addirittura operazioni sulla parità tra lira e franco, non trovano conferma nè negli ambienti ufficiali nè in quelli della categoria.

UN NUOVO VIAGGIO SENZA ALCUNA PROSPETTIVA DI RISULTATI

Morgan Phillips a Roma per incontrare Nenni e Saragat

Polemiche sul divieto del raduno dell'A.N.P.I. nella Capitale — Ancora voci di un possibile anticipo delle elezioni ad aprile

Roma, 16

Domani si riuniranno a Grottaferrata i segretari regionali e provinciali della D.C. sotto la presidenza dell'on. Fanfani. La riunione ha senza dubbio una grande importanza, in quanto servirà molto probabilmente alla definitiva messa a punto della campagna elettorale. Il programma del partito per la verità è stato preparato dalla cosiddetta commissione dei «103», ma ad ogni modo nella riunione di domani sarà decisa l'impostazione fondamentale della campagna. La Democrazia cristiana in sostanza ritiene che sia arrivato il momento di incominciare la preparazione elettorale e questo fa ritenere che le elezioni possano forse essere anche anticipate ad aprile, come si vociferava nei giorni scorsi.

In merito una decisione la si avrà solo dopo se si sarà deciso qualcosa a proposito del Senato, questione per la quale continuano i sondaggi e i colloqui. Merzagora e Molè sembrano quelli che tengono i contatti con le varie parti. Dalla D.C. si fa capire chiaramente che si è pronti ad un compromesso; resta da vedere su quali basi e se sarà possibile arrivarci. I democristiani intanto sperano che alcuni missini, i monarchici covelliani e il gruppo misto li appoggi in aula, quando, dal 22 corrente, si comincerà a discutere della questione. In questo caso si avrebbe in aula una decisione contrastante con quella della Commissione Interni e questo potrebbe essere anche un pretesto per un eventuale scioglimento anticipato.

Oggi ha fatto la sua comparsa Morgan Phillips, l'esponente laburista che essendo in viaggio turistico, ha ritenuto opportuno fare una capatina a Roma; egli aveva veduto Nenni un mese fa a Londra e il loro incontro a cena, stasera, in un ristorante trasteverino deve essere stato assai malinconico. Nenni è reduce da una sconfitta e Morgan Phillips ha ascoltato le sue spiegazioni su quel che è accaduto. Prima aveva avuto una lunga telefonata con Saragat, che vedrà domani con Matteotti e Zagari. Che cosa potrà combinare il laburista tra i socialisti nostrani che si guardano in cagnesco? Sicuramente nulla. Cercherà forse di indurli ad una polemica meno astiosa. Per avere una idea della posizione di Nenni in seno al PSI, basti notare che ieri sera inaugurando un circolo rionale socialista, ha pronunciato un discorso antisovietico prendendo spunto dalle condanne erogate a Gilas e a Tibor Dery in Jugoslavia e in Ungheria. Ebbene l'«Avanti!» stamane lo ha totalmente ignorato.

Una questione che avrà un seguito è quella riguardante la polemica sul raduno della ANPI a Roma, la cosiddetta «marcia» dei partigiani. La soddisfazione espressa dalle destre e dai missini soprattutto ha indotto il giornale democristiano a polemizzare con essi; i repubblicani, a loro volta, e alcuni settori democristiani di sinistra si mostrano solidali con Parri e gli altri promotori del raduno. I repubblicani, anzi, insistono perchè il raduno partigiano si tenga a Roma in qualche modo. Da parte governativa intanto si pensa di fare una precisazione in merito alle reazioni missine e di ribadire che la manifestazione partigiana non è stata proibita, ma solo condizionata a certe misure per cautelare l'ordine pubblico.

Si è oggi infine riunito lo esecutivo del MSI per prendere atto di quel che fino ad oggi è stato fatto per la cosiddetta «grande destra» e per lasciare libero Michelini di proseguire i suoi contatti. Ormai è evidente che non c'è che la soluzione a due: laurini-missini.

Alla fine della Legislatura

55 deputati attendono ancora la convalida

Roma, 15

Quarantacinque minuti soltanto è durata la seduta di oggi della Camera. Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge che passeranno ora all'esame delle commissioni competenti, è stata ripresa la discussione delle mozioni, interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle industrie meridionali e sulla richiesta di maggiori investimenti da parte dell'IRI nel Mezzogiorno. Ha parlato soltanto il repubblicano De Vita, il quale ha sostenuto che bisogna creare anche nelle regioni meridionali una forte industria meccanica e siderurgica, perchè essa rappresenta la spina dorsale di ogni economia.

Nell'ultima settimana del mese corrente, la Camera sarà informata delle conclusioni alle quali è pervenuta la Giunta delle elezioni in merito alla posizione di quei deputati che si trovano ancora in attesa di essere convalidati. Sull'argomento il presidente della Giunta delle elezioni, on. Jervolino, si è intrattenuto con il Presidente della Camera, on. Leone, il quale ha espresso il desiderio che l'Assemblea plenaria sia informata delle soluzioni proposte dalla Giunta in modo da confortare, con il suo voto, le decisioni della Giunta stessa. L'on. Jervolino riferirà in proposito giovedì prossimo alla Giunta delle elezioni e si ha ragione di ritenere che il problema verrà portato in aula mercoledì 27 novembre. Naturalmente resta di assoluta competenza della Giunta la facoltà o meno di procedere alla convalida, in quanto il parere della Camera non può vincolare il giudizio della Giunta stessa, che è un vero e proprio organo giurisdizionale.

I deputati in attesa di convalida sono all'incirca 55, fra cui alcuni molto noti, come Preti e L'Eltore, del PSDI; Berloffa, Penazzato, della D. C.; La Malfa e Camangi del PRI; Viola, Spampanato, Angioy, De Totto e Romualdi del MSI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura di settimana più brillante del previsto. Le Fiat, chiuse le operazioni di aumento di capitale, migliorano la propria quotazione. Le Teti, poste al limite della controversa questione del riscatto, trovano compratori ben disposti a considerare positivamente il risultato finale di un'operazione che non può prescindere da ortodossia amministrativa ed economica. Le Aedes, autorevoli rappresentanti di un settore assai ricco patrimonialmente, migliorano di 180 punti. Altre variazioni importanti si riscontrano nella Centrale. Calme ancora le Montecatini e sui minimi le Monteponi.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1678 (+6), Breda 2550 (—15), Finelettrica 1171 (—6), Finsider 620 (+2,50), GIM 5420 (+70), Invest 2501 (—1), La Centrale 8110 (+50), Sviluppo 1545 (—7), Ass. Gener. 24920 (+60), RAS 7500 (+10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2305 (+5), Cantoni 12050 (+100), Cucirini 7520 (+20), Stampati 1830 (+30), Gavardo 3865 (+15), Snia Viscosa 1632 (+2).

Minerari e metallurgici: Ilva 483 (—0,50), Montecatini 2396 (+2), Siele 6667 (—3).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 498 (—0,50), Fiat 1240 (+8).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1526 (+3), CIELI 2999 (+1), Dinamo 2950 (—33), Edison 2780 (+5), Calabrie 1690 (—3), SIT 935 (+5), Magneti 847 (—), Orobia 2346 (—16), Romana El. 2840 (+18), Seso 2760 (+36), Merideléttr. 1448 (—1), Terni 275,50 (+1), Vizzola 3675 (+20).

Alimentari: Distillati 5085 (—), Eridania 4500 (—15), Rom. Zucch. 585 (—2).

Chimici: ANIC 2498 (+8), Italgas 1337 (+8), Larderello 590,50 (—1,50), Liquigas 324 (+4), Pibigas 199 (—), Rumianca 1799 (+21), SAFFA 2373 (+8).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4465 (+5), Gen. Immobiliare 615 (+2).

Diversi: CIGA 4015 (+10), Italcementi 15030 (—80), Pirelli S. p. A. 3880 (—20), Pirelli e C. 2820 (+17).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,75, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,335, franco francese 114, marco 147,40, scellino austriaco 23,70, peseta spagnola 10,25, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4875-5075, oro 707-711, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24850, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1630, Montecatini 2400, CRDA 265, Beni Stabili 4460, Immobiliare 613, Pirelli It. 3900.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Piemonte, la Liguria e sulle isole molto nuvoloso con piogge locali. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare più intensa sul versante tirrenico. La temperatura aumenterà di qualche grado sulle regioni del Medio e Basso Tirreno; rimarrà stazionaria altrove. Mar Ligure e Tirreno leggermente mossi sotto costa, agitati al largo.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 0.2, 13; Trento 5, 10; Trieste 8.2, 13.5; Venezia 7.4, 14.6; Milano 8.2, 15.4; Torino 7.2, 10; Genova 9.6, 12.2; Bologna 8, 11; Firenze 5.5, 16.9; Pisa 8.8, 16.7: Ancona 10.4, 16; Perugia 7.7, 14.4; Pescara 6.6, 16.4; L'Aquila 0.8, 13.3; Roma 9.5, 19.5; Campobasso 6, 12.7; Bari 8.8, 17.2; Napoli 8.1, 18.5; Potenza 4.6, 10.8; R. Calabria 8.8, 20.3; Messina 12.6, 19.4; Palermo 18.6, 20.5; Catania 8.6, 18.6; Alghero 11.7, 19.7; Cagliari 16.2, 19.5.

PER OFFESE AL PRESIDENTE E VILIPENDIO AL GOVERNO

Teodorani condannato a due anni di reclusione

Inflitti un anno e un mese a un altro giornalista di «Asso di Bastoni» responsabile del primo reato

Roma, 15

La Corte di Assise, presieduta dal dott. Napolitano, ha condannato il nipote di Mussolini, Vanni Teodorani, a due anni di reclusione per avere offeso l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica e per vilipendio al Governo. I giudici hanno inoltre condannato Paolo Sella di Monteluce, imputato solamente del primo reato, a un anno e un mese di reclusione.

Teodorani e Sella, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale «Asso di bastoni», pubblicarono sul numero dell'11 maggio del 1955 un articolo dal titolo «Einaudi se ne va, e Menichella?», nel quale si accusava il Capo dello Stato di avere consapevolmente concorso a indebolire la economia nazionale, di avere violato la Costituzione, di avere agito come un dittatore finanziario, di avere creato lo strapotere delle Banche. Inoltre Teodorani era accusato di vilipendio al Governo per avere pubblicato sul numero 4 del 23 gennaio 1955 di «Asso di bastoni» un articolo dal titolo: «Occasioni mancate», nel quale pubblicamente si vilipendeva il Governo.

Il P. M. aveva chiesto per Teodorani un anno e otto mesi e per Sella un anno e tre mesi. Al banco della difesa erano l'avv. Remo Pannain e lo avv. Leopoldo Jacobelli.

Un orso sacrificato per sapere se stava bene

New York, 15

Un orso nero, a nome «Oscar», è stato sacrificato sull'altare della scienza. La sua morte è stata notificata nel corso di una conferenza scientifica tenuta oggi alla base aerea di Holloman. Nell'autopsia si dice che l'animale era stato impiegato in esperimenti di accelerazione e decelerazione su pista. L'orso non aveva subito alcun danno fisico, ma per provare questo si è dovuto ricorrere alla sua uccisione e conseguente autopsia.

Costantinopoli

DAL NOSTRO INVIATO

Istanbul, novembre

Abbiamo chiesto al Presidente Gronchi, un quarto d'ora dopo il suo arrivo nello Jaleskosku o Chiosco della Rugiada dove è regalmente, anzi sultanescamente alloggiato: «A quale età ha letto «Costantinopoli» del De Amicis, signor Presidente?».

Gronchi ci guardò un po' in tralice e poi ci rispose:

«Che domande! E chi si ricorda più! L'avrò letto una cinquantina di anni fa. Anche più. Sissignore più. Devo averlo letto quando ero del tutto un ragazzo. Mi pare di ricordare, anzi, che lo lessi a Livorno, una estate, quando ero dai miei zii Giacomelli. E guardi, anche ora, prima di partire mi feci mettere il volume nel bagaglio. Se viene su, nella mia camera, lo trova. Ma purtroppo non ho avuto tempo di rileggerlo. Sa, altre cose...».

«E l'impressione di allora?».

«Oh, vivissima! Sognai allora anch'io, dietro De Amicis, di fare il viaggio a Costantinopoli come l'aveva fatto lui. Sognai allora anch'io di arrivare per mare e vedere la città sorgere dinanzi alla prua della nave...».

I «sogni-viaggio» del giovanissimo Gronchi erano come quelli di tutti i ragazzi di ingegno vasto ed audace; ma certo egli allora non osò mai sognare un arrivo a Istanbul come quello che gli toccò oggi. Non osò mai sognare, vogliamo dire, che un giorno egli sarebbe arrivato ad Istanbul come Capo dello Stato italiano e che avrebbe attraversato il Bosforo su un motoscafo bianco scortato da una torpediniera, mentre il traffico tra le due rive era tutto sospeso in suo onore, le sirene ululavano, da tutte le navi giungeva il saluto alla voce degli equipaggi e dei passeggeri, e che sarebbe sbarcato sulla calata di Karakoy, su quella che si può dire la stazione marittima dell'antica Pera, mettendo piede su una passiera di velluto mentre una compagnia d'onore presentava le armi e si suonava l'Inno di Mameli. No; per vasti e audaci che fossero, i sogni che le «ampie vie di Livorno» suggerivano a Gronchi decenne, non potevano raggiungere la realtà di oggi. Una realtà lieta, del resto, non soltanto per lui, ma per tutti. Noi abbiamo atteso, il Presidente al suo sbarco.

Il Karakoy presenta uno scenario stupendo. Dinanzi a noi, lontano, la riva di Scutari dove si trova la stazione di Haider Pascià, dove doveva arrivare da Ankara il Presidente. Più a destra, sul Corno d'Oro, cioè su quel ramo di Bosforo che si insinua tra Istanbul e Pera, ora chiamato Baioglu, c'è Punta Serraglio, tale quale come la vide e descrisse De Amicis, tutta coperta di terebinti e pini e platani, sparsa di ville, di chioschi, di padiglioni misteriosi, ma con in più la statua di Ataturk che in certo qual modo la riconsacra; e poi la linea architettonica di Istanbul propriamente detta, segnata dalle grandi moschee, da S. Sofia, Sultanahamet e Suletmanie con le cupole guardate dai minareti, questi aneliti in pietra di una fede assoluta, questi campanili che però rassomigliano a una lancia piantata sul terreno. Alle nostre spalle, al di sopra di edifici moderni, Pera, la vecchia torre di Galata, grande fortilizio dei genovesi signori effettivi della Bisanzio dei Comneni, su cui era issata una grande bandiera turca. E sulla piazza Karakoy una folla fittissima in prevalenza turca, e attraccata, a sinistra, la «San Giorgio» dell'Adriatica, colma di nostri connazionali che, a ogni piroscafo che vedevano staccarsi dalla riva di Scutari e solcare il Bosforo, gridavano: «E' lui!». E dopo la delusione facevano di nuovo il conto dei minuti che il corteo del Presidente avrebbe dovuto impiegare da Haider Pascià fino allo scalo e dallo scalo a Karakoy; dall'Asia all'Europa. Finalmente risuonò un «E' lui!» definitivo, perchè si vide lo scafo bianco dello «Humar», motoscafo presidenziale turco, staccarsi dalla riva asiatica scortato da una torpediniera.

Le salve d'onore confermarono che Gronchi stata proprio arrivando e difatti di lì a pochi minuti Gronchi pose piede a terra accompagnato dal Presidente turco. Era lieto e cordiale. Diciamo di più: era fiero, giustamente fiero di constatare l'accoglienza che la grande città orientale, ricca di tanti ricordi romani e italiani, dedicava al Capo della Repubblica nostra. Ma vedevasi anche in lui il toscano che stava attentissimo a non lasciarsi montare alla testa i fumi di una accoglienza nella Halluminyeh, nella «Città madre del mondo», nella città che ha già gridato osanna a tanti potenti della terra e li ha veduti cadere senza che in essa restasse neppure l'eco del loro nome. Noi abbiamo guardato il viso del Presidente Gronchi in quel momento preciso che egli metteva piede a Costantinopoli e saremmo pronti a giurare che egli si sorvegliava da quel toscano che è e si ricordava — sia detto in onore suo — della modesta e laboriosa cittadina del Valdarno che gli ha dato i natali. E familiarmente subito, difatti, il Presidente rispose al saluto particolarmente vivo e caloroso dei connazionali, in maggior parte piccola e povera gente che cerca il suo pane nella grande metropoli sul Bosforo, e strinse molte mani di italiani che erano riusciti a passare chissà come attraverso i cordoni della polizia turca. Poi si formò il solito corteo di macchine che si mise in moto verso il parco di Yildiz Kiosk entro il cui recinto si leva la villa destinata a lui come residenza.

La prima parte del tragitto si svolse risalendo l'antica via di Pera, cui ora è stato cambiato il nome in Mete Kadesi, ma che resta sempre, nonostante il mutamento del nome e nonostante gli enormi mutamenti sopravvenuti in Turchia, la più tipica espressione del «levantinismo» di gran classe che ebbe qui una delle sue strade trionfali per tutto l'Ottocento. Poi il corteo sboccò in Cumhuriety Kadesi o Via della Repubblica e dovunque, lungo tutto il percorso, festoni, bandierine, spalline e scolaresche, folti gruppi di spettatori e applausi vivissimi; infilò il lungo viale che porta a Yildiz Kiosk e ben presto varcò il portale che si spalanca nella cinta dell'ultima residenza dei sultani di Turchia. La villa che è stata destinata a Gronchi dal Governo turco è stata costruita dal Sultano Habdul Haziz nel 1875, proprio nell'epoca in cui De Amicis visitò quella che allora si chiamava Costantinopoli, e fu costruita come sede per feste e ricevimenti.

Nel 1898 il Sultano Abdul Amid vi diede fastosissima ospitalità a Guglielmo II, nel viaggio che in certo qual modo voleva consacrare la protezione della Germania imperiale sopra quello che allora si chiamava l'«uomo malato», cioè il decadente Impero turco. Dopo la prima guerra mondiale fu trasformata in casinò da gioco, ma quando Ataturk prese in mano la Turchia, le roulettes furono espulse con ignominia. Kemal era ostile ai sultani, aveva anzi fatto finire il regime sultaniale, ma egli possedeva troppo vivamente il senso della grandezza per ammettere che la sede degli antichi sultani diventasse sede di biscazzieri. E la villa ritornò a disposizione del Governo per i grandi ricevimenti di Stato. Il suo arredamento è un trionfo di doratura ma si tratta di dorature mirabilmente armonizzate con i colori celeste e rosa. I pezzi più interessanti sono alcune monumentali stufe di maiolica in stile moresco, oppure in stile vagamente orientale. Infine, ornamento supremo: il famoso tappeto detto Chereche che è ampio 700 metri quadrati ed ha tutto il fondo rosa. Un tappeto stupendo, degno di farvi danzare un harem intiero o farvi compiere le evoluzioni più complicate al Corpo di balletto più famoso del mondo. Informati preventivamente della sua esistenza e del suo splendore, crediamo di essere stati i primi della comitiva diplomatica e giornalistica che segue il Presidente e lo insegue soprattutto all'arrivo nella nuova residenza a cercare il tappeto Chereche nel suo grande salone e passeggiarvi riguardosamente sopra. Si prova l'impressione di passeggiare sopra un impero. Ed è perciò che quando il Presidente ebbe finita la sua conferenza stampa, noi ci permettemmo di parlargli del tappeto ammiratissimo e di magnificargliene la bellezza. «Sì — ci disse il Presidente. — Il tappeto sarà bellissimo. Ma, vede, io sono arrivato qui da poco e per adesso quello che mi premerebbe trovare è il mio appartamento per mettermi un poco in ordine dopo il viaggio di stamane...».

Quel toscano inesorabile che è Gronchi non si lasciava stordire neppure dalla prospettiva del tappeto tessuto per appagare la fantasia fastosa di un antico Sultano nella Villa della Rugiada.

Giovanni Ansaldo

Ricerche del prof. Bovet

Le «antivitamine» contro il cancro

Roma, 15

Il professor Daniel Bovet — Premio Nobel 1957 per le sue dotte ricerche nel campo della microbiologia — si sta occupando attualmente del problema della cura del cancro. Gli studi che egli conduce insieme con sua moglie, e affiancato da valenti collaboratori sono tesi a provare l'utilità delle «antivitamine» come mezzo terapeutico per debellare il terribile male che affligge l'umanità.

«Mi sono molto interessato a questo affascinante argomento scientifico — ha dichiarato lo illustre scienziato — ma il mio programma di lavoro è esteso e molteplice e quindi non ho condotto a fondo tali ricerche». Tuttavia Bovet crede che quella delle antivitamine «sia una delle strade che dovremo seguire nella lotta contro il cancro».

Sembra infatti, secondo i risultati raggiunti, che nelle antivitamine (prodotti chimici capaci di distruggere dei componenti, come le vitamine, utili all'organismo) esiste la capacità «di combattere con notevole successo le forme cancerose; ma purtroppo — ha detto ancora Bovet — risultati veramente positivi e degni di fede si sono avuti soltanto sugli animali mentre gli esperimenti sull'uomo sono ancora molto incerti».

Barbara Hutton accanto al suo sesto marito, il celebre tennista Gottfried von Cramm. Secondo voci non confermate sarebbe imminente un nuovo divorzio dell'irrequieta miliardaria

TRA SLOGAN E MANIFESTI QUASI UN «BALLETTO EXCELSIOR»

Mezzo secolo di pubblicità e una cavalcata di ricordi

Divertente storia del costume in una singolare sfilata di documenti che Dino Villani ha saputo raccogliere con intelligenza e buon gusto

Avvenne lo scorso mese, durante il Congresso della Pubblicità tenutosi a Trieste, ciò che a predirlo sarebbe sembrata follia. Da due ore in un cinema si proiettavano, uno di seguito all'altro, dei documentari pubblicitari, gli stessi che negli spettacoli normali vengono accolti più con fastidio che con indifferenza; e da due ore erano applausi intensi e convinti, come se il divertimento, davvero inatteso, fosse fine a se stesso e non scaturisce da un motivo eminentemente pratico e funzionale qual è il magnificare un prodotto esaltandone pregi e qualità.

La morale prima di questo insospettato entusiasmo non era poi tanto velata: a parte il fenomeno pubblicità (fagocitato ormai dal nostro tempo malgrado l'ostinatezza di certe riserve), rimbalzava chiaro in quell'occasione il fatto che le cose di garbo, eseguite con intelligenza e buon gusto, riescono a fare breccia anche se sono veicolo di avvenimenti al cui canto basterebbe la prosa. Applaudendo idee e trovate, ma in particolare applaudendo la forma in cui esse assumevano nobilitazione artistica, si decretava un giusto riconoscimento a mezzo secolo di pubblicità italiana.

Un invitante panorama

Era la riconferma di come avessero visto bene i suoi pionieri ancora agli scorci dell'Ottocento, e come coraggiosi a ragion veduta fossero stati quelli che li seguirono di decennio in decennio fino ai nostri giorni, alla somma di cinquanta e più anni.

Constatazione analoga, sebbene con una maggiore possibilità di meditazione, nasce di fronte al volume *«50 anni di pubblicità in Italia»* (Editrice l'Ufficio Moderno, Milano, pp. 529, L. 8000) che Dino Villani, un nume tutelare in materia, ha pazientemente e sagacemente compilato all'insegna — come egli stesso avverte — di «nessuna presunzione». Ciò si riferisce in primo luogo alle difficoltà pressochè insormontabili di raccogliere una messe quasi completa di testimonianze, ma lascia pure un margine adeguato al fattore opinabilità, di cui in un argomento così elastico si apprezza molto la presenza. Ma è soprattutto rilevabile con lode questa assenza di presunzione di fronte allo scatenamento — si conceda il termine — di quella che costituisce la materia prima della opera: la riproduzione di oltre milleseicento esempi di pubblicità tra manifesti, annunci, etichette, copertine, imballaggi, cartellini e pieghevoli. Riproduzioni che come s'è detto sono raggruppate organicamente di decennio in decennio, e che perciò — ecco la giustificazione dello «scatenamento» — vengono a formare nella loro progressiva successione una specie di «Balletto Excelsior» della pubblicità.

L'accostamento non sembri casuale più che irriverente. In realtà si può dire senza tema di smentita che in poche altre occasioni succede di avere a così comoda portata di mano un panorama originale e invitante nei suoi termini, di quella che è stata l'evoluzione del gusto, del lavoro e del costume di un Paese nell'ampio arco di mezzo secolo (e quale mezzo secolo!). Forse nemmeno un museo, creato a proposito, riuscirebbe a evocare con tale rapidità e con tale freschezza epoche e periodi che per contrassegno hanno avuto un manifesto pubblicitario piuttosto di un avvenimento storico. Per non parlare delle associazioni di idee che le espressioni pubblicitarie propongono con la storia: una specie di comoda «leggenda», di punto di riferimento gradevolmente non impegnativo per date altrimenti poco liete nella memoria.

Per quanto sia imbarazzante trattare a parole un materiale tutto figurativo, diamo una rapida scorsa alle cinquecento pagine affidandoci ad un bric-à-brac un po' epidermico sebbene ugualmente efficace.

La rassegna si apre con una ventina di pagine dedicate ai «precursori». Siamo ancora negli anni prima del Novecento; trionfano i vecchietti del cacao Talmone (la data è 1894) che ci accompagneranno immutabili per oltre quarant'anni sfidando mode, guerre e rivoluzioni, ma l'introduzione più scintillante e briosa è recata da una pagina di annunci della «Scena Illustrata» del 1885. A leggerli, dopo la conferma che il mondo non è poi tanto cambiato da allora, nascono assieme commozione e spasso. Le cose, forse, venivano dette senza tanti peli sulla lingua: «Eccessivo rossore del viso. Se un viso cadaverico ripugna, il colorito troppo acceso delle guance dà alle signore più belle quella espressione volgare, che non è meno spiacevole! Il *Fluido Sélet* elimina ecc. ecc...». E rimanendo in tema di peli: «Tutti quei giovani che desiderano ottenere in breve tempo un superbo paio di mustacchi od una rigogliosa e fitta barba...».

D'accordo, la pubblicità ha poi mirato sempre più alla sintesi, abbandonando... l'elzeviro, ma anche in quel lontano 1885 si andava per le spicce: «Agli zoppi!», urlava un annuncio di strumenti ortopedici; «Fiato cattivo!», minacciava ingeneroso un altro, pur di poter consigliare «rinomate» pasticche capaci di «annichilire i gas fetidi dello stomaco».

I modi solidi e precisi di questi pionieri avrebbero fatto oggi la felicità del povero Longanesi. Tanto più che uno di essi, «Bagni di mare-Lido-Venezia», conferma che il tragitto da Venezia a Lido è incantevole sulla Laguna, e che si compie in 12 minuti con battello a vapore. In mezzo secolo si sono quindi guadagnati solo quattro minuti, e un rapido pensiero sul progresso suggerisce che non sono poi tanti.

Come una favola

Staccarsi dal fascino di queste rievocazioni è difficile, perchè — come dice Orio Vergani in apertura di sfilata — «certe immagini e certi nomi — il cane della «Voce del padrone», il pescatore di merluzzi della Emulsione Scott, i bambini nella zuppiera della Phosphatine Fallières, le pillole Pinck — appartengono alla favola della infanzia e, da qui, alla storia della nostra società del Novecento». Ma forse il nocciolo della questione sta più in là, nelle stesse parole di Vergani, quando a proposito del bel volume dice: «Non siamo nel solo campo di una nuova erudizione: ma in quello che documenta un nuovo volto della poesia degli uomini, dato che poesia, come penso, sia tutto ciò che stabilisce l'armonia dei colloqui umani. La pittura pubblicitaria crea le bandiere di quegli eserciti di pace che ci aiutano a marciare verso la civiltà».

L'affermazione di poesia non sembri fuori posto. E' sufficiente una rapida scorsa all'indice degli artisti per avere conferma una volta di più che la espressione pubblicitaria si avvale di voci qualificate; vi troviamo De Chirico, Sironi, Marussig, Guttuso ed altri; ma le citazioni più numerose appartengono al triestino Dudovich, che nel discorso viene ad assumere il ruolo di portabandiera, segnando una luminosa eccezione nella nota regola del sommo pittore ma cartellonista infimo, e del pittore mediocre cartellonista eccellente. Dudovich è punto fermo nella storia della pubblicità figurata; un punto da cui nessun discorso sull'argomento può prescindere, per la nobiltà unita alla efficacia che contraddistingue ogni sua opera e la rilancia nel tempo con immutata validità estetica e con uguale carica emotiva.

Il discorso, per suggestione e fascino del tema, potrebbe continuare a lungo, alimentato da un ricchissimo materiale, la cui immaginabile difficoltosa raccolta — come s'è detto — è già alto titolo di merito per Dino Villani. Cavalcata della pubblicità, dunque, e accanto testimonianze di gusto grafico, di cultura, di fantasia. Ma il carosello è anche storico, e investe avvenimenti dei quali tutti fummo testimoni o ne sentimmo parlare. Cosa altro sono il lancio delle prime automobili, la guerra italo turca, certe rappresentazioni teatrali, il progresso tecnico e industriale fra le due guerre, l'ultimo grande conflitto e l'esplosione della rinascita? Sono capitoli di storia, ora bloccati in una sola immagine, ora diluiti in vent'anni, di quanto è accaduto in Italia nel corso di mezzo secolo. Diciamo di più: è una storia senza parole, ma una storia di fatti. Vi si specchiano aneliti e speranze; più sotto anche qualche disperazione, come di fronte a certi manifesti sottilmente freudiani dell'ultima guerra. Si ha un bel parlare allora di fattori economici, di mercati, di produzione. Siamo spesso alla nostalgia, ai ricordi, quindi alla poesia. Un risultato insomma raggiunto con intelligenza e passione, anche se lo slogan più corrente indica le varie forme di pubblicità semplicemente nella loro importanza economica, come orientamento e risparmio di tempo nella scelta del prodotto migliore.

Giulio Pisano

MALGRADO ALCUNI CASI CHE HANNO COMMOSSO L'OPINIONE PUBBLICA

È lecito ai maestri tedeschi percuotere i propri allievi

Una sentenza recentemente confermata dalla Corte costituzionale sostiene che le punizioni corporali costituiscono un fattore essenziale di educazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, novembre

Nella Germania Occidentale è permesso ai maestri picchiare i bambini a scopo educativo e disciplinare. E' permesso perchè la legge non lo vieta. E, nel silenzio della legge, vale una autorevole consuetudine che dura da quasi due secoli. A queste conclusioni è arrivata la Corte Costituzionale della Bundesrepublik, che ha sede a Karlsruhe, esaminando e respingendo un ricorso presentato dal procuratore di Stato di Darmstadt contro la assoluzione dell'insegnante Johannes Schwanke, condirettore di una scuola di Ruesselheim, nell'Assia. Il primo commento dei giornali è stato che, con la sentenza di Karlsruhe, è finito un periodo di incertezza giuridica che durava ormai da dieci anni.

Il piccolo Manfred

I fatti che hanno dato origine al procedimento contro il signor Schwanke risalgono al 1956 e, secondo il resoconto dei giornali, si sono svolti così. Il giorno 2 maggio, il condirettore si trovava in una classe ad insegnare religione. Ad un certo momento, si accorse che l'alunno Manfred Schulmeyer, di 8 anni, si era chinato sotto il banco e si era messo a giocare. Lo richiamò. Il bambino non se ne dette per inteso. Allora, interrompendo l'insegnamento delle cose sacre, il maestro tirò fuori l'alunno dal suo nascondiglio e lo colpì con due schiaffi: uno in viso, l'altro alla nuca. Non sappiamo se il piccolo Manfred pianse o no. Sei settimane dopo morì in una clinica di Magonza. Schwanke fu rinviato a giudizio. Nel corso dell'istruttoria le denunce si moltiplicarono e il tribunale di Darmastadt fu chiamato ad esaminare altri tredici casi in cui l'insegnante aveva colpito i suoi scolari. La sentenza fu di assoluzione. I giudici accertarono che l'alunno Schulmeyer era malato di tumore al cervello, che l'anno precedente aveva subito un infruttuoso intervento operatorio in una clinica di Friburgo, che il giorno prima di essere colpito dallo Schwanke aveva accusato dolori al capo. Il parere dei periti fu che la morte del bambino non potesse in alcun modo dipendere dalle percosse ricevute. Inoltre, risultò che l'insegnante non era a conoscenza della malattia. In un altro dei casi esaminati, quello di un bambino che, colpito da uno schiaffo, aveva poi denunciato dolori alla regione auricolare, i periti risposero ugualmente che non c'era da rilevare un rapporto di causa ed effetto. Quanto alle punizioni corporali in se stesse, come mezzo educativo, il tribunale di Darmstadt le ritenne senz'altro lecite. Osservarono i giudici che, se gli insegnanti obbedissero ad una certa disposizione del Ministero dell'Istruzione pubblica del Land dell'Assia, che vieta le punizioni corporali, essi resterebbero privi di mezzi idonei a mantenere la disciplina. Il pubblico ministero ricorse, e la sentenza della seconda sezione penale della Corte Costituzionale ha risposto.

A Karlsruhe, è stato lo stesso procuratore generale a chiedere il rigetto del ricorso. I suoi argomenti sono stati questi: 1) ogni punizione corporale comporta in primo luogo la fattispecie della violenza fisica: l'insegnante che punisce agisce tuttavia secondo la legge quando esista dalla sua parte un diritto a punire; 2) nell'Assia e nel resto della Repubblica Federale, il diritto di punizione non è stato oggetto di legislazione con conseguenze penali; non si può annullare con una ordinanza amministrativa la norma del diritto consuetudinario: le trasgressioni all'ordinanza possono essere punite solo disciplinarmente, e, nei regolamenti di disciplina, possono essere proibite azioni non ancora perseguibili penalmente; 3) il modo e la misura del diritto a punire trovano la loro limitazione nello scopo educativo, nella morale comune e nell'ordinamento giuridico. Al giudice spetta, ogni volta, controllare se l'insegnante accusato abbia superato tali limiti. Secondo la Corte di Karlsruhe, gli schiaffi del dottor Schwanke sono rimasti nei confini del lecito.

La contesa, è stato ricordato, durava dagli anni del dopoguerra. Furono i governi dell'Assia e della Bassa Sassonia, nel 1946, a bandire tra i primi le punizioni corporali dalle scuole tedesche.

Una serie di processi

Che si sappia, nessuno protestò, allora: erano tempi in cui i tedeschi si chiedevano se non ci fosse qualcosa di profondamente sbagliato nella loro società, non soltanto riguardo alle cose della politica, e cercavano di mettervi riparo. L'ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione della Bassa Sassonia limitava il diritto del maestro di ricorrere alle percosse nei casi di «stato di necessità», escludendo anche in queste circostanze la possibilità di punire una scolara. Disposizioni del genere furono adottate dagli altri Laender, tranne la Baviera, che ammise le punizioni, ma solo in certe classi e sempre risparmiando le ragazze. In pratica, le ordinanze non furono sempre rispettate. La situazione, a poco a poco, divenne più grave, e cominciarono i processi. Nel solo Land del Baden, Wuerttemberg, in quattro anni, furono aperte 72 istruttorie.

Uno dei casi più clamorosi, il cosiddetto scandalo di Bad Harzburg, finì in tribunale al principio di quest'anno. Il maestro elementare Hans Eckart Kummer, di 36 anni, fu accusato di aver picchiato in tre anni, dal '53 al '56, ventitrè bambini di età tra i sei e i sette anni. Il modo di punire di Kummer era vario: schiaffi, calci, colpi di canna, colpi di corda. Per meritare uno sciaffo, bastava presentare un quaderno sporco. I colpi di corda erano distribuiti durante le ore di ginnastica. Si trattava di un insegnante ricco di immaginazione: una bambina si metteva a giocare con una sedia? Punizione: uno schiaffo e la sedia appesa al collo. Un bambino si mostrava ostinato nella disubbidienza? Colpi sul naso fino a farlo sanguinare. Poi c'erano le punizioni morali: una bambina che aveva bisticciato con una compagna fu costretta ad andare in giro con un cartello in cui era scritto: «Attenzione! Io picchio». Al processo furono ascoltati molti testimoni. Dei due presidi della scuola, uno difese le punizioni corporali, l'altro le disapprovò. Si ebbe l'impressione che la maggioranza degli insegnanti si schierasse dalla parte di Kummer, il quale, dal canto suo, o disse di non ricordare i vari episodi o assicurò che aveva voluto soltanto aiutare i genitori nell'opera di educazione dei figli. Uno degli avvocati della difesa, chiedendo il proscioglimento del suo cliente, affermò che soltanto nei periodi di «indebolimento dell'ossatura statale» si era rinunciato in Germania alle punizioni corporali. Il pubblico ministero, pur riconoscendo di trovarsi dinanzi a un «insegnante entusiasta», chiese una condanna a 5 mesi di reclusione (con la condizionale) e a 980 marchi di multa. Il tribunale di Braunschweig, richiamandosi ad una decisione della Suprema Corte del Reich, del 1918, pronunciò una sentenza assolutoria. Il giudizio fu fondato sul fatto che le percosse del maestro non avevano nè causato un dolore insopportabile, nè prodotto lesioni. I giudici, pur deplorando alcuni episodi, come quello dei colpi sul naso, affermarono che Kummer non aveva agito in modo contrario alle leggi, e che la ordinanza ministeriale di dieci anni prima non era giuridicamente vincolante. Inoltre, riconobbero che «la punizione corporale è un fattore essenziale dell'educazione». La sentenza non fu senza effetto psicologico: a maggio, il Ministero dell'Istruzione della Bassa Sassonia pubblicava un nuovo «catalogo dei castighi», in cui la punizione corporale è esclusa solo per gli alunni delle prime due classi, per le ragazze, e per i giovani sopra i 16 anni.

Si potrebbero citare altri casi. In tutta questa faccenda, ciò che più colpisce un osservatore straniero è l'atteggiamento dell'opinione pubblica, quale si riflette sui giornali. All'epoca del processo di Darmstadt, un giornale scrisse: «Pensiamo un po' anche alla salute dei maestri», rilevando che molti di loro, che hanno scolari indisciplinati e non gli è permesso punirli, muoiono prima dei 60 anni. Un altro avvertì: «Tutti i nostri insegnanti potrebbero essere portati in tribunale». Dopo la sentenza di Karlsruhe, un giornale popolare, con disinvoltura, ha esortato i ragazzi, con un grande titolo, a comprarsi i «Lederhosen», che sono i calzoncini di cuoio d'origine bavarese.

Esempio pericoloso

Alle critiche di uno straniero si può rispondere, naturalmente, che ogni Paese è libero di regolare le cose di casa sua come meglio crede. Tuttavia, se non altro perchè si parla tanto di Europa, un commento è, forse, legittimo. Chiunque sia stato a scuola sa come è difficile ad un insegnante tenere la disciplina, ma tutti ricordiamo che l'impresa non è impossibile, ad un buon insegnante. Tanto più che, in tutti i casi che sono stati oggetto di polemica, non si trattava della ribellione di adolescenti pericolosi, guastati dalla mancanza di una educazione familiare, dal cinema ecc. Si trattava della irrequietezza naturale di bambini sotto i dieci anni.

Poco tempo fa, nel suo discorso di presentazione al Bundestag del nuovo Governo, il Cancelliere Adenauer ha annunciato una riforma del codice penale, vecchio ormai di cento anni, che favorisce la tutela della personalità umana. Auguriamoci che la riforma si occupi anche delle punizioni corporali nelle scuole e trovi il modo per porre fine al costume di una Germania di ieri. Se questo non avvenisse, sarebbe un gran male: perchè chi sia stato educato nella violenza e l'abbia subita, facilmente può essere tentato, fatto adulto, di esercitarla sugli altri, magari sui bambini degli altri. Come, ricordiamolo, è già avvenuto.

Ferruccio Troiani

Al teatro dei Champs-Elysées sta riscuotendo vivo successo il balletto del Teatro nazionale cinese di Formosa. Ecco uno dei quadri scenici più applauditi dal pubblico parigino

Una Mostra d'arte lombarda del Trecento e Quattrocento

Milano, 15

Nell'aprile 1958 le sale del Palazzo reale di Milano si riapriranno per accogliere una grande Mostra di arte lombarda.

Nel riprendere una tradizione felicemente inaugurata nel 1951 con la memorabile esposizione del Caravaggio e dei caraveggeschi, l'Ente manifestazioni milanesi, intende illustrare con questa nuova rassegna, dedicata particolarmente alla pittura e alla miniatura, la civiltà figurativa fiorita nel '300 e nel '400 all'epoca del ducato dei Visconti e degli Sforza.

Per la prima volta saranno presentate in un quadro d'assieme, ordinato secondo alti intendimenti scientifici e col concorso di illustri specialisti, le opere dei maestri trecenteschi lombardi, come Giovanni da Milano, dei raffinati miniatori e pittori gotici, Giovannino de' Grassi e Michelino da Besozzo, e dei maestri del pieno Quattrocento: Foppa, Bergognone, Butinone e Zenale.

La Mostra, cui hanno già assicurato la loro collaborazione musei e biblioteche d'Europa e d'America, costituirà una vera rivelazione di questo splendido momento della civiltà lombarda e del suo originale contributo all'arte europea.

Anche quest'anno si è corsa la classica Londra-Brighton, riservata ad automobili vecchie di almeno cinquant'anni

Libri ricevuti

La sicurezza del navigare in caso di una nuova deprecabile guerra e navigare con la stessa intensità del tempo di pace è il tema che Alfacanis svolge nel fascicolo di novembre della rivista *Le Vie del Mare*. Nello stesso fascicolo Sergio De Filla illustra le varie fasi del varo della moderna nave da trasporto; Francesco Vincenti passa in rassegna le navi da battaglia britanniche dalla «Dreadnought» alla «Vanguard»; Giorgio Giorgerini narra le alterne vicende della guerra navale nel Pacifico sino alle prime incursioni aeree sul Giappone; Giorgio Giorgetti parla degli aerei della «Forrestal».

* * *

Nel momento in cui la gara tra i due sistemi economici che si contendono il favore dei popoli moderni si proietta nei domini dello spazio e ogni nuova tappa del progresso scientifico e tecnologico viene assunta a misura della maggiore o minore efficienza e validità dell'uno e dell'altro, la esigenza di una informazione veritiera e rigorosa sulla realtà economica dell'Unione Sovietica diviene più viva ed acuta presso larghi strati di opinione pubblica.

A tale esigenza risponde la pubblicazione nella «Collezione storica» degli editori Laterza dell'opera del più eminente storico statistico dell'economia sovietica, Sergej N. Prokopovic (*Storia economica dell'URSS*, pp. 632, lire seimila). Ministro dell'Industria nel primo Governo rivoluzionario. Prokopovic entrò presto in contrasto con i bolsevichi e fu costretto ad abbandonare la Russia. Esule, per decenni fu instancabile raccoglitore di dati e di documenti sugli sviluppi dell'economia sovietica, giudice sereno ed attento dello stalinismo e delle sue degenerazioni, critico dell'indirizzo economico basato sulla concentrazione degli investimenti nel settore dell'industria pesante a spese dell'agricoltura e dei consumi popolari. Considerato in tutto il mondo come un precursore e un maestro nel campo delle ricerche basate sulle rilevazioni analitiche degli indici della produzione e del reddito, Prokopovic raccolse e coordinò poco prima della sua morte, avvenuta due anni fa, i risultati di tutta una lunga esistenza di lavoro nella monumentale «Storia economica dell'URSS». In questo libro il drammatico processo storico attraverso il quale l'arretrata Russia degli Zar si è trasformata nel maggior Paese industriale dell'Europa, a prezzo di durissimi sacrifici, viene lumeggiato con la scabra eloquenza delle cifre così da offrire una obiettiva base di giudizio a chiunque voglia orientarsi nel groviglio dei problemi di indirizzo economico attualmente dibattuti in Russia e voglia mettersi in grado di dare un giudizio circostanziato sul valore sociale e sul costo umano delle attuali conquiste scientifiche.

CRONACA DELLA CITTA'

UN CASO LIMITE DI INCOMPRENSIONE «UFFICIALE»

Candore del sen. Spallino di fronte alla Banca slovena

A una interrogazione parlamentare il Sottosegretario risponde che tutto è regolare in quanto si tratta di «una iniziativa di italiani»

Un'interrogazione degli onorevoli Colognatti e Cucco ha provocato una risposta del sen. Spallino, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che consente di conoscere il pensiero del Governo in merito all'istituzione della Banca slovena. Il sen. Spallino ha infatti detto che «il 27 luglio di quest'anno è stato firmato a Trieste l'atto costitutivo di un istituto di credito denominato «Banca di Credito di Trieste», ma che questo non significa l'apertura di una Banca estera, per la quale sarebbe comprensibile attenersi a criteri di reciprocità». Ha soggiunto il Sottosegretario che «si tratta invece della istituzione di una banca italiana, promossa da cittadini italiani, il cui statuto è stato regolarmente approvato due anni fa dal competente Comitato interministeriale per il credito e la cui attività — che dovrà espletarsi nell'ambito e con l'osservanza di tutte le leggi vigenti in materia di credito e di operazioni valutarie — sarà naturalmente sottoposta, come quella di tutte le altre Banche nazionali, al controllo degli organi governativi competenti».

E', come detto, la prima dichiarazione che si è potuta ottenere dalle autorità governative sul problema della Banca slovena e la precisazione, evidentemente importante, non può definirsi che sorprendente e sconcertante. Nega infatti il sen. Spallino il carattere di eccezionalità per questa concessione, e vorrebbe tranquillizzare la pubblica opinione, affermando il rispetto della disciplina legislativa vigente nel campo bancario, senza evasioni e cedimenti dettati invece da giuochi politici, sia pure subiti dal nostro Governo nella stipulazione del Memorandum di Londra.

Una risposta sorprendente e sconcertante, perchè proprio la violazione delle leggi vigenti è perpetrata con questa concessione, perchè evidentemente l'approvazione data dal Comitato interministeriale è avvenuta senza il preventivo esame dell'opportunità economica dell'apertura di una nuova banca, esame che la legge espressamente prescrive e che dimostrerebbe la nessuna necessità, per non dire il pregiudizio, di ulteriori istituzioni bancarie nell'attuale situazione dell'economia triestina.

Questo giudizio, si badi, non è nostro ma proviene proprio dai responsabili organi governativi, che più volte lo hanno ribadito allorchè veramente hanno trattato il problema (e non soltanto con riguardo all'iniziativa in discussione) sulla base della disciplina legislativa vigente. Possiamo anzi ricordare i reiterati pareri negativi che sono stati espressi fino al 1954, quando la apertura della Banca slovena veniva richiesta al GMA e gli alleati subordinavano la decisione al giudizio espresso dal nostro Governo. Allora vigeva la legislazione nazionale e ogni richiesta del genere, ai sensi delle leggi 12 marzo 1936 n. 375 e 17 luglio 1937 n. 1400 (applicate in loco dal GMA con le norme dell'Ordine n. 260 del 12 maggio 1948) veniva sottoposta all'esame della Banca d'Italia. Ebbene, più volte gli sloveni avevano tentato di strappare la concessione agli anglo-americani, ma il G. M. A., inteso il parere negativo dei competenti organi consultivi tecnici italiani — che appunto ribadivano l'inopportunità dell'iniziativa, poichè l'attrezzatura bancaria esistente era più che sufficiente ai bisogni locali — non ha potuto che respingere le istanze slovene.

Possiamo anche ricordare fatti più recenti, riguardanti la richiesta che un istituto locale aveva presentato per attivare una propria filiale in città e che è stata respinta con la medesima motivazione, in quanto Trieste veniva e tuttora viene considerata satura di sportelli bancari.

Se esistesse una «galleria delle balordaggini», ci pare che la risposta del sen. Spallino, potrebbe meritare la palma.

E' addirittura inconcepibile che un parlamentare, un uomo di Governo, ricorra, come in questo caso, a stolti giochi di parole svisando completamente il senso delle cose e la realtà dei fatti. Non si può, trastullandosi con le norme e le regole burocratiche, far passare per buono e regolare ciò che palesemente e notoriamente rivela insidie e pericoli. Non è ammissibile che un Sottosegretario non sappia come effettivamente stanno le cose e che risponda giocando a rimpiattino con la propria coscienza.

A proposito della istituzione a Trieste della Banca slovena si è scritto e parlato per settimane sui giornali, sono stati spediti telegrammi di protesta, sono state fatte interrogazioni da deputati. Tutti i particolari sono stati rivelati, tutti i retroscena sono stati messi in luce, sono stati resi pubblici persino i nomi dei sottoscrittori del nuovo istituto; eppure il senatore Spallino dà oggi la sua risposta rivelando una incompetenza all'argomento che non sarebbe giustificabile, non diciamo in un Sottosegretario, ma addirittura in un usciere del Viminale.

La «Banca di Credito di Trieste», ha detto in sostanza il nostro uomo di Governo, è una banca italiana, per la quale hanno sottoscritto il capitale cittadini italiani; dunque non c'è nulla da eccepire. Tutto è regolare. E' un istituto di credito che vale, per il sen. Spallino, quanto la Cassa di Risparmio, o il Banco di Roma o qualsiasi altra banca nazionale. E quindi non solo bisogna concederle permessi e autorizzazioni ma è addirittura il caso di mettere le mani avanti sul tema della reciprocità. Quale reciprocità?

In Zona B, in tutta nessuna banca italiana può operare nè può avere filiali o neppure uno straccio di sportello. Ma forse questo il senatore non lo sa, nessuno glielo ha mai detto, [illegible] si deve occupare.

A Trieste ci sono troppe banche, troppi sportelli. Un privato o lo Stato italiano se volessero aprire un istituto di credito da queste parti farebbero una pazzia economicamente fallimentare; ma che importa? In questo caso si tratta di cittadini italiani che, associatisi, vogliono una banca di più, una loro banca, una banca «nazionale» come dice il Sottosegretario. Cosa importa se quei cittadini sono noti uomini di finanza che hanno a disposizione capitali sconfinati da utilizzare, oppure sono gente che non dispone di larghi mezzi e addirittura sono in parte esonerati dalle tasse perchè privi di redditi? Sulle loro schede anagrafiche essi risultano cittadini italiani; questo è tutto quello che serve per permettere al sen. Spallino di attuare la politica dello struzzo. La burocrazia, l'applicazione fiscale e ortodossa dei regolamenti sono salve, dunque tutto va per il meglio.

La politica dello struzzo farà sì che non nascano grane, che non si provochino irritazioni o malumori oltre il confine. La piccola «grana» che, con profondo dolore, piantiamo noi conta molto meno. Oltretutto non danneggia direttamente nemmeno il sen. Spallino, perchè il suo collegio elettorale è da tutta altra parte.

ALLA CONFERENZA DI BELGRADO

Non sono previste conclusioni di rilievo

Le delegazioni italiana e jugoslava hanno virtualmente concluso ieri, a Belgrado, le discussioni sui temi che impegnavano la prima riunione della Commissione mista per la tutela delle minoranze. La riunione finale avrà luogo oggi ed in serata dovrebbero venir rese note ufficialmente le risultanze della conferenza, protrattasi dieci giorni.

La seduta di ieri ha avuto termine alle 21 ed ha portato alla definizione della ventina di ricorsi che erano stati presentati da singole persone e da istituzioni slovene della nostra zona, reclamanti per svariate questioni, anche di banale interesse amministrativo. Qualche ricorso è stato accolto, nel senso che le delegazioni hanno convenuto di proporre ai rispettivi Governi la regolazione delle questioni poste dai reclamanti; per altri invece si sono ripetute le situazioni di disaccordo determinatesi sui problemi generali e ciò per le questioni di principio che implica l'interpretazione e quindi l'applicazione delle norme del Memorandum concernenti la tutela delle minoranze.

Si può pertanto prevedere che il comunicato ufficiale atteso per questa sera non porterà sostanzialmente conclusioni di rilievo e rimarcherà piuttosto che nell'incontro di Belgrado sono state predisposte le basi per il successivo vaglio dei problemi da parte dei Governi, appunto per l'impostazione degli indirizzi fondamentali per la futura politica di protezione delle minoranze. Notizie dalla capitale jugoslava affermano in proposito che premesse sussistono per un concreto sviluppo dei prossimi lavori, segnatamente per quanto concerne la situazione degli italiani residenti nella Zona B.

Il sorteggio dei posti per la Fiera di San Nicolò

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica che la tradizionale Fiera di San Nicolò, avrà luogo lungo il Viale XX Settembre dal 1.o all'8 dicembre. Il sorteggio per gli ambulanti locali si effettuerà il giorno 29 novembre alle 12 presso la sede sociale di via San Nicolò 7 I p., le prenotazioni dovranno essere effettuate entro e non oltre le ore 12 del giorno 28 novembre.

Per i venditori provenienti dalle altre province il sorteggio si effettuerà il giorno 30 alle 19, e le prenotazioni con i relativi pagamenti saranno accettati sino alle ore 12 del giorno stesso del sorteggio.

RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Presupposti economico-finanziari della Regione Friuli-Venezia Giulia

La particolare situazione di Trieste e le esigenze di appropriate potestà legislative - Esaminato lo schema di statuto

I rappresentanti delle categorie economiche hanno approfondito in queste ultime settimane l'esame del problema dell'autonomia regionale, con riguardo agli aspetti finanziari della progettata amministrazione giuliano-friulana, per quanto concerne soprattutto l'attuazione dei provvedimenti necessari per lo sviluppo produttivo nelle singole province. Un indirizzo comune è stato concordato dalle Camere di commercio di Trieste, Gorizia e Udine, attraverso i numerosi e proficui incontri realizzati con la formazione di uno speciale comitato intercamerale ed appunto i risultati più recenti raggiunti dagli esperti in tale sede sono stati oggetto ieri sera di una riunione che ha impegnato la Giunta della nostra Camera di commercio e la commissione camerale di studio per l'Ente Regione.

La riunione, presieduta dal prof. Luzzatto Fegiz, era stata convocata specificatamente per un esame di massima dello schema di statuto regionale predisposto dalla Provincia di Trieste, il cui elaborato era stato vagliato dalle associazioni economiche locali, che erano invitate ad esprimere giudizi ed eventuali emendamenti. I due organi collegiali della Camera, che rappresentavano appunto tutte le categorie e contavano pure su esperti del problema regionale, hanno rivolto particolare attenzione ai riflessi d'ordine economico e finanziario derivanti dalla statuizione regionale.

Sono stati così ponderati i vari aspetti della potestà normativa circa le attività industriali, commerciali ed agricole, nonchè il quadro dei cespiti finanziari articolato nei bilanci della Regione e delle rispettive province. Ribadita la premessa della eccezionale struttura economica della provincia di Trieste, è stata concordemente sottolineata la necessità di accentuare il concetto di una sua adeguata autonomia, sia nelle potestà legislative, sia nella impostazione del bilancio (a proposito del quale basterà accennare ai dati di previsione, che fanno ascendere a 43 miliardi annui le entrate per Trieste, rispetto a scarsi 24 miliardi della provincia di Udine ed ai 4 di quella di Gorizia).

Un apposito comitato di redazione è stato quindi formato, espresso dalla Giunta e dalla Commissione, con l'incarico di formulare le osservazioni e le proposte che la Camera di Commercio sottoporrà all'Amministrazione provinciale in merito al progetto di statuto regionale. L'incarico è stato affidato al dott. Leo Paschi, membro della Giunta camerale, all'ing. Ernesto Avanzo, all'avv. Manlio Cecovini e al dott. Mario Franzil.

Entro lunedì le votazioni per le cariche all'A.C.T.

Apprendiamo che, con ritmo di notevole affluenza, pervengono al notaio Mamolo le schede di votazione per i nuovi componenti del Consiglio d'amministrazione dell'A.C. Ricordiamo che il termine utile per tale votazione scade a mezzogiorno di lunedì prossimo, sicchè è necessario che tutti i soci — poichè le schede devono pervenire al notaio entro quel termine — si affrettino a compilare e spedire le proprie schede.

Le funzioni dell'A.C.T. sono di notevole importanza nella vita cittadina, soprattutto nel settore del traffico, ed è pertanto dovere di tutti i soci partecipare attivamente alla votazione dei componenti il Consiglio. Nella lista di orientamento, diramata a tutti i soci e della quale ieri abbiamo dato notizia, figurano nomi di indubbia garanzia: l'avv. Gualtiero Viola, che può essere legittimamente definito il fondatore dell'A.C.T. e che nella vita nazionale ricopre le maggiori cariche nel settore automobilistico; l'avv. Piero Slocovich, presidente dell'Ente Turismo; l'ing. Gianni Bartoli e l'avv. Cesare Pagnini, che nella loro attività di uomini preposti all'amministrazione cittadina seppero, con lodevole intendimento, proteggere anche i problemi automobilistici; l'avv. Camillo Pollucci noto per la sua attività professionale e sportiva nel campo automobilistico; l'avv. Beniamino Antonini che, oltre alle numerose funzioni politiche, ricopre anche la carica di presidente del Moto Club; il dott. Renzo Bassani, funzionario di grande prestigio nel campo assicurativo; il barone Giovanni Economo, che ha già lodevolmente esplicato la sua attività nel Consiglio dell'A.C.I.; Mario Piazza, apprezzato dirigente nei vari campi dello sport; il dott. Piero Marcovich, il dott. Adolfo Ercolessi, l'avv. Luigi Fattorello, Luigi Alberti, Giovanni Gerolami, Alberto Janesich che hanno, sotto vari aspetti, contribuito a proteggere i problemi cittadini.

Stamane parte la «Vulcania»

Alle 10 di stamane parte dalla Stazione Marittima la motonave «Vulcania» con 140 passeggeri transoceanici e 30 passeggeri per i porti intermedi. A Venezia s'imbarcheranno altri 100 passeggeri per gli Stati Uniti. La motonave uscirà dal Mediterraneo al gran completo, con circa 1450 passeggeri. Notevole sarà anche il carico di merci, nel quale figura pure una partita di 25.000 scarpe della fabbrica «Luckyshoes» di Trieste, con destinazione Canadà e Stati Uniti.

LA GRAVE CRISI NEI CANTIERI E ALL'ARSENALE

Si moltiplicano le sollecitazioni per una soluzione della vertenza

Delegazioni di donne in Prefettura - Oggi si effettua un altro sciopero generale - Aperto ieri il primo Congresso della CGIL

Limitata ieri ad un'astensione dal lavoro straordinario, l'agitazione dei metalmeccanici ripropone oggi un'azione massiccia: è previsto infatti lo sciopero totale ai CRDA e all'Arsenale Triestino, bloccando così ogni attività fino a lunedì mattina. Ma la vertenza va producendo ormai più vaste azioni e conseguenze, mobilitando quasi ogni settore della vita cittadina. Sono attese infatti le decisioni della Camera del Lavoro, impegnata a proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie a sostegno delle rivendicazioni dei metalmeccanici. Ieri vi è stato anche un intervento del Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, e le sollecitazioni si moltiplicano, in loco e a Roma, per promuovere la soluzione della controversia.

L'interessamento del Commissario generale del Governo è stato richiesto ieri mattina da una delegazione di donne muggesane, portatesi in Prefettura per postulare le rivendicazioni degli operai. Altre donne, madri e mogli di lavoratori, si sono appellate all'Acegat, perchè sia concessa una dilazione nel pagamento dei servizi erogati dall'azienda, naturalmente a favore dei dipendenti dei Cantieri e in considerazione dei gravi sacrifici che l'agitazione impone alle loro famiglie.

Negli ambienti della Camera del Lavoro ha suscitato inoltre viva impressione l'esito delle elezioni sindacali svoltesi ieri negli stabilimenti CRDA di Monfalcone, dove la CGIL ha riconquistato la maggioranza, che negli ultimi anni aveva perduto nei confronti del libero movimento sindacale democratico. Il rinnovo delle commissioni interne ha portato infatti la elezione di 14 rappresentanti della CGIL, contro 6 della CISL, altrettanti della UIL e uno della CISNAL. L'insuccesso viene giudicato dal libero Sindacato democratico la conseguenza del vivo malcontento determinato dal prolungarsi delle agitazioni nel complesso dei CRDA.

La CGIL ha tenuto ieri nella nostra città il primo Congresso dopo l'inquadramento in tale organizzazione degli ex Sindacati Unici. Al Congresso che si svolge al Ridotto del Rossetti, partecipano quattrocento delegati ed i rappresentanti della segreteria centrale e delle organizzazioni venete della CGIL. In particolare sono presenti l'on. Pessi, segretario confederale, ed il vicesegretario Boni, il quale è stato chiamato a presiedere il Congresso.

La manifestazione è stata aperta dal prof. Sema con la commemorazione dell'on. Di Vittorio, il segretario responsabile della C.G.I.L. scomparso la settimana scorsa. Il segretario provinciale, Tominez, ha quindi svolto la relazione programmatica del Congresso «sulle lotte dei lavoratori triestini per l'unità, un più alto tenore di vita, migliori condizioni sociali e umane nelle aziende, per la rinascita economica della città, nell'attuazione dei principi della Costituzione repubblicana». La discussione proseguirà oggi e domani i lavori si concluderanno con un pubblico comizio dell'on. Pessi.

I servizi automobilistici fra l'Italia e l'Austria

NEI PROSSIMI GIORNI SI APRE L'ANNUALE CONFERENZA DI GRAZ

Nei giorni 20, 21 e 22 corrente avrà luogo a Graz la Conferenza italo-austriaca per lo scambio dei servizi automobilistici tra l'Austria e l'Italia. Vi interverranno i rappresentanti del Ministero dei Trasporti italiano e di quello austriaco, oltre ai dirigenti della Associazione e degli enti automobilistici e turistici. Detto convegno sarà preceduto il giorno 19 a Udine da una riunione alla quale prenderanno parte i rappresentanti delle aziende di autotrasporti del Veneto, di Trieste e di quelle altre regioni che hanno collegamenti con l'Austria. La conferenza di Graz, oltre a stabilire le relazioni automobilistiche per la prossima stagione estiva, tratterà anche il problema del transito di frontiera. A tal proposito è da porre in rilievo come i rappresentanti italiani possano oggi dimostrare che il nostro paese in materia di facilitazioni per gli scambi turistici possa ritenersi all'avanguardia. Indipendentemente dal provvedimento in esame, dinanzi al Parlamento, di riforma per il rilascio dei passaporti, la nuova carta d'identità recentemente approvata con decreto ministeriale ed adeguata alle esigenze del movimento turistico internazionale, in conformità alla risoluzione adottata dal Consiglio dell'OECE, permetterà fin d'ora ai rappresentanti dell'Italia nelle conferenze a carattere turistico di richiedere da parte di altri Paesi l'eguale trattamento stabilito dall'OECE stesso.

Presso l'Ispettorato della motorizzazione ha avuto luogo ieri una riunione preparatoria per la prossima conferenza che si svolgerà a Zagabria e interessante la organizzazione dei servizi automobilistici colleganti l'Italia e la Jugoslavia. Alla riunione, presieduta dall'ing. de Antonellis, hanno partecipato anche esponenti di Udine e di Gorizia. E' stato concordato il programma che la nostra delegazione presenterà per il potenziamento e lo sviluppo di varie autolinee.

L'attività politica del P.R.I. e la situazione al Comune

Il Comitato direttivo del PRI, assistito dalla Consulta, ha esaminato le risultanze dei contatti avuti dalla segreteria politica con gli altri partiti della sinistra democratica per un'azione comune atta a sollecitare la fissazione delle elezioni amministrative nei termini di legge. Ha rilevato come tali contatti non abbiano, nel momento contingente, altro obiettivo che non sia quello del problema specifico, rappresentato dalla necessità di risolvere una situazione di illegalità nella vita amministrativa del Comune. Al termine della discussione ha dato mandato alla segreteria politica di concretare tale azione entro i limiti precisi sopra specificati, curando di evitare in qualsiasi momento dell'azione stessa ogni possibilità di confusione con forze politiche antidemocratiche ed antinazionali.

ACCOLTA DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA

La proposta di sospendere gli sfratti a tutto il 1959

Come viene motivata l'istanza già votata dal Consiglio comunale e presentata al Commissario del Governo

Apprendiamo da Roma che la proposta di legge presentata dagli onorevoli La Malfa e Vilabruna mirante a bloccare la esecuzione degli sfratti nella nostra città, ha compiuto ieri il suo primo iter in sede parlamentare. Il progetto legislativo è stato infatti accolto dal Presidente della Camera, che lo ha deferito per lo studio all'apposita commissione di deputati preposta ai problemi della casa e degli sloggi.

La proposta chiede la sospensione degli sfratti a Trieste fino a tutto il 31 dicembre 1959 e consta dei seguenti articoli:

Art. 1: Nel territorio di Trieste è sospesa sino al 31 dicembre 1959 l'esecuzione di via giudiziaria o amministrativa di sfratti da locali adibiti ad uso abitazione, eccezion fatta per i casi di immoralità o morosità volontaria giudizialmente accertata a carico dello sfrattando e di inquilini provatamente benestanti.

Art. 2: Il proprietario o il locatore che sulla base di una sentenza o di ordinanza di rilascio di immobile adibito a uso di abitazione intende procedere all'esecuzione, deve farne istanza al Pretore il quale fissa udienza per sentire le parti.

Art. 3 - Il Pretore determina provvisoriamente il giorno in cui dovrà essere effettuata la esecuzione. L'esecuzione sarà da prorogarsi fino a tanto che non si renda disponibile un alloggio adeguato alle condizioni economiche e alle necessità dello sfrattando e della sua famiglia».

Nella relazione che accompagna la proposta di legge si rileva: «Continua a persistere a Trieste la crisi degli alloggi in tutta la sua tragica gravità. Cause fra le altre: 1) le distruzioni di guerra; 2) il deperimento e lo stato di abbandono di molte case; 3) l'immigrazione di 14.000 famiglie profughe dalle terre cedute; 4) la mancanza di investimenti di capitale privato in costruzione di case di tipo economico e popolare; 5) l'estensione al territorio di Trieste con molto ritardo, delle leggi INA-Casa e Tupini. I vari piani di edificazione prevedono la costruzione nei prossimi anni di solamente 3000 alloggi, di fronte ai quali pendono inevase presso la commissione assegnazione alloggi ben 19.000 domande (ed ufficiosamente è stato ammesso il bisogno di almeno 10.000 alloggi).

«In vista di ciò il Consiglio comunale ha votato una mozione con la quale si chiedeva al Commissario generale del Governo di requisire gli alloggi sfitti perchè troppo costosi, di assegnare agli sfrattandi ogni edificio demaniale disponibile e idoneo a essere abitato e infine un provvedimento legislativo che, come in passato, limitasse l'esecuzione degli sfratti ai soli casi di immoralità e morosità volontaria nonchè di inquilini abbienti. Presentata dal Sindaco unitamente ai rappresentanti dei vari gruppi consiliari la mozione è stata respinta dal Commissario generale del Governo. Si impone perciò l'emanazione di tutta urgenza di una legge che contenga disposizioni sospensive degli sfratti finchè la situazione non si sia avviata alla normalizzazione (31 dicembre 1959). A ciò provvede la proposta allegata».

ALL'ASSEMBLEA DI IERI ALLA C. d. L.

I rappresentanti dell'ex G.M.A. convocati per martedì a Roma

La categoria entra in agitazione manifestando il vivo malcontento per il prolungarsi di una situazione di disagio

La situazione degli ex G.M.A. è stata bruscamente riportata alla ribalta in questi giorni dal fermo atteggiamento che in sede parlamentare è stato assunto dall'on. Tozzi Condivi per il miglioramento della legge che dovrà provvedere all'inquadramento della categoria negli organici dello Stato.

Grosse notizie sono giunte ieri alla Camera del Lavoro da Roma, preannuncianti imminenti sviluppi del complesso e delicato problema: è difficile ancora fare una previsione sull'accoglimento o meno dei postulati degli ex G.M.A.; certo è tuttavia che potranno venire sviluppi ormai risolutivi. Per martedì prossimo infatti il segretario della C.d.L., dott. Novelli, ed il segretario del Sindacato ex G.M.A., dott. Verza, sono convocati a Roma, dove, assieme all'on. Cappugi della C.I.S.L., si incontreranno con il rappresentante del Governo, Ministro Zotta. Con questo Ministro già si è incontrato ieri l'altro l'on. Tozzi Condivi, relatore della legge alla Camera, ed il parlamentare nell'occasione ha ripetuto la necessità che il Governo accolga i miglioramenti della legge sollecitati dalla categoria. Come si ricorderà l'on. Tozzi Condivi aveva deciso di dimettersi da relatore, per protesta, ma, aderendo alle sollecitazioni della C.d.L., si è invece proposto di continuare nell'incarico.

Queste notizie hanno creato una particolare atmosfera nell'assemblea degli ex G.M.A., svoltasi ieri sera alla Camera del Lavoro e nel corso della quale la situazione è stata puntualizzata dalle relazioni del segretario dott. Verza, del dott. Pisa e del dott. Savona. L'assemblea ha infine votato una mozione che deplora l'ostinata opposizione dei rappresentanti del Governo e protesta «contro tale incomprensibile atteggiamento denunciando ancora una volta all'opinione pubblica nazionale l'insensibilità con cui il potere esecutivo centrale tratta ed intende risolvere i problemi triestini, dei quali quello in esame non è nè l'ultimo nè il meno importante, interessando oltre cinquemila lavoratori».

L'assemblea, che ha pure votato un ordine del giorno per la sistemazione del personale stabilmente preposto all'attività della Selad, ha infine deliberato l'agitazione della categoria a partire da oggi, impegnando i propri rappresentanti a fare ricorso ad ogni mezzo della azione sindacale per ottenere la approvazione di tutti gli emendamenti della legge presentati in sede parlamentare.

Le votazioni alla L.N.

Si sono iniziate ieri nella sede di corso Italia le votazioni per il Consiglio direttivo della Lega Nazionale. Nella prima giornata si sono recate a votare autorità e personalità della vita cittadina.

Una dichiarazione del P.S.D.I.

Il P.S.D.I. comunica che l'esecutivo della Federazione triestina si è intrattenuto a esaminare l'atteggiamento assunto dal Governo di fronte alla richiesta dei rappresentanti dei partigiani di poter tenere un raduno nella Capitale. «Il fatto è ritenuto dai socialdemocratici triestini — dice il comunicato — inaudito e discriminatorio, perchè non può essere giudicato diversamente l'atteggiamento del Governo, che, nell'atto di impedire il raduno partigiano, dimostra di cedere di fronte alle pressioni dei neo-fascisti e delle altre forze di destra».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 8.2; pressione mb. 1029.4 stazionaria, regolare; umidità 64 per cento; temperatura del mare 16.1; vento km. 3 da nord.

Oggi: S. Edmondo. — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 16.34. La luna è nata alle 0.38, tramonta alle 13.29.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.10, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 17.45, cm. 11 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.5, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; al Lloyd, via Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 290).

★ Al Cineclub Trieste, Martedì prossimo alle ore 21 nella sede di via C. Battisti 6, nella consueta riunione settimanale — per l'occasione riservata ai soli soci — verranno trattati problemi organizzativi.

STATO CIVILE

del giorno 15 novembre 1957

Nati 7, morti 8, matrimoni 7.

MORTI: Bravin in Comin Romana a. 70; Ciocolanti Emilio a. 77; Globacnich in Michel Maria a. 66; di Martino Giuseppe a. 68; Balestier Francesco a. 66; Kofol Maria a. 73; Sirca Andrea a. 83; Heldar Oscar a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cugliani Antonio marittimo con Paoletti Lina casalinga; Romano Rodolfo impiegato con Sava Tommasina casalinga; Caporarello Antonino sarto con Romanini Carmela casalinga; Santulin Antonio marittimo con Crivici Maria casalinga; Dobi Giovanni impiegato con Hrobat Claudia casalinga; Lubiana Albino bracciante con Perich Virginia casalinga; Amorosi Pellegrino impiegato con Sighinolfi Edda insegnante.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domattina, alle ore 6.40 dalla Stazione Autocorriere, escursione sociale a Cividale con salita del monte S. Lorenzo e monte Joannes. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1957; 16.30: Musiche da operette e riviste; 17.45: «L'impressario», di W. A. Mozart; 20: Carosone e il suo complesso; 22: «Proibito per Ursula», di Cattaneo; 23: Incontri: D. Shore.

SECONDO PROGRAMMA

15.10: Orchestra diretta da Ceragioli; 15.45: Ch. Kunz al pianoforte; 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 17.45: Canta Claudio Villa; 18.10: Ballate con noi; 19: Pentagramma: musica per tutti; 21: «Aida».

TERZO PROGRAMMA

21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Stagione sinfonica d'autunno del Terzo Programma: Concerto diretto da Barbirolli.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.5: Complesso Gianni Safred; 19.20: «Ritorneranno», di G. Stuparich a cura di Bergamini.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: «Piccolo mondo antico», di Fogazzaro (IV puntata); 22.15: Eurovisione: Incontro di boxe: Marconi-Kid Dussart; 23.10: «La regina ed io», con Franca Valeri e Nilla Pizzi.

LE ORE DELLA CITTA'

Viaggio negli Stati Uniti

E' partito ieri in aereo da Milano, diretto a New York, Bruno Orlando, capo sezione stampa dell'USIS di Trieste, che si reca negli Stati Uniti per un periodo di tre mesi. Tale viaggio che comprende una serie di visite a organizzazioni sociali e culturali, a giornali e agenzie stampa, fa parte dello speciale programma di aggiornamento per funzionari dell'USIS. Il signor Orlando è stato scelto quest'anno a partecipare a tale programma, quale unico rappresentante degli uffici USIS in Italia. Egli ritornerà a Trieste verso la metà di febbraio.

Acquistare bene

Comperare bene una radio o TV è facile, meno facile è scegliere bene. Pietro Delponte, da anni noto alla clientela triestina, vi attende nel suo negozio di via Timeus 12, per farvi ammirare i modelli di fama mondiale PHILIPS, consigliarvi e assistervi nella scelta.

Fanesi alla Lonza

S'inaugura oggi alle 18 alla Galleria Lonza, via Torrebianca 13, la Mostra personale del pittore prof. Bruno Fanesi di Ancona.

Veglioncino al C.M.M.

Questa sera, dalle 21 alle 2, avrà luogo nelle sale del Circolo Marina l'annunciato primo trattenimento della stagione. Domani dalle 17.30 alle 20.30 il consueto pomeriggio danzante.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci n. 24, telefono 41702.

Alla Società Ginnastica

i trattenimenti danzanti continuano con crescente successo: sabato dalle 21 alle 24 e domenica dalle 17 alle 20.30. Si accede con tessera o invito.

Famatex

è la marca della più perfetta camicia da uomo, che tutti hanno tentato di imitare! La troverete ESCLUSIVAMENTE presso la CAMICERIA BOTTERI di Corso Italia 8, nei modelli più moderni e al prezzo controllato di L. 2900.

Per il Teatro

da «Elite», in Galleria Rossoni (tel. 31833), grande assortimento di guanti italiani ed esteri; maglieria, giacche tre quarti e paltò di camoscio, tailleurs e mantelli delle maggiori Case italiane.

Oggi al bar Ariston

viale Romolo Gessi 16 (tel. 61249) inizio dei trattenimenti danzanti del sabato, dalle ore 17 alle 19.30.

Tremila lire

Una povera vecchietta è venuta a raccontarci in redazione di aver smarrito, tre giorni fa, una parte della sua pensione: tremila lire. Riceve 13 mila lire ogni due mesi e sono queste le sue uniche risorse. Mercoledì scorso aveva appena ritirato il danaro alla Posta e s'era recata, lentamente, al Ponterosso e quindi al Cimitero per portare due fiori sulla tomba dei suoi cari. Ritornata a casa — una soffitta — scoperse di aver perduto il danaro. Si è rivolta alla Questura e quindi a noi, perchè pubblicassimo il suo appello. Forse ci sarà qualcuno, fra i nostri lettori, che quelle tremila lire le «troverà» nel proprio portafogli; e farà un'opera buona.

Buongusto e distinzione

dimostrerete regalando un oggetto in purissimo cristallo di Boemia. Da BALCOR, in via San Maurizio 2, I piano, a rate un vastissimo assortimento di cristalleria di Boemia, finemente incisa a mano.

Massaie, buongustai!

Al Pastificio Casalingo troverete tutti i giorni assortimento di pasticci caldi di lasagne con pollo, carne, funghi, melanzane, lepre e capriolo o altro di stagione, e pasta fresca all'uovo, verde con spinaci, ecc. Pastificio Casalingo, via Sorgente 9 (dietro al Mercato coperto), tel. 96188. Servizio a domicilio.

Il tappeto persiano

viene importato direttamente dalla ditta TACCARI, via Cicerone 4. L'organizzazione negli acquisti dà la possibilità di trovare nell'assortimento, esemplari di classe a prezzi d'origine, estremamente bassi.

Un topo d'auto intrappolato nella macchina

Un «topo d'auto» è rimasto curiosamente intrappolato questa notte verso l'una nell'interno della macchina che egli si trovava intento a «perquisire». Il commerciante Renato Danieletto di 38 anni, abitante in via Gatteri 10, aveva lasciato la propria macchina per un momento incustodita — e con gli sportelli aperti — dinanzi al portone della propria abitazione, dal momento che doveva trasportarvi della merce. Scese le scale con le braccia ingombre di pacchi, nell'avviarsi verso la vettura, notava che nell'interno c'era un individuo — uno spilungone di quasi due metri — che stava facendo delle acrobazie per compiervi un sistematico e minuzioso «sopraluogo». A quel punto il Danieletto, che è persona dotata di uno spirito intraprendente, lasciava andare i pacchi sul marciapiede, e d'un balzo raggiungeva il ladruncolo; costui era in bilico su di un piede, e il commerciante gli ha dato il «colpo di grazia»: con uno spintone piuttosto energico l'ha mandato definitivamente nell'interno dell'automezzo, e con calma ha chiuso a chiave la portiera. Il ladruncolo, colto dal panico e dallo smarrimento, non ha neppure pensato alla possibilità di poter evadere dalla trappola attraverso quella porta che era chiusa solo dall'interno, ed ha atteso con rassegnazione il ritorno del proprietario, il quale s'era precipitato a telefonare all'Emergenza dei Carabinieri. Il giovanotto è stato successivamente identificato per il manovratore di gru Bruno Bazzara di 25 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 189. Ha trascorso la notte in guardina.

† Dopo brevi sofferenze si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi il nostro adorato papà

Andrea Sirza

Ne dànno il doloroso annuncio i figli VITTORIO, DANILO, VLADIMIRO, le figlie MARIA, ANDREINA, ZORA, MILA, DRAGA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di S. Anna 33.

† Dopo lunghe atroci sofferenze sopportate con santa rassegnazione, è mancato addì 15 corr. il

COMM.

Giuseppe Di Martino

Colonnello del Genio a r. decorato al V.M.

Lo piange angosciata l'inconsolabile moglie, unitamente alla di Lui mamma, alle sorelle, ai fratelli, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Osp. Maggiore, diretti al Cimitero greco-orientale.

Nel contempo ringrazia sentitamente il dott. conte de Portada, il primario dott. G. Klugmann, i medici, le suore e il personale tutto della div. III medica per le loro amorevoli cure.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le manifestazioni di affetto tributate al suo caro estinto

cap. Antonio N. Cosulich

e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, rivolge, con questo mezzo, un riconoscente pensiero a tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

La Famiglia

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le manifestazioni di affetto tributate a mio marito

Giuseppe Stefani

ringrazio il personale della Ripartizione Servizi Demografici e Ripartizione Stato Civile, le persone abitanti lo stesso immobile e la collega signora Miniussi che mi è stata di gran conforto nei momenti più dolorosi.

Un grazie particolare al prof. Prim. Tagliaferro, alle suore religiose ed a tutto il personale della I Div. Medica.

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore per la perdita del nostro caro

Renzo Becciani

Fam. BECCIANI

TAPPE DELLA TV: DAL CONTROFAGOTTO AL PRESIDENTE GRANT

Luciano Tarlao a Milano attende il prossimo giovedì

Secondo Mike Bongiorno avrebbe dovuto studiare anche la data sbagliata e accettarla per buona

Con la sua disavventura di giovedì sera, non sappiamo ancora se più incredibile o grottesca, Luciano Tarlao s'è conquistato più ammiratori di quanti non se ne aveva fatti con le sue fantasiose uniformi da cow-boy. Il giovane triestino stavolta non è rientrato al suo ranch. E' rimasto a Milano, nel [illegible] della TV, dove ha saputo conquistarsi anche la simpatia di tutti i giornali, che hanno preso le sue parti [illegible] agli esperti-inesperti del gioco, reso ormai povero di brividi da una [illegible] sequenza di [illegible].

Tarlao a Milano rimarrà fino al prossimo giovedì, ma ad avviso di molti farebbe bene a rientrare a Trieste e a farsi mandare a casa i gettoni d'oro. Ne ha tutti i diritti. Sempre che, prendendo per buoni gli errori di stampa, non si voglia cambiare i connotati alla storia. Ma di questo si è detto, e lo stesso Tarlao ieri a Milano lo ha riconfermato: «Mi è stato detto anche da Mike Bongiorno, che io, dal momento che avevo presentato quel dato testo, dovevo seguirlo anche nell'errore e fornire la data da esso indicata. Ciò mi sembra assurdo: non si tratta di opinioni, ma di una data storica, di un riferimento preciso, ed io ho ritenuto logico essere esatto. La storia non è un'opinione, ma dirò di più: nel testo che io, per comodità, ho indicato — un testo ottimo, d'altronde — vi sono svariate inesattezze, per lo più dovute ad errori di stampa, ed io sono pronto a giocarmi i milioni attenendomi alla storia esatta».

Dicono le notizie che Tarlao è rimasto molto sconcertato e demoralizzato. Non lo crediamo, anche se ne avrebbe ragione.

Sono intanto rientrati da Milano due degli «indiani» che avrebbero dovuto apparire con lui sul video. [illegible]

Il processo Mioni - TV

AL 30 DICEMBRE LE CONCLUSIONI DEL TRIBUNALE DI ROMA

La triestina Conchita Mioni, l'esperta in pugilato, che ha citato in Tribunale la RAI-TV per la esclusione, da lei ritenuta ingiusta, dalla rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» dovrà presentarsi il 10 dicembre prossimo dinanzi al Tribunale civile, per udire le conclusioni dei giudici. Come si ricorderà, all'esperta in pugilato, il presentatore rivolse, durante la trasmissione, la seguente domanda: «Quanti combattimenti vinse per il titolo italiano delle varie categorie professionisti, [illegible] prima del limite, nel periodo che va dal 1950 al 1956 compreso?». Il tempo lasciato alla Mioni per completare il calcolo mentale comprendente oltre cinquanta combattimenti, e che dunque quanti finiti prima del limite, era di 95 secondi. La concorrente non riuscì a rispondere e fu eliminata.

Nella udienza di ieri, i rappresentanti della RAI-TV, avvocati Segni e Greco, non hanno esibito la scheda sottoscritta dagli esperti, come era stato loro ordinato dal giudice Damiani, dietro richiesta del difensore della Mioni, avv. Uchetto. I patrocinanti la RAI-TV hanno dichiarato che la scheda richiesta, in cui sarebbe contenuta la domanda incriminata, non portava il nome degli esperti. La difesa, pertanto, ha chiesto che si accerti se la scheda sia stata compilata da un esperto o meno. La causa, che si svolge alla VI sezione civile del Tribunale di Roma, è stata rinviata al 30 dicembre prossimo.

Incanti per forniture di olio combustibile al Comune

Il Comune di Trieste rende noto che il giorno 30 novembre verranno ripetuti tre pubblici incanti per la fornitura di circa 300 tonnellate di olio combustibile; di circa 456 tonnellate di olio combustibile e di circa 295 tonnellate di olio combustibile.

Per eventuali informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio contratti del Comune, via dei Rettori 2/I, stanza 203.

Un'intera vetrina in Corso si rovescia sopra un manovale

Sopra una vetrina-mostra collocata in corso Italia 12 — precisamente nell'atrio d'ingresso del «[illegible]» — esistono due lampadine: un operaio era tutto intento a svitarle per certi lavori quando, a un dato momento, per cause a lui stesso sconosciute, tutta la vetrina pubblicitaria si staccava dal muro e gli finiva addosso. Il manovale Giacomo Pockar di 49 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 11, ha dovuto farsi medicare all'astanteria dell'Ospedale Maggiore, avendo riportato nell'incidente un trauma all'emitorace sinistro e all'anca sinistra, guaribile in un paio di giorni. Soccorso dalla CRI, lo sfortunato operaio ha detto che al momento dell'incidente lavorava per l'impresa Gherdol.

Alle 16.30 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore il [illegible] Tullio Tellan di 44 anni, abitante in via Cancellieri 5: poco prima, mentre lavorava presso l'officina «La Meccanica» di via del Veltro 69, era stato colpito da un tubo metallico caduto addosso dall'alto di una gru in movimento. Trasportato al nosocomio a bordo di una vettura del datore di lavoro, il Tellan presentava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, un trauma alla regione cervico-toracica e stato di choc. I medici si sono riservati la prognosi.

Il pittore Giacomo Ambrosi di 22 anni, abitante in via S. Sergio 2, si è recato da solo all'Ospedale verso le 17.30, ed è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una contusione al ginocchio destro e al gomito sinistro e per delle contusioni addominali. Il giovane ha dichiarato di essere caduto da una scala a pioli.

OPINIONI DI UN MEDICO SULLA MALATTIA DI MODA

Il romanzo dell'«asiatica» nella conferenza alla «Dante»

C'è una morale spicciola che parla dell'inutilità di chiudere la stalla quando le mucche sono già scappate, ma evidentemente è una morale che non si può adattare a tutti i fenomeni. Anzi, per taluni di questi fenomeni avviene il contrario: [illegible]. E' stato il motivo per cui ieri sera il prof. Loris Premuda ha preso la parola sul tema, che avrebbe potuto avere per titolo «[illegible] sull'asiatica». Oppure, un po' [illegible] fantasia, «Il romanzo dell'asiatica».

Questo per dire che l'interessante conversazione non è stata soltanto un panorama clinico, ma ha inquadrato l'avvenimento [illegible] il pensiero che ammalano l'uomo e ai suoi piccoli malanni, indipendentemente dalle avventure nella ionosfera. La salute — o la pelle — soprattutto.

Queste sono impressioni che abbiamo ricavato noi mentre il prof. Premuda introduceva il pubblico all'«asiatica», rammentando dottamente le prime epidemie influenzali di cui si ha documento (a Firenze nel XIV secolo) e i vari nomi con i quali successivamente vennero classificate (catarro russo, spagnola, ecc.). Proprio in merito alla «spagnola» negli anni '18-'21 fece due cifre: dai 15 ai 25 milioni di casi mortali. Perchè un margine d'elasticità di 10 milioni? La statistica, come scienza pratica, era appena a balia.

E arriviamo alla «nostra» epidemia, che come trampolino di lancio ha scelto Singapore, da cui la etichetta di «asiatica». Qui il cronista che annota diviene improvvisamente personaggio. Dice il prof. Premuda che di tanto baccano attorno alla faccenda buona parte di colpa l'hanno i giornalisti, ai quali lui vuol bene *quando non scrivono* (cioè quando non fanno il loro mestiere). Risolino dell'oratore e risatine sommesse di rimbalzo tra il pubblico. In corrispondenza troviamo sul taccuino un punto esclamativo. Comunque poco male. Siamo in buona compagnia poichè la stampa di tutto il mondo ha dedicato all'«asiatica» molto più spazio di quanto l'abbiamo fatto noi, che ci siamo limitati a pubblicare i comunicati del medico provinciale.

Proseguiamo. E' la volta di una dotta esposizione sui «virus», fonti e veicoli di tanto malanno, e delle loro incredibili metamorfosi. La materia scientifica è resa gradevole da esempi tratti da una feconda esperienza di studioso e di professionista. Siamo infine al nocciolo della questione, alle caratteristiche del suo manifestarsi, alle cure, alla violenza che spesso gli ammalati fanno sul medico e sulle sue prescrizioni. Si parla dei vari modi in cui la «asiatica» si presenta, con alterazioni a carico delle prime vie respiratorie, con epistassi, con disturbi intestinali o mali di testa. Per fortuna tutto è andato come si sa: cioè abbastanza bene. E questo per merito anche dell'efficiente organizzazione degli uffici igiene, tra i quali, in prima linea, va posto quello di Trieste. Certo che i casi letali — purtroppo — ci sono stati, per conseguenze broncopolmonari, e in genere perchè ciò accade a organismi fisicamente debilitati. C'è peraltro il conforto delle statistiche (ora si) che avvertono come i casi di mortalità per broncopolmoniti sono stati quest'anno — per uno stesso periodo — uguali a quelli dello anno scorso. Insomma «asiatica» come prognosi benigna. Ed è bene tutto quel che finisce bene.

Applausi e consensi finali al prof. Premuda per l'interessante conferenza, da un pubblico numeroso e [illegible]: appartenente a quelli che l'«asiatica» la avevano avuta, o a quelli che l'avevano fatta franca?

Autoveicoli usati messi in vendita dal Comune

Il Comune di Trieste rende noto che il giorno 5 dicembre, nella sala delle aste del Municipio, verrà ripetuto il pubblico incanto per la vendita di autoveicoli usati. Per eventuali informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio contratti del Comune, via dei Rettori 2, piano I, stanza n. 203.

Nella macelleria comunale

Il Comune rende noto che lo Spaccio comunale di bassa macelleria di via U. Foscolo sarà aperto anche lunedì, stante la notevole disponibilità di carne.

TRAGICA SCOPERTA IN UNA CASA DI VIA SETTEFONTANE

Un vecchio si toglie la vita dopo una notte trascorsa insonne

Aveva ottantadue anni ed era stato gravemente ammalato - Il corpo del suicida rinvenuto dal fratello al mattino

Nella veranda d'accesso alla propria abitazione [illegible] Oreste Massarut di 82 anni, abitante in via Settefontane 70. [illegible] una notte trascorsa insonne, Affranto, [illegible] da, non [illegible] sebbe fissato [illegible] della [illegible] be adat[illegible] si quindi [illegible]. Poi, d'accordo si [illegible] è stravita. Lo [illegible] lasciato [illegible] prende il [illegible]: non ce [illegible] contro gli [illegible] no dalle [illegible] tarda età.

L'arresto di un ladro

Nella notte di martedì scorso, verso le ore 2, il signor Ricciotti [illegible] di 40 anni, abitante in [illegible], procuratore della ditta di vernici «International [illegible]», con sede in via Ghirlandaio? 20, ha chiesto l'intervento della polizia dal proprio ufficio. [illegible] prima il [illegible] Antonio Flego? [illegible] lucchetto [illegible] era stato [illegible] gli agenti [illegible] mente sul [illegible] a effettuare accertamenti [illegible] che un [illegible] il cancello [illegible] «Arena [illegible]» con il [illegible] ha sede [illegible] vamente [illegible] berello e [illegible] scendendo. A questo [illegible] di forza [illegible] che [illegible] così persone [illegible] chiave [illegible] gabinetto [illegible] infine [illegible] condotto ad [illegible] circa 13 [illegible] settino [illegible] no sequestro [illegible] procedimento [illegible] Colognani? [illegible] G. R. [illegible] gravemente [illegible] l'autore [illegible] aveva [illegible] personalmente [illegible] hanno [illegible] sessione [illegible] dello [illegible] fermato [illegible] altresì [illegible] consumazione [illegible] il delitto. E' stato [illegible] giudicato.

Una condanna per furto confermata in Appello

Una controversa versione dell'episodio che ebbe a portare Vittorio Bubnich, Bruno Soiat e Gino Comparini dinanzi alla Corte di Assise e poi ieri al centro dell'udienza che la Corte di Assise di Appello ha tenuto per discutere il ricorso dei tre condannati. [illegible] quale difensore [illegible]. Quel [illegible] Franco [illegible] abitante [illegible] mentre [illegible] gabinetto [illegible] di via [illegible] secondo [illegible] i due [illegible] ila tasca [illegible] secondo [illegible] e questa sera [illegible] ndo le [illegible] zione. [illegible] identificati Bubnich, Comparini [illegible] borseggio colpevoli [illegible] Corte [illegible] rispettivamente [illegible] mesi e [illegible] anni [illegible] e 4 [illegible] mila lire [illegible] dicato [illegible] ai tre, [illegible] mancata [illegible] conseguente [illegible] o, per [illegible] ne che [illegible] duplice borseggio si trovava in uno stato di ubriachezza e sulla mancata concessione delle attenuanti generiche al Comparini che del terzetto riportò la condanna maggiore.

Il rappresentante del Pubblico Ministero ha riassunto le risultanze processuali ed ha chiesto la conferma della precedente sentenza.

Esponendo i motivi dell'appello l'avv. Moro ha detto che tutto il processo trae origine da un vizio iniziale in quanto la causa si sarebbe dovuta discutere dinanzi al Tribunale penale anzichè alle Assise. Ha rilevato la discordanza sulla entità del denaro rubato al Furlan, entità che nessuno è stato in grado di precisare con assoluta certezza ed ha soprattutto sottolineato che al momento del borseggio il Furlan era in evidente stato di ubriachezza e quindi già in difetto rispetto alla legge. Ha concluso chiedendo almeno la applicazione dell'art. 62 bis per la concessione delle attenuanti generiche al Comparini.

La Corte invece dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio ha confermato la sentenza della Corte di Assise ed ha condannato gli appellanti alle maggiori spese processuali.

Pres.: Palermo; P.M. Collotti; canc. D'Andri; difesa avv. Moro.

LE INTEMPERANZE DI UN ABITANTE DI S. CROCE

Sfogava la sua anarchia insultando agenti e autorità

Per un duplice oltraggio aggravato e violenza a pubblico ufficiale e resistenza Giuseppe Kosuta di 37 anni abitante a Santa Croce 342 è comparso ieri dinanzi al Tribunale penale. Gli episodi sono avvenuti a distanza di dieci mesi e mezzo l'uno dall'altro ma sono stati riuniti in unico processo e sotto la stessa rubrica.

Il 10 gennaio di quest'anno mentre si trovava a Santa Croce il Kosuta invitava le guardie della Polizia Civile Gino Zorzetti e Ferruccio Businelli a controllare l'identità delle persone che occupavano due macchine in sosta dinanzi alla trattoria «Tenze». Le due guardie chiedevano le ragioni di quella richiesta e allora il Kosuta prorompeva in escandescenze gridando fra l'altro che la polizia controlla soltanto i comunisti e non i fascisti. Invitato alla calma indirizzava verso le guardie frasi oltraggiose accomunando nelle offese anche il Sindaco Bartoli e il Vescovo Santin. L'intervento dei tutori dell'ordine doveva pertanto essere più deciso e il Kosuta veniva invitato a seguirli al posto di Polizia; strada facendo cercava di svignarsela sferrando alcuni calci alla guardia Zorzetti. Visto inutile questo tentativo oltraggiava ancora le guardie.

Mentre era in attesa del processo si rendeva protagonista di analogo incidente il pomeriggio del 14 ottobre scorso. Due guardie di Finanza [illegible] Kosuta [illegible] che il Kosuta tentava di strappare dalla divisa della guardia Paolino Gomicel? il nastrino delle campagne di guerra. Subito dopo alla ragione sfogava la sua avversità per la polizia e ogni istituzione di Governo pronunciando frasi oltraggiose all'indirizzo della Repubblica, del Presidente Gronchi, del Commissario Palamara e del sindaco Bartoli. Il P. M. ha chiesto venisse dichiarato colpevole [illegible] la condanna a un anno e 7 mesi e 10 giorni di reclusione. Il Tribunale invece ha condannato il Kosuta a un anno e 8 mesi di reclusione e mille lire di ammenda con la condizionale e la non menzione.

Pres.: Corsi; P. M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Palombini.

Per oltraggio aggravato e ubriachezza nonchè resistenza a pubblico ufficiale è comparso ieri dinanzi allo stesso Tribunale anche il muratore Giovanni Puzer di 32 anni abitante a Santa Croce 327. La sera del 24 settembre scorso il Puzer mentre si trovava alla Stazione centrale in stato di ubriachezza [illegible] e a mettere a soqquadro il locale. La Polizia [illegible] Giuseppe Mennini [illegible] di ubriachezza il Puzer a [illegible] Vincenzo [illegible] gli agenti [illegible] perseverò [illegible] stazione [illegible] ferrovie centrali [illegible] lire di mille e [illegible] resistenza [illegible] a [illegible] e infine tentato [illegible] successo [illegible] la stazione centrale per prendere il treno e tornare a casa.

Riconosciuto colpevole il Puzer è stato condannato a nove mesi di reclusione e 2 mila lire di ammenda; il Tribunale in considerazione della sua situazione economica e per non fargli perdere l'occupazione ne ha ordinato la scarcerazione condizionale con la concessione del beneficio [illegible] condizionale e della non menzione.

Pres.: Corsi; P.M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. F. Presti.

UN PAUROSO INCIDENTE RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Triplice caduta da un balcone durante una eclissi di sole

Per un grave incidente dovuto al crollo improvviso di un poggiolo l'amministratore di stabili Paolo Nezzo di 56 anni, abitante in via Battisti 20, è comparso ieri dinanzi al Pretore per rispondere dell'imputazione di lesioni colpose. Il fatto che ha avuto la sua conclusione giudiziaria risale all'estate di tre anni fa. Nel primo pomeriggio del 30 giugno del 1954 tutti gli sguardi dei triestini erano rivolti al cielo; c'era una eclisse solare, avvenimento alquanto raro. Il fenomeno aveva richiamato anche l'attenzione e la curiosità della signora Giovanna De Rosa di 60 anni, che per meglio osservare le fasi si era recata in casa della conoscente signora Maria Zanchetti di 52 anni, abitante al quarto piano dello stabile n. 66 di via Cologna. Le due donne si trovavano nel poggiolo assieme al figlio della Zanchetti, Sergio di 20 anni, e stavano osservando il sole riparandosi gli occhi con vetrini affumicati. Nessuno però poteva prevedere la gravissima disgrazia che stava per verificarsi. Fu un urlo di terrore e di raccapriccio e tutto si svolse in pochi, terribili e drammatici attimi. Come fosse stato tagliato il poggiolo si spezzò in due e le tre persone che vi si trovavano sopra piombarono nel vuoto. Le donne andarono a cadere in malo modo nel sottostante poggiolo mentre il giovane Sergio fece un agghiacciante volo di oltre venti metri nel cortile interno della casa.

Le conseguenze si rivelarono ben presto preoccupanti. La Zanchetti e la De Rosa riportarono lesioni agli arti e vennero ricoverate all'Ospedale maggiore con prognosi di una trentina di giorni mentre Sergio Zanchetti avendo riportato nel drammatico volo nel vuoto la sospetta frattura della colonna vertebrale e altre lesioni di minore entità fu accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata. La forte fibra del giovane ebbe il sopravvento e dopo una lunga degenza al nosocomio lo studente guariva.

Le indagini avviate per accertare eventuali responsabilità portarono a un decisivo chiarimento. Infatti a seguito di recenti piogge la struttura del poggiolo era rimasta incrinata ed i proprietari dello stabile, fratelli Petracco, avevano provveduto a far avvisare gli inquilini di questa circostanza. Il poggiolo non offriva sufficiente sicurezza e nell'attesa che fosse adeguatamente riparato erano stati invitati a non usufruirne. Egualmente però il pomeriggio del drammatico incidente le signore Zanchetti e De Rosa e Sergio Zanchetti vi vollero sostare pur essendo a conoscenza del divieto.

Le parti lese, essendo state già risarcite dei danni, hanno rinunciato alla costituzione della Parte Civile. Hanno ammesso tutte le circostanze già risultanti dalla fase d'indagine e soprattutto di esser state informate del pericolo che presentava una eventuale sosta sul balcone. Dall'accusa di lesioni colpose l'amministratore Paolo Nezzo è stato quindi assolto per non aver commesso il fatto.

Pretore Lo Cascio; P. M. Santoro; canc. Scelzo; difesa avv. Antonini.

Resti umani scoperti in una grotta nel Bellunese

Abbiamo da Belluno.

Resti umani già in stato scheletrico sono stati scoperti nel fondo di una grotta denominata «Bus del Chinet» in Pian Rosada, nel territorio del Comune di Tambre d'Alpago. Giacciono ad una profondità di una settantina di metri, in una posizione accessibile solo con una particolare attrezzatura. La scoperta è stata fatta da due esploratori dilettanti di Trieste, i giovani Nevio Mauri e Marino Vianello, i quali si trovavano in gita con l'economo della commissione grotte del CAI di Trieste Giorgio Coloni e con il prof. Enzo Busolini di Venezia. Anche il Busolini, calatosi a sua volta nello scosceso recesso, ha potuto riscontrare la presenza di varie ossa. Gli speleologi hanno avvertito i carabinieri di Vittorio Veneto, che a loro volta hanno interessato per le indagini il comando di Puos di Alpago, competente per territorio. Si studierà ora l'opportunità di procedere al ricupero di quei poveri resti, che pare appartengano a persone uccise durante le operazioni per la liberazione della zona.

Pacchi POA per i soci bisognosi dell'Associazione Arma Cavalleria. Prossimamente avrà luogo una distribuzione di pacchi, dono della Pontificia Opera di Assistenza.

L'INFORTUNIO DI UN UOMO SEMICIECO

Sfiorato da un'auto ha il piede destro schiacciato

Un altro analogo incidente davanti al Giardino Pubblico

Un doloroso incidente è toccato ieri a un uomo semicieco, Giorgio Valle di 37 anni, abitante in viale Campi Elisi 32. Erano all'incirca le 10.30, quando il Valle percorreva il marciapiede antistante il Municipio; giunto in largo Pitteri, è stato sfiorato da una macchina, ma tanto da vicino che sul piede destro gli è passata la ruota della vettura, un'utilitaria guidata da Dino Sandri di 35 anni, abitante in via S. Marco 35, sopraggiunta da via del Teatro Romano diretta verso via dell'Orologio. Il Valle, che ha riportato contusioni con sospette lesioni ossee alla regione metatarsale, è stato trasferito all'Ospedale da un'autolettiga della CRI, e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Un altro passante è rimasto vittima di un incidente pressochè analogo all'inizio di via Cologna, all'altezza del caffè «Firenze»; se l'infortunato del mattino deve attribuire l'incidente al fatto di non essersi accorto del sopraggiungere del veicolo a motivo della sua parziale cecità, il pedone investito in via Cologna verso le 18 mentre attraversava la strada ha proseguito il cammino nonostante le segnalazioni acustiche dell'automobilista in quanto è completamente sordo. Si tratta del pensionato Omero Svatosch di 74 anni, abitante in via Alessandro Volta 12. Il guidatore della vettura TS 12996, Galliano Pillin di 60 anni, abitante in via Cologna 12, è riuscito tuttavia a evitare l'investimento dell'anziano pedone ed appena l'ha sfiorato. Ma il vecchietto, sorpreso dall'urto improvviso quanto inaspettato, ha fatto un balzo all'indietro ed è inciampato sulla cordonata del marciapiede; è poi caduto pesantemente al suolo. Accompagnato da un sottufficiale dei Carabinieri della vicina stazione di Cologna, lo Svatosch ha raggiunto con la CRI l'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato per un piccolo ematoma escoriato alla regione parietale sinistra guaribile in una decina di giorni.

Una motoretta e un autocarro sono venuti ieri a collisione nel viale interno del porto Duca d'Aosta; verso le 8, Giovanni Pugliese, di 47 anni, abitante in via della Guardia 17, percorreva il viale con una motoretta, recando sul sellino posteriore il collega di lavoro Ilario Slejco di 47 anni, abitante in via Risorta 1; nei pressi del Magazzino n. 72, il Pugliese è andato a urtare contro la ruota anteriore sinistra dell'autocarro guidato da Mario Lipez di 30 anni, abitante in via della Bora 9, che lo precedeva e che in quel momento aveva iniziato una conversione a sinistra. In seguito all'urto, i due scooteristi sono stati sbalzati violentemente di sella e proiettati ad alcuni metri di distanza. Con la CRI, fatta prontamente intervenire, i due sono stati avviati all'Ospedale, dove il Pugliese è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per delle contusioni escoriate alla coscia sinistra e la fratture del tarso. Lo Slejco, che ha riportato delle contusioni alla regione poplitea sinistra ed escoriazioni al ginocchio destro nonchè alle mani, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana.

La dolorosa storia di una famiglia senza casa

Sposato da cinque anni, a causa delle difficoltà di trovare una sistemazione indipendente il marittimo Carlo Manfè di 27 anni era costretto a vivere in condizioni di grave disagio, coabitando con i propri genitori, i cognati e un nipote in un modesto alloggio dell'IACP a S.M.M. Inferiore 787. La moglie Eugenia e il figlio di 4 anni avevano trovato temporanea ospitalità presso i genitori di lei in un altro appartamento dell'IACP in via del Prato 1. Era uno dei tanti disagevoli aspetti della crisi di alloggi che permane di difficile soluzione. Vanamente il Manfè aveva inoltrato ai competenti organi domande per ottenere un alloggio. Come ultima speranza aveva chiesto all'Istituto autonomo per le case popolari di potersi trasferire nel quartiere occupato dai suoceri in via del Prato, ove già abitava la moglie e nel quale la sistemazione sarebbe stata meno disagiata che nell'alloggio di S.M.M. Inferiore 787. Ma tale domanda gli venne respinta.

Nel novembre dello scorso anno, ormai esasperato per la precaria sistemazione alloggiativa, il Manfè decideva di compiere un atto di forza. Aveva saputo che nello stabile di via del Prato 8 — pure di proprietà dell'IACP — un appartamento (già occupato dalla famiglia Billini) era da tempo rimasto libero. E così l'11 novembre 1956 il Manfè caricate le poche masserizie su un carro si portava in via del Prato e servendosi di chiavi false entrava nell'appartamento libero installandovisi abusivamente. Dieci giorni più tardi la direzione dell'IACP venuta a conoscenza dell'atto arbitrario del Manfè provvedeva a informare il Commissariato di P. S. di via Cologna: agenti intervenivano e costringevano il Manfè allo sloggio forzoso dall'appartamento occupato illegalmente. Il 22 novembre il presidente avv. Gasser inoltrava querela nei confronti del Manfè per invasione di alloggio.

Al Pretore il Manfè ha raccontato tutta la sua dolorosa vicenda familiare e le difficoltà per trovare un'adeguata sistemazione alloggiativa. Riconosciuto peraltro egualmente colpevole del reato è stato condannato a 20 mila lire di multa con la condizionale e la non menzione, al risarcimento dei danni patrimoniali valutati in 50 mila lire, al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile in ragione di 15 mila lire e al pagamento delle spese processuali.

Pretore Lo Cascio, P.M. Amodeo, canc. Scelzo; difesa Santoro, P.C. avv. Morgera.

SPETTACOLI

Il «Festival del Jazz» oggi all'Auditorium

Quest'oggi avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il «Festival del Jazz» promosso dal Circolo Triestino del Jazz, con la partecipazione di Franco Zingarelli (clarinetto) e il suo complesso «swing», del Quartetto jazz moderno Gianni Safred (vibrafono) e Franco Russo (pianoforte), dei New Jazz Stars di Claudio Marussi (chitarra elettrica) e del Quintetto moderno con Franco Valliseri (fisarmonica) e Gino Cancelli (tromba). Il cast dei partecipanti presenta i nomi di musicisti bene affermati, fra i quali taluni di solida fama noti attraverso la radio, i concerti e le produzioni in pubblico, e comprende, in ogni complesso, specialisti sceltissimi per i singoli strumenti. Il «Festival», che offrirà un organico panorama della migliore attività jazzistica nella nostra città, avrà inizio alle ore 16. I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Ultime repliche al Nuovo dell'«Arciduca» di Borgese

Con la rappresentazione di questa sera alle 21 e di domenica alle 17, si chiude il ciclo di recite de «L'Arciduca» di G. A. Borgese (La tragedia di Mayerling). Lo spettacolo di apertura delle stagione 1957-58 ha riscosso un successo che fa bene sperare per lo sviluppo della stagione del nostro Teatro Stabile, che vedrà la sua Compagnia impegnata al 22 novembre nell'allestimento del «Molto rumore per nulla» di Shakespeare.

Serata di gala al Verdi per la prima di «Trovatore»

(Foto Ceretti)
Leyla Gencer

Vivissima è l'attesa per l'inaugurazione della stagione lirica 1957-58 che avrà luogo stasera con la prima rappresentazione de «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, in serata di gala.

Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30 precise. Il pubblico è invitato alla puntualità, giacchè eventuali ritardatari non saranno ammessi in platea dopo iniziato il primo atto, e pertanto dovranno attendere fuori della sala il successivo intervallo.

Concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, l'opera avrà per interpreti Leyla Gencer, Dora Minarchi, Mario Filippeschi (protagonista), Ettore Bastianini e Antonio Massaria. Partecipano inoltre il coro del Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani e la Orchestra filarmonica triestina. La regia è di Carlo Acly Azzolini.

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti.

Lunedì alle 14.30 nella sede del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», avranno inizio le lezioni, limitatamente per ora alle materie di teoria e solfeggio, materie letterarie, cultura musicale generale e storia ed estetica musicale. Gli alunni sono invitati a prender tempestivamente conoscenza dei relativi orari affissi all'albo del Conservatorio «G. Tartini».

L'inaugurazione al C.U.M. dell'atteso anno di attività

Il C.U.M. inizierà mercoledì 20 novembre il suo VIII anno di attività con un concerto del maestro Pietro Scarpini che interpreterà «L'Arte della Fuga» di G. S. Bach. Il pianista Pietro Scarpini, che da molti anni manca a Trieste, è titolare di pianoforte presso il Conservatorio L. Cherubini di Firenze; svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero ed è oggi uno dei nostri pianisti più qualificati.

Questa manifestazione viene organizzata, in collaborazione con il C.U.M.I. dell'U.N.U.R.I., su piano nazionale e rappresenta una prova concreta sia della importanza e capacità organizzativa che della efficacia educativa svolta dall'attività dei Centri Universitari Musicali Italiani: difatti sino a pochi anni fa sarebbe stato impossibile pensare di presentare ai giovani una delle più ardue e discusse opere di G. S. Bach. Oltre al C.U.M. di Trieste partecipano alla predetta manifestazione i Centri delle Università di Bologna, Padova, Roma, Genova e Torino. Tra gli altri pianisti invitati dal C.U.M. per l'attività dell'Anno accademico 1957-'58 figurano A. Harasiewicz, vincitore nel 1955 a Varsavia del Concorso Internazionale «F. Chopin» cui sarà appunto affidato un concerto di musiche di Chopin (IV del ciclo) ed il concittadino F. Peressoni vincitore dell'ultimo Concorso nazionale pianistico «Città di Treviso». All'organista G. G. Grünenwald è stato affidato il IV concerto dedicato alle musiche di G. S. Bach e a N. Zabaleta un concerto d'arpa.

Com'è sua consuetudine, volta a far conoscere i capolavori poco eseguiti della Polifonia, la direzione del Centro ha invitato per la seconda volta il Complesso «Luca Marenzio» che eseguirà, per la prima volta a Trieste un grazioso e vivace «Capriccio» di A. Banchieri, dal titolo — che è già un programma data la colorita fantasia dell'artista — «La barca Venezia-Padova». Tra i complessi figurano il Quintetto a fiati dei Wiener Symphoniker con la partecipazione del pianista Jenner, il Duo Conter (due pianoforti e batteria) e il giovanissimo Duo formato dagli universitari E. Perpich e F. Alunni già ben noti nell'ambiente musicale cittadino.

Altre manifestazioni, in collaborazione con i C.U.M. di altre sedi universitarie sono ancora allo studio; parallelamente a questa attività più imponente il Centro continuerà e intensificherà, proporzionalmente all'interesse che i giovani dimostreranno, il suo programma divulgativo attraverso le audizioni e l'attività della sua biblioteca musicale. La manifestazione inaugurale avrà luogo presso l'Auditorium di via del Teatro Romano alle ore 21.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 9 «Duna» (ung.); B. 10 «Ismailia» (eg.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 24 «Prilant» (tur.); B. 31 «Vesuvio» (it.); B. 33 «Kosar» (tur.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Radnik» (jug.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 39 «Spuma» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 45 «Theomitor» (li.); B. 47 «S. Gervasio» (it.). Molo Bers.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Rossetnea» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Sfinge» (it.). Rada int.: «Vildren» (it.).

MOVIMENTI

15 novembre: «Duna» da B. 9 a mare; «Ismailia» da B. 10 a mare; «Radnik» da B. 37 a mare; «P. Toscanelli» da B. 41 a mare. 16 novembre: «Vulcania» da B. 29 a mare; «Valfiorita» dal Molo Pescheria a mare.

ARRIVI

15 novembre: «Valfiorita» Molo Pescheria (Matinoli); «Sistiana» B. 42 (Lloyd); «Emma» rada - Aquila (Tripcovich); «Asteria» rada - S. Sabba (Penso). 16 novembre: «Zemun» B. 46-47 (Mediterranea); «Kozani» B. 14 a (Bos); «Irma» B. 22 (Sperco).

CONFERENZE

→ Tullio Vinay, direttore di Agape, riferirà intorno ai recenti sviluppi dell'opera di Danilo Dolci in Sicilia, nella sala Evangelica di via Torrebianca 41, alle ore 21. Il pubblico è invitato.

→ Il Movimento Sociale Italiano comunica a iscritti e simpatizzanti che lunedì sarà tenuto nella sede del Ridotto a cura della locale Federazione il consueto «Giornale parlato». Parlerà anche il dott. Sisinio Zucch sulle attività ed i programmi del Fronte degli Irredenti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30 in serata di gala inaugurazione della stagione lirica. Prima rappresentazione de «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. [illegible] posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21 e domani ore 17, ultime due repliche de «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenot. e vendita posti Botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «La bionda esplosiva» in cinemascope-colore, con Jayne Mansfield, Tom Randall, Betsy Drake, Joan Blondell. Una sorprendente satira della televisione.

FENICE. 16: «Hollywood o morte», in Vistavision, con Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Disavventure esilaranti di una grande avventura comica.

NAZIONALE. 15.30: «I demoniaci» con François Perier, Michèline Presle. Il film che ripeterà il successo de «I diabolici». Vietato ai minori.

ARCOBALENO. 15.30: «Interludio» una meravigliosa storia d'amore con June Allyson, Rossano Brazzi, in cinemascope technicolor.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia». Seconda settimana. L'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico.

GRATTACIELO. 16: «La sposa del mare». Scope technicolor Fox con Joan Collins, R. Burton, C. Grant. N.B. Sospese le tessere. Il locale è riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16: «La tragedia del Rio Grande» con Jeff Chandler, Orson Welles, Colleen Miller. Locale riscaldato.

CAPITOL. 16: II settimana di grande successo de «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire. Ultimo giorno.

ASTRA (Roiano) 16: «Fantasia animata M.G.M.». Bellissimo Metroscope in technicolor.

CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALDEBARAN. 16, 18.45, 21: «Alessandro il Grande». Un colossale cinemascope in technicolor. Una magistrale interpretazione di Richard Burton, Fredric March e Claire Bloom.

ARISTON. 16: «La bella mugnaia», il cinemascope technicolor dell'allegria e del buonumore, con Sofia Loren, V. De Sica, M. Mastroianni, Y. Sanson e P. Stoppa. Ultimo giorno.

ARISTON. Domani grande mattinata con «Tempi moderni». Tutta una risata, con Charlot. Precede esilarante Paperino W. Disney.

ARMONIA. 15: «Combattimento al [illegible]», [illegible] cinemascope con B. Cooper [illegible]

AURORA. 14.30, 16.50, 19.20, 22: «La legge del Signore» [illegible] con Gary Cooper, [illegible] technicolor. Sospese tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 16: «Souvenir d'Italie» con J. Corey, A. Cifariello, V. De Sica e A. Sordi. Divertente cinemascope technicolor Rank.

IDEALE. 16: «Odongo». Cinemascope in technicolor con Rhonda Fleming, Mac Donald Carey.

IMPERO. 16: Il più delizioso film dell'anno: «Souvenir d'Italie» con I. Schoener, I. Corey, V. De Sica e A. Sordi. Divertentissimo cinemascope in technicolor Rank.

ITALIA. 16: «Il momento più bello» con Giovanna Ralli e Marcello Mastroianni. Gentile storia d'amore e un problema di grande attualità. Vietato ai minori.

S. MARCO. Ponziana (filobus 1). 16: «Furia indiana», spettacolare cinemascope a colori con Victor Mature e Susan Ball.

MODERNO. 16: «I violenti», con Charlton Heston, Anne Baxter, Gilbert Roland, Don Taylor. Avventuroso technicolor in Vistavision. Domani ore 10 e 11.30 grande mattinata, prezzo unico lire 60.

SAVONA. 16: «Il fidanzato di tutte», divertentissimo Cinemascope Metro in technicolor con Frank Sinatra, Debbie Reynolds e D. Wayne.

VIALE. 16: «Oltre Mombasa», interessantissimo technicolor con Cornel Wilde, Donna Reed.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Il favoloso Andersen». La meravigliosa favola in technicolor con Danny Kaye.

VITT. VENETO. 16: «Alta società», Grace Kelly, Bing Crosby, Frank Sinatra. Un delizioso technicolor in Vistavision Metro.

AZZURRO. 16: «Gaby», cinemascope Metro in Eastmancolor con L. Caron, J. Kerr. Grandioso succ.

BELVEDERE. 15.30: «Terra bruciata». Un'emozionante avventura, in technicolor, con J. Derek.

LUMIERE. 17: «Il ferroviere», grande successo, con Pietro Germi e Luisa Della Noce.

MARCONI. 16: «Uno straniero tra gli angeli», cinemascope a colori con Howard Keel, Ann Blyth, Dolores Gay.

MASSIMO. 16: «Paradiso terrestre», un superbo technicolor che descrive le meraviglie di un mondo finora sconosciuto. Viet. ai minori.

NOVO CINE. 16: «Istanbul». Colossale technicolor cinemascope con Errol Flynn e Cornell Borchers.

ODEON. 16: Maria Felix in: «La bella Otero», technicolor.

RADIO. 16: «Incantesimo», affascinante cinemascope in technicolor con Tyrone Power e Kim Novak.

SAN VITO. 18: Cinemascope con J. Dean: «La valle dell'Eden».

SECOLO. 16: «Donne e arena», M. Felix, J. Mistral.

SERVOLA. 18: «La casa da gioco», a colori, con Rock Hudson.

RICORDATA LA FIGURA DI UN ILLUSTRE ISTRIANO

Nel nome di Giuseppe Pagano s'apre il nuovo anno al C.C.A.

L'architetto Ernesto Rogers terrà questa sera la conferenza inaugurale Inquieta traiettoria d'uno dei più vivi personaggi della cultura italiana

Nel nome di Giuseppe Pagano Pogatschnig il Circolo della Cultura e delle Arti inizia questa sera alle ore 18 il suo nuovo anno di attività. La scelta, anche questa volta, è stata felice: la figura di un giuliano, anzi, di un istriano, che negli anni tra le due guerre si è inserito vivacissimo nella cultura italiana, diventandone uno dei più lucidi e irrequieti protagonisti. Ma le sue armi, non essendo state le lettere, non sono servite a cantarne magari implicitamente le gesta; perciò il suo ricordo necessita ogni volta di un breve inquadramento, come per la sostanza stessa delle cose tocca a chi ha combattuto per l'architettura e la critica, in gran parte quest'ultima sotto specie di polemica.

Giuseppe Pagano era nato a Parenzo il 20 agosto 1896. Il padre, Antonio, fu patriota, archeologo, uomo coltissimo. «Oro colato» lo definì Baccio Ziliotto che lo conobbe, e lo stesso Ziliotto, che ebbe allievo al Liceo di Capodistria e di Trieste il figlio Giuseppe, parla di quest'ultimo come di un carattere serio, con attitudini allo studio, in particolare delle lettere. La guerra del '15 lo vede volontario in Italia, ed è qui, per mimetizzarsi, che assume il cognome di Pagano senza più abbandonarlo. Fu combattente esemplare, due volte ferito, due volte prigioniero, due volte fuggiasco, due volte decorato: questo in breve il suo curriculum militare, cui non mancò, in appendice, l'impresa fiumana.

Giuseppe Pagano

Dopo la guerra si rafforza la sua vocazione per l'architettura. Si laurea nel '24 a Torino presentando come tesi il progetto di una villa a Parenzo, poi realizzata. Professionalmente si inserisce subito nel gruppo di architetti che operano tra Torino e Milano (Terragni, Libera, Figini, Pollini, Frette, Rava) lavorando in tandem con Levi Montalcini. Contemporaneamente inizia pure le sue battaglie polemiche in nome di una nuova architettura, e nel 1931 assume la direzione di «Casabella», la cattedra più in vista del momento architettonico in Italia; e lo fa associandosi a Edoardo Persico, acuto spirito critico, al cui fianco dovrà condurre una serrata battaglia fino alla morte di questi avvenuta nel '36.

Intanto costruisce. Nel '28 realizza a Torino un palazzo per uffici di preciso timbro innovatore. Seguiranno numerosi padiglioni per esposizioni, l'Istituto di fisica a Roma, l'Università Bocconi a Milano e vari progetti a Trieste, a Milano, a Tripoli, nelle isole, a Spalato, in Dalmazia. La guerra lo richiama alle armi: va volontario in Grecia. Ma gli avvenimenti precipitano e il settembre del '43 lo trova a organizzare la Resistenza. Viene arrestato e una prima volta riesce a fuggire. Poi prova Villa Triste, San Vittore e infine i campi di deportazione di Melch e Mauthausen, dove muore per gli stenti e le sevizie all'alba del 23 aprile 1945.

Nella vicenda moderna dell'architettura italiana Giuseppe Pagano ha un posto a sè, e per taluni senza paralleli nel mondo. Certo è che l'accordo in quelli che su di lui hanno già scritto è unanime, come raramente accade per figure così complesse, e a soli pochi anni dalla loro scomparsa. I suoi ideali di artista e di uomo si possono intravvedere da uno qualsiasi dei suoi scritti apparsi su «Casabella» e il suo pensiero si può riassumere in pochissimi punti: l'odio per la rettorica monumentale; la visione di un'architettura razionale; una coscienza urbanistica; un disprezzo per l'inefficienza burocratica; il senso della carenza di un'adeguata critica d'arte. Fu profeta nel riconoscere per primo i valori del «Novocomum» di Terragni; fu fustigatore in rapidi aforismi come questo: «Meglio essere poveri di fantasia che ingannare il prossimo col maleficio delle trovate».

Dopo i suoi edifici e le sue battaglie polemiche su «Casabella» restano di lui le testimonianze della sua prigionia, dove aveva continuato a lavorare e a sognare per il futuro dell'architettura. Da Mauthausen, presentendo la fine aveva scritto alla moglie: «Paola, ti mando un ultimo saluto. E' probabile che la nostra bella vita così intensamente felice sia definitivamente interrotta. Abbi forza. Non piangere troppo... Pago di persona... Voglio essere forte, vicino a te sempre, presente in tutti i tuoi sogni. Pensa a riprenderti, non abbandonarti alla malinconia. La vita ti farà ancora sorridere e io ne sarò tanto felice...». E agli amici scriveva: «Me ne vado in maniera penosa. Lo spirito e la volontà lotteranno fino all'ultimo. Ricordatemi bene uomo «vivo» è pieno di volontà».

Sembrano una consegna queste parole, e tali indubbiamente saranno per l'architetto Ernesto Rogers che questa sera parlerà della vita e dell'opera di Giuseppe Pagano. Nè potrebbe esservi conferenziere più indicato, in quanto egli ha ridato vita a «Casabella» con il significativo sottotitolo di «Continuità». Ma l'architetto Rogers non ha bisogno d'essere presentato ai triestini in quanto egli stesso è triestino a metà, ed è noto ormai, oltre che per costituire con Belgiojoso e Peressutti un gruppo famoso di progettisti, per la sua opera nella creazione del Borgo San Sergio.

Un altro oratore della serata sarà l'architetto Umberto Nordio, con i suoi ricordi triestini su Pagano, ma nemmeno per lui occorre spendere parole di presentazione poichè gioca in casa: una grossa fetta della Trieste moderna è stata progettata da lui e da suo padre. Ricorderemo infine alcuni che hanno scritto su Giuseppe Pagano. Tra i saggi più raccomandabili vanno citati quelli di Giancarlo Palanti (notizie biografiche), Maria Mazzucchelli, Mario Labò, Fausto Franco, Bruno Zevi, Giulia Veronesi e Carlo Melograni.

Prigioniero sulla scogliera dell'isola di Wight

Il piroscafo «Iano» giace tuttora incagliato sulla costa dell'isola di Wight, nella Manica, dove è andato ad arenarsi la notte tra il 3 e il 4 novembre a seguito di un improvviso fortunale di inaudita violenza, e deve presumibilmente ritenersi perduto per il Compartimento di Trieste.

La Società armatrice, la «Balducci S.p.A. di Navigazione», ha fatto quanto possibile per la salvezza della nave. Il cap. Luigi Tuillier, amministratore delegato della Società, e l'avv. Arrigo Cavalieri, incaricato di risolvere i molteplici complessi problemi di diritto marittimo ed internazionale determinati dal sinistro, si erano immediatamente recati a Londra per gli opportuni accertamenti e le decisioni del caso; essi sono ora rientrati a Trieste, ove è pure rientrato l'equipaggio della nave, mentre il comandante e gli ufficiali di macchina sono rimasti a bordo per cooperare con l'impresa di salvataggio incaricata del tentativo di ricuperare la nave. Essa però appare gravemente lesionata nelle strutture, nei macchinari e nelle attrezzature di bordo, sì da non essere in grado di riprendere con mezzi propri il mare.

La stampa e gli ambienti armatoriali inglesi hanno avuto parole di incondizionato elogio per il comportamento del comando e dell'equipaggio, composto quasi esclusivamente di triestini, che si sono generosamente prodigati nel tentativo di salvataggio dell'unità loro affidata. Rimorchiatori e bulldozer, in uno sforzo coordinato, sono tuttora in azione nella speranza che in occasione dell'alta marea, prevista per la prossima settimana, la nave possa essere nuovamente fatta galleggiare. Lo «Iano» ha uno stazzamento lordo di 2500 tonnellate.

DRAMMATICO FATTO DI SANGUE ALLA CORTE D'ASSISE

Uccise il marito con una coltellata al termine di una accesa lite notturna

Rievocata nelle sue fasi la tragica vicenda di Staranzano L'imputata Maria Alda Visintin invocherebbe la legittima difesa

Un grave fatto di sangue era accaduto nella notte tra il 24 ed il 25 agosto 1956 al confine tra i Comuni di Staranzano e di Ronchi dei Legionari, in territorio di quest'ultimo, nella rustica casetta alquanto isolata di via Staranzano e contrassegnata dal numero civico 34, dove abitavano i componenti la famiglia Blasi. La notizia si era sparsa velocemente nella prima mattina di quel sabato ed aveva suscitato la più profonda impressione nella popolazione della zona ed in particolare tra quella di Staranzano, dove la famiglia Blasi praticamente viveva.

Quel delitto sarà ora rievocato alla Corte di Assise di Trieste. Sul banco degli imputati siederà la ventiquattrenne Maria Alda Visintin, casalinga, nata nel 1923 in una delle piccole frazioni che si trovano lungo la statale che da San Giovanni al Timavo porta a Gorizia attraverso l'altipiano carsico. La giovane aveva ucciso con un coltello da boy-scout il marito, il 29enne Umberto Blasi, meccanico, nato a Cerolje di Duino nel 1927. I due si erano sposati a Sagrado d'Isonzo il 18 febbraio 1950. Dal loro matrimonio era nata nel 1953 una bambina, Maria.

I due coniugi vivevano con la bambina e con il padre del Blasi, Antonio, tragicamente scomparso alcuni mesi or sono nella stessa casetta di via Staranzano, dove con insano gesto pose fine ai suoi giorni. La loro pareva una vita serena e tranquilla: il Blasi era occupato al deposito di biciclette ai CRDA di Monfalcone e la donna accudiva alle faccende domestiche.

Al delitto non ci sono stati testimoni. La donna era poi fuggita portandosi con lei la bambina. Aveva scavalcato la finestra della camera posta a pianoterra lasciando sprangata la porta della cucina. Con un «Guzzino» si era recata presso i suoi familiari, dove giunse verso la mezzanotte, sconvolta e lorda di sangue, senza rispondere alle domande ansiose che le venivano rivolte. Qui era svenuta. Una sua sorella, allora, servendosi dello stesso ciclomotore, si precipitò in pianura per raggiungere la casetta tragica, dove trovò tutto sprangato senza nessuno che rispondesse alle sue chiamate. Soltanto dopo la mezzanotte vide rincasare il padre del cognato ed assieme apersero la finestra socchiusa della camera da letto entrando nella abitazione. Ai loro occhi si presentava la scena tragica: il cadavere del giovane Blasi era nella cucina, disteso, in un lago di sangue, nei pressi della porta d'ingresso.

Venivano avvertiti subito i carabinieri di Staranzano, che accorrevano immediatamente sul posto del delitto dando nel contempo comunicazione di quanto era avvenuto al Comando della Compagnia carabinieri di Monfalcone. La donna dopo l'arrivo dei carabinieri, aveva tentato di gettarsi nel pozzo di casa, ma era stata trattenuta in tempo. Verso le ore 3 del mattino, un'ora circa dopo la sua partenza, la macchina dei carabinieri era di ritorno in via IX Giugno, al Comando della Compagnia, ed a bordo vi era pure la giovane che sembrava un'automa e per il forte trauma nervoso di cui era in preda non proferiva parola: più volte era caduta in svenimento ed era stato chiamato un medico per prestarle le opportune cure ed alle ore 6 veniva trasportata all'ospedale civile di Monfalcone, dove rimaneva fino al tardo pomeriggio del 26 agosto, quando veniva trasportata alle carceri giudiziarie di Gorizia mentre, alla stessa ora, si svolgevano i funerali del marito, che dalla cappella mortuaria dell'ospedale di Monfalcone veniva trasportato alla tomba di famiglia a Ronchi dei Legionari.

Il povero Blasi era morto dissanguato in breve tempo: era stato colpito mortalmente alla gola, poichè il coltello gli aveva reciso la carotide. Dalla stanza da letto, barcollante, era entrato nella cucina, accasciandosi esanime. Un giovane che abita vicino alla casetta dei Blasi, tale Renzo De Luca, rincasando verso le 22.30 aveva udito frasi sconnesse di un alterco tra i coniugi ed aveva anche scorto ed udito un oggetto che veniva scaraventato nel cortile dove si infrangeva: era un piatto. Egli aveva tirato diritto senza dare importanza alla cosa. Dagli insulti i due coniugi erano passati alle vie di fatto con una certa rudezza e la lite doveva concludersi con i colpi del coltello.

I carabinieri avevano trovato il fodero dell'arma fermato con due puntine da disegno dietro ad un comodino nella camera da letto dei coniugi e sulla base di quello il brigadiere Ubaldo Monaco era riuscito a rintracciare il negozio a Monfalcone, dove la donna aveva comperato l'arma. Il 28 agosto, nel pomeriggio, i carabinieri erano riusciti a ritrovare anche l'arma del delitto: il coltello era nascosto, ancora sporco di sangue, in un foro per l'aerazione del sottopavimento della stanza da letto della casa di via Staranzano 34. Lo aveva deposto là, subito dopo il delitto, la stessa giovane uxoricida, che lo aveva acquistato qualche mese prima dicendo che doveva servire per scuoiare i conigli.

Maria Alda Visintin si trova ora alle carceri del Coroneo di Trieste, dove attende il processo. Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Gorizia dott. Marsi l'aveva sottoposta ad interrogatorio fin dai primi giorni e pare che la donna abbia confessato il suo crimine e che si difenderà portando in campo la legittima difesa essendo stata picchiata dal marito nel corso della lite, come avrebbero confermato le ecchimosi che le erano state riscontrate sulle gambe, sul dorso e sulle braccia. Essa sarà difesa dell'avvocato Gefter Wondrich.

Numerose tesi discusse alla Scuola di servizio sociale

Si sono discusse presso la Scuola superiore di Servizio sociale, nella sessione autunnale dell'anno accademico 1956-57, le seguenti tesi: Liliana Agapito: «Cause di ricovero risultanti da una indagine effettuata in un Istituto di ricovero per vecchi a Trieste» (relatore: dr. Bruno Gerioni). Mirella Bacchelli: «Studio statistico e dinamico del bisogno economico in un'Azienda industriale metalmeccanica» (relatore ing. Luciano Luciani). Lia Nella Brautti: «Contributi allo studio della biblioteca popolare come servizio della società» (relatore: prof. Ezio Bernardoni). Adriana Ercoli: «Studio di un gruppo di giovani disadattati in rapporto all'ambiente in cui vivono» (relatore: dott. Fabiola Alhaique Vaccari). Alberta Gottardis: «Problemi dell'esodo dei minori profughi» (relatore: dott. Bruno Gerioni). Wanda de Gressi: «L'assistenza agli orfani dei lavoratori nel pensiero e nell'aspettativa dei superstiti» (relatore: comm. Raimondo Benussi-Gambel). Ada Guerra: «Studio sul rendimento scolastico di un gruppo di ragazzi dell'Educatorio ECA» (relatore: prof. Ezio Bernardoni). Caterina Makovec: «Contributo allo studio sul ritardo scolastico» (relatore: prof. Ezio Bernardoni). Franca Riosasso: «Studio su un gruppo di famiglie assegnatarie di nuovi alloggi» (relatore: dott. Edda de Denaro). Marisa Turrin: «Studio di alcuni atteggiamenti degli assistiti» (relatore: dott. Nives Corazza). Le lezioni per l'anno accademico 1957-58 avranno inizio lunedì alle ore 15.30.

FOTOGRAFIA ARTISTICA

Un premio americano al prof. Tullio Stravisi

Il secondo premio di un recente concorso fotografico americano è spettato al concittadino prof. Tullio Stravisi; al concorso, bandito dalla rivista americana «Popular Photography», hanno partecipato oltre diecimila concorrenti di ventiquattro nazioni. Il prof. Stravisi è il primo italiano che riesce a piazzarsi secondo in un concorso fotografico internazionale; circa due anni fa un altro italiano è riuscito a piazzarsi appena quinto in un altro concorso del genere. Il prof. Stravisi, che ha vinto un premio di mille dollari, ha ottenuto altri due premi di cento e venticinque dollari in concorsi banditi dalla stessa «Popular Photography», che è la rivista fotografica avente la maggior tiratura nel mondo; nel 1954 ha vinto il primo premio, consistente in una medaglia d'oro, alla Mostra Internazionale di Figura di Bologna, una decina di altri premi internazionali ed ha partecipato ad oltre cinquanta mostre. Numerose riviste italiane hanno pubblicato sue fotografie. Il prof. Stravisi intende pubblicare un volume contenente esclusivamente foto di bambini. Fino al 1956 egli è stato vicepresidente del Circolo Fotografico Triestino.

Un corso di stenografia a macchina all'U.P.

In considerazione degli sviluppi sempre maggiori che la stenografia a macchina raggiunge nel campo della pratica applicazione presso enti ed uffici pubblici e privati di varia natura, la Presidenza della Università Popolare è venuta nella determinazione di istituire per l'anno accademico 1957-58, un corso di tipostenodattilografia. Tale corso si propone di trasformare ogni abile ed intelligente dattilografo (preparato con opportune lezioni) in un buon stenografo; vuol rendere accessibile la professione stenografica e le maggiori velocità ad una vasta categoria di persone, riducendo al minimo la necessità di virtuosismi e prescindendo da spiccate qualità personali.

Il corso, di natura preparatoria, al quale farà seguito un corso di specializzazione, avrà inizio il 2 dicembre 1957 e si protrarrà fino a tutto il 31 maggio 1958. Per maggiori delucidazioni e chiarimenti, nonchè per le iscrizioni al corso predetto, gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria dell'U.P. in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35-435), giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Mercato ortofrutticolo

Arance II qualità: q.li 135; min. L. 70, mass. L. 95; prev. L. 80.
Limoni: q.li 35; min. L. 85, mass. L. 160; prev. L. 140.
Mele I qualità: q.li 71; min. L. 130, mass. L. 220; prev. L. 180.
Mele II qualità: q.li 210; min. L. 30, mass. L. 120; prev. L. 80.
Kaki: q.li 145; min. L. 70, mass. L. 100; prev. L. 90.
Pere I qualità: q.li 20; min. L. 200, mass. L. 280; prev. L. 250.
Pere II qualità: q.li 18; min. L. 70, mass. L. 160; prev. L. 90.
Patate: q.li 140; min. L. 25, mass. L.43 ; prev. L. 37.
Finocchi: q.li 115; min. L. 13, mass. L. 40; prev. L. 30.
Cavoli fiori: q.li 90; min. L. 14, mass. L. 50; prev. L. 20.
Pomodoro: q.li 88; min. L. 50, mass. L. 95; prev. L. 85.
Cicoria: q.li 80; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 25.
Cavoli verze: q.li 66; min. L. 5, mass. L. 30; prev. L. 10.
Insalate diverse: q.li 44; min. L. 25, mass. L. 200; prev. L. 40.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. La disponibilità delle derrate in aumento per le verdure, è stata normale per le frutta. Regolari nel complesso le offerte e le richieste.

SEGNALAZIONI

«Da quattro o cinque giorni in via Mercato Vecchio sul portone di ingresso del nostro massimo albergo cittadino una povera donna avvolta malamente in cenci e giornali, passa le nottate all'addiaccio. La vecchietta arriva in questo suo singolare rifugio non appena cessa il traffico più intenso di pedoni e veicoli e se ne va all'alba. E' opportuno ed urgente non solo per il decoro cittadino ma anche per fondati motivi di umanità che qualcuno intervenga immediatamente. Siamo a metà novembre e le notti sono sempre più fredde e più rigide. Attendere ancora potrebbe portare a conseguenze tragiche per la povera vecchietta».

Un ragazzo di prima ginnasio ci ha telefonato iersera, parlando sottovoce, (evidentemente per non essere udito dai genitori). «Potete dirmi in due parole che cos'è l'atomo? Aspetto una risposta sulle "Segnalazioni"». Ecco la risposta, giovane lettore: Primo, questa rubrica è a disposizione del pubblico, ma non degli scolari pigri o disattenti. Secondo, anche se volessimo fare un favore a te, eccezionalmente, non lo potremmo perchè verremmo invischiati in una catena di richieste che andrebbero dalla data di nascita di Filippo IV alla dimostrazione della formula di prostaferesi. Terzo, spiegare che cos'è l'atomo è tremendamente difficile, in due parole o in mille. Una volta si diceva che l'atomo — l'etimologia greca ce lo insegna — è un'unità inscindibile. Ma quelli erano tempi magnifici. Adesso l'atomo lo fanno a pezzetti; lo tagliuzzano come si fa con il salame; lo ricompongono come i giochi di pazienza cinesi: il tutto per la delizia e il progresso della umanità.

Scrive il signor Giuseppe Ierini: «Quanto mi è successo il mattino dell'8 corr., alle ore 7, alla Stazione delle autocorriere non torna certamente a vanto degli organi preposti alla disciplina del movimento nella stazione stessa. Molto male vi si troverebbero quei turisti che, avendo bisogno di informarsi dove si acquista il biglietto per una data destinazione o quale delle numerose corriere in sosta sia quella che parte per la località prescelta, infine si ritroverebbero con il biglietto in mano, dopo essersi accorti della avvenuta partenza della propria corriera. Come dicevo, quel mattino mi sono rivolto al primo sportello a sinistra dell'entrata e chiesi un passaggio per Sesana; mi risposero che mi davano il biglietto solo per il blocco di Farnetti e pagai il biglietto, pensando che poi al blocco si sarebbe trovata una linea slava per Sesana. Entrando nell'interno della stazione, ove sostano le corriere, chiesi all'incaricato del controllo quale fosse la corriera in partenza per Sesana alle 7.15. Mi rispose che il biglietto che tenevo in mano era valido solo fino al blocco e non fino a Sesana e pertanto lo impiegato che me l'aveva rilasciato avrebbe dovuto indirizzarmi ad altro sportello; dovevo perciò farmi annullare il passaggio ed acquistare il biglietto per Sesana ad un altro sportello. Una corriera sarebbe partita anche alle 7.30. L'impiegato non volle saperne, però, di riprendersi il biglietto, cosicchè dovetti accettare di prendere la corriera che va solo al blocco. Erano ormai le 7.20 e il controllore mi disse che la corriera non era ancora entrata. Aspettai fino alle 7.29 (il controllore in quel momento s'era allontanato); chiesi ad una persona presente, in divisa e berretto di servizio, perchè la corriera che va al blocco non era ancora là, dal momento che sarebbe dovuta partire alle 7.30. Mi rispose che sarebbe arrivata subito. Un minuto più tardi — 7.30 precise —, tutte le corriere erano già partite. Mi volsi verso il controllore, ritornato in quel momento, per chiedergli spiegazioni; mi risposte che la mia corriera era partita in quel momento». Partire, e in «quarta», dovrebbe ora la direzione per svolgere un'opportuna inchiesta e per impedire che fatti analoghi abbiano a succedere ancora.

«Le arbitrarie illazioni — scrive il signor Calcinari — che fate nella prima parte della risposta, che data alla mia lettera del 7 nov. u. s., sono veramente stupefacenti e parimenti inspiegabili e offensive. Sul fatto che io ho tracciato, per abitudine, l'iniziale del mio cognome (una C, per intenderci) in un certo modo, voi costruite tutto un castello di deduzioni, che assolutamente respingo, in quanto ho sempre considerato il servizio militare un dovere civico, e che da sole crollano perchè, per vostra buona pace, sono nato nel novembre 1933, e la mia lettera, per l'appunto del 7 nov., u. s., è stata scritta quando voi proclamavate che la leva non avrebbe avuto retrodatazione. Dopo quel vostro linguaggio, che mi sembra non tornar proprio a vostro onore, e, vorrei dire, mi addolora, poco mi resta da aggiungere. Non avrei speso parole se non fossi pensoso del buon nome d'Italia in queste terre. E non vi è dubbio che il Governo italiano, accanto a certe cose buone, ha commesso qui, sin dall'inizio della trattazione del problema di Trieste, troppi errori. Secondo me il ripristino del servizio militare, fatto nel tempo e nel modo in cui è stato fatto, è uno di questi errori. Temo che l'Italia e i triestini stiano correndo, perciò, dei pericoli, che oggi possono esserci oscuri, ma che domani potranno essere reali e gravi. Talvolta dei piccoli fatti fanno tastare il polso a una città: voi ricordate certo com'è trascorso in sordina l'ultimo 26 ottobre. Potrebbe essere un sintomo. Ma tutto ciò lo dico per le doverose definizioni di alcuni punti fermi, che mi riguardano, non perchè pensi che valga la pena di tentare ancora di discutere urbanamente con voi. Nel contempo vi invito caldamente a pubblicare integralmente questa mia». Signor Calcinari, le abbiamo pubblicato integralmente sia la prima sua lettera, che la seconda, cioè questa. Vorremmo però invitarla a rileggerle, tutte e due: giungerà certo alla conclusione che perlomeno, nella prima lettera, s'era spiegato male. (Quanto alla iniziale del suo cognome, di cui pubblichiamo il cliché in testa, sfidiamo qualunque esperto a dirci, senza esitazioni, che si tratta di una «C»).

Questa riproduzione in oro della Basilica di San Giusto, opera pregevole dello scultore Carlo Sbisà, è stata donata al Presidente del Venezuela dal Console a Trieste cap. H. Puschel

LA VITA NEL PORTO

Il traffico ferroviario gennaio-ottobre - Oggi l'assemblea della Federagenti marittimi - Saranno potenziate le linee turche? - Crisi nella «Conference» sudamericana - Locomotive ungheresi per l'Egitto

Situazione degli ormeggi venerdì 15 novembre

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Pirlant», sbarca ferraccio; Capann. 6: «Otranto», sbarca 265 tonn. di tabacco, 100 tonn. di tronchi e 96 tonn. di uva passa; Capann. 14: «Ismailia», sbarca varie; Capann. 17: «Duna», imbarca costruzioni ferro; Capann. 22: «Pandelis»; Molo I testa: «Birba»; Capann. 23: «Soli»; Stazione marittima: «Vulcania», sbarca varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Vesuvio»; «Sfinge»; Molo V nord: «Kosar», sbarca 1500 tonn. di ferraccio; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 55: «Radnik», sbarca 350 tonn. di crine e 40 tonn. varie; Capann. 58: «Walter Scott», imbarca 8400 tonn. di magnesite; Capann. 64: «Spuma», sbarca 400 tonn. tronchi e 500 tonn. varie; Molo IV testa: «P. Toscanelli», imbarca varie; Capann. 61: «Vesuvio»; Silo granario: «Theomitor», sbarca 9980 tonn. di frumento; Capann. 71: «San Gervasio», imbarca legname.

Arrivi dal 10 al 15 novembre:

«Topusko», Ag. Bortoluzzi bandiera jugosl., dal Nord Europa con 100 tonn. varie; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 331 tonn. varie; «Monopoli», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Anastasia», Ag. Bos band. greca, per imbarco; «Balaton», Ag. Parisi, band. ungherese, per imbarco; «Sunnanland», Ag. Cosulich, band. svedese, dal Sud America con 304 tonn. varie; «Ejal», Ag. Bos, band. turca dal Levante con 500 tonn. frutta; «Hrwatska», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per imbarco; «Onofrio», Ag. Parisi, band. ital., dalla Spagna con 3350 tonn. minerale; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 430 tonn. varie; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 22 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 280 tonn. varie; «Città di Pesaro» Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «T. Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per imbarco; «Triglav», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per imbarco; «Skopje», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dal Levante con 430 tonn. varie; «Ismailia», Ag. Cosulich, band. egiz., dall'Egitto con 900 tonn. varie; «Kosar», Ag. Bos, band. turca, dalla Turchia con 1500 tonn. ferraccio; «Ilos», Ag. Sperco, band. oland., dal Nord Europa con 162 tonn. varie; «Vesuvio», Ag. Italia, band. ital., dal Sud America con 107 tonn. varie; «Theomitor», Ag. AMAT, band. liber., dagli USA con 9.800 tonn. grano; «San Gervasio», Ag. Ricomin, band. ital., per imbarco; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 544 tonn. varie; «Radnik», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dagli USA con 390 tonn. varie; «Walter Scott», Ag. Audoly, band. inglese, per imbarco.

Partenze dal 10 al 15 novembre:

«M. Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per il Nord Africa; «Capricornus», Ag. Audoly, band. oland., per la Grecia con 800 tonn. ferro; «Rio Bermejo», Ag. Ellerman, band. argent., per l'Argentina; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per il Sud Africa; «Toscana», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per l'Australia con 390 tonn. varie; «Hrwatska», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per gli USA con 130 tonn. varie; «Deep River», Ag. Audoly, band. USA, per mare; «North Empress», Ag. Audoly, band. liber., per mare; «Sunnanland», Ag. Italo-Scand., band. sved., per mare; «Minerva», Tarabocchia, band. ital., «Woolwich», Ag. Adr. Shipp, bandiera inglese, per mare; «Irenentar», Ag. Adr. Shipp., band. USA, per mare; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per la Grecia con 40 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 210 tonn. varie; «Teresa Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per Servola con 340 tonn. legname; «Triglav», Ag. Bortoluzzi, band. jugoslava, per l'Estremo Oriente con 150 tonn. varie; «Skopje», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per il Levante con 50 tonn. varie; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 1100 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 1170 tonn. varie; «Leie», Ag. SMEAN, band. belga, per il Golfo Persico con 280 tonn. varie; «Mabruk», Ag. Zangrando, band. costaricana, per il Golfo Persico con 3500 tonn. varie; «Timavo», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per le Indie con 1000 tonn. varie; «Ilos», Ag. Sperco, band. oland., per il Nord Europa con 20 tonn. varie; «Balaton», Ag. Parisi band. ungherese, per il Levante con 300 tonn. ferro; «J. P. Goulandris», Ag. Audoly, band. greca, per mare; «Onofrio», Ag. Parisi, band. ital., per mare; «Astor», Ag. Audoly band. panam., per Israele con 1800 tonn. varie.

Il traffico ferroviario nei primi dieci mesi

I traffici di transito attraverso gli scali dei Magazzini Generali hanno raggiunto nei primi dieci mesi della corrente annata i seguenti volumi:

ARRIVI CON FERROVIA
(gennaio - ottobre; in tonn.)

Merci	1957	1956
Carboni, minerali, rottami	48.579	65.478
Cereali	34.180	33.699
Legnami	131.525	153.565
Varie	352.058	323.679
Totali	566.342	576.416

Le differenze sostanziali riguardano la diminuzione negli arrivi con ferrovia di legnami e l'aumento, davvero confortante, nelle merci varie. La discesa nei transiti di legnami è da attribuire alla crisi di vendite di segati centroeuropei verso i mercati arabi e mediterranei, a seguito della grande concorrenza russo-rumena.

PARTENZE CON FERROVIA
(gennaio - ottobre; in tonn.)

Merci	1957	1956
Carboni e minerali	1.636.515	1.482.749
Cereali	135.030	249.149
Legnami	11.341	4.335
Merci varie	175.575	163.214
Totali	1.958.461	1.899.447

Fortissimo è l'aumento nelle spedizioni terrestri di carboni, minerali metallici e di rottami di ferro, in conseguenza del continuo rafforzamento delle industrie pesanti del settore austriaco. Si rileva dalla cennata statistica il «crollo» nelle intermediazioni transitarie dei cereali, con una caduta di oltre 114 mila tonnellate. Il fatto è dovuto a migliori raccolti danubiani ad al più attivo interscambio fra le aree centroeuropee. Qualche perdita di traffico si è verificata anche a seguito di miglioramenti nei transiti via porti nordici. Si constata, per altro, un ulteriore, anche se piccolo, miglioramento nei passaggi di merci varie, e soprattutto, di cotoni, cipolle, lana, juta, caffè ed altre merci pregiate tropico-equatoriali.

Per quanto concerne i movimenti dei MM.GG. con le Nazioni transitarie rileviamo la seguente composizione statistica:

TRAFFICI FERROVIARI COMPLESSIVI
(gennaio-ottobre; in tonn.)

Paesi	1957	1956
Austria	2.067.058	2.104.278
Interno	309.879	211.443
Cecoslovacchia	104.708	25.099
Germania Occ.	54.177	57.799
Ungheria	39.763	44.186
Jugoslavia	26.456	23.614
Polonia	8.914	4.027
Svizzera	8.215	3.991

Con l'Austria il traffico complessivo registra una perdita di circa 37.000 tonnellate, derivanti, in prevalenza, dai minori transiti di legnami e di cereali. Da rilevare il forte incremento nelle relazioni di traffico con la Cecoslovacchia, relazioni, per altro, che negli ultimi due mesi hanno subito un forte tracollo per il mancato rinnovo delle convenzioni italo-cecoslovacche afferenti al pagamento dei diritti portuali. Nello spazio di otto mesi i traffici triestino-cechi hanno subito un incremento del 400 per cento. Variazioni in meno si notano nei traffici con l'Ungheria (a seguito della concorrenza fiumana) e con la Germania occidentale. Viceversa, qualche incremento interessante si è avuto con la Svizzera e con la Polonia.

Assemblea della Federagenti marittimi

Oggi alle 17.30, presso la Camera di Commercio, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione agenti marittimi della V. G. La relazione sarà tenuta dal presidente dott. Guglielmo Malazzi.

Studi per il potenziamento delle linee turche

Consta che presso le direzioni delle due società di navigazione turche, «Nakliyati» e «Denizyollari» di Istanbul, facenti parte del gruppo finanziario della «Denizcellik Bankasi TAO pure di Istanbul, è allo studio il potenziamento dei servizi regolari commerciali con lo Adriatico. In particolare si tratterebbe di effettuare un adeguato allargamento dei servizi celeri, che oggi sono espletati dalla m/n «Ege» fra Trieste, il Pireo ed Istanbul.

Crisi nella «Conference» sudamericana

La «North continental ports-River Plate-Brasil conference», che disciplina i traffici regolari fra i porti nordcontinentali d'Europa con il Sud America, è in piena crisi. La «Conference» ha perduto buona parte della sua autorità, talchè molte compagnie aderenti hanno modificato la loro politica di accaparramento dei traffici, ricorrendo a tutti i mezzi, leciti ed illeciti, per vincere la concorrenza. Ovviamente, data la parità dei noli fra il Nord Europa e l'Adriatico sancita da precisi accordi, anche i servizi che poggiano sul nostro mare risentono della pesante situazione, costringendo le compagnie, nazionali ed estere, che fanno capo a Trieste, a gravi sacrifici, basati sul ben noto principio economico del «ribassando ribassare».

Locomotive ungheresi

Oggi parte per Alessandria il pfo. «Ismailia» della MISR Navigation Cy. di Alessandria. La nave, che è appoggiata alla F.lli Cosulich, uscirà a pieno carico dall'Adriatico. Per il 18 p. v. è atteso l'arrivo della m/n «Star of Suez», la quale imbarcherà due locomotive di produzione ungherese per conto delle ferrovie egiziane.

CRONACHE SPORTIVE

SI ASSEGNANO I SOTTOSEGRETARIATI AL «GOVERNO» DELLA FEDERCALCIO

Probabile riconferma di Pasquale alla presidenza del settore tecnico

La riunione odierna - Le concessioni di Barassi - Sarà tollerato il cumulo delle cariche? - La posizione di Rognoni e di De Gennaro

Roma, 15

Il Consiglio federale di recente nomina si riunirà per la prima volta domani sabato a Roma, nella sede della Federcalcio.

Sotto l'aspetto della pubblica informazione, evidentemente hanno limitato rilievo le questioni relative alla posizione dei giocatori le cui società non parteciparono al campionato di competenza (art. 49, comma H) ed alle assemblee regionali. Piuttosto, si attende con interesse, da parte del presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, la esposizione programmatica delle linee generali cui si dovrebbe informare il nuovo Consiglio federale.

Le dichiarazioni consentiranno anche di valutare sino a quale punto l'ing. Barassi ha dovuto fare delle concessioni ai gruppi dei «grandi elettori» — e specialmente alla organizzazione regionale — onde poter riconquistare ancora una volta la massima carica federale. In sostanza, l'ing. Barassi dovrebbe prevedere, nel suo programma, particolari orientamenti in favore del calcio dilettantistico quale appunto — nonostante alcune formali discrepanze — è quello praticato dalle squadre che dipendono dalle Leghe regionali. Ciò è evidentemente nella logica della necessità, in quanto un vicepresidente e sei membri del Consiglio federale rappresentano appunto le Leghe regionali.

Proporzionalmente, assai meno forte è la rappresentanza degli interessi professionistici, limitata a sei consiglieri federali, dei quali uno, il «decano» comm. Dall'Ara di Bologna, è tradizionalmente favorevole a Barassi, mentre gli altri due rappresentanti più noti (il presidente della Roma, Renato Sacerdoti, e il presidente del Valdagno, Paolo Marzotto), hanno ottenuto la carica con quozienti tanto bassi che la loro autorevolezza ne è risultata sin dall'inizio menomata: tanto è vero che espressero il proposito di rinunciare al mandato con troppe esitanze loro attribuito dal Consiglio nazionale delle Leghe. E comunque, in ogni caso, è evidente che l'ing. Barassi fonde le proprie speranze proprio nel mantenere «bloccata» a suo favore la rappresentanza delle Leghe regionali nel Consiglio federale: in tal modo, infatti, egli avrebbe garantita la maggioranza e la possibilità di importare, in altri settori, il proprio punto di vista.

Per quanto si attiene agli altri argomenti che sono all'ordine del giorno della seduta di sabato, resta sin d'ora scontata — secondo l'«Agenzia Nazionale» — la conferma di Pasquale alla presidenza del settore tecnico. Nessun dirigente che tenga alla propria carica e alla propria popolarità accetterebbe di gravarsi di una responsabilità altrui alla vigilia della partita di Belfast: in 20 giorni, difatti, non potrebbe fare quel che non è stato realizzato durante quattro anni.

Per quanto si attiene alla nomina delle commissioni federali, interne ed esterne, le opposizioni principalmente mosse dall'ex vicepresidente federale dott. Ronzio — che tuttavia siederà in Consiglio federale in rappresentanza della organizzazione arbitrale — alla nomina dei membri dottori Bertotto e Guida in seno alla CAF potrebbero essere certamente rinnovate, ma con scarse probabilità di successo. Le due scelte furono formulate personalmente dal conte Giulini, presidente della Lega nazionale, il quale ha tanto operato — anche contro il diverso parere di molte società associate nella sua Lega — per la rielezione di Barassi: è quindi da ritenere che il presidente federale vorrà ora ricambiare la cortesia.

Grave perplessità suscita, indubbiamente, la necessità di rinnovare la commissione di controllo e la commissione di appello federale: è noto, infatti, che da più parti sono state ventilate proposte intese a migliorare la regolamentazione federale sia per quanto si attiene alla repressione della frode sportiva, sia per quanto riguarda le magistrature calcistiche. Mentre il presidente della commissione di controllo, conte Alberto Rognoni, ha esplicitamente dichiarato di voler rinunciare per l'avvenire a questo o ad altri incarichi, il presidente della CAF, prof. De Gennaro, sarebbe invece propenso a continuare nelle sue funzioni, sempreché gli sia assicurata la piena fiducia del Consiglio federale. La situazione è quindi differente nei due casi: ma è probabile che, per entrambi, si adotti una sorta di sospensiva.

Stando alle voci diffuse già all'indomani della elezione del nuovo Consiglio federale, la imminente riunione del «governo calcistico» dovrebbe porre in discussione la questione delle «doppie cariche». Difatti, in base al comma che fu inserito nell'articolo 6 dello statuto federale dopo Rapallo, è esclusa per i dirigenti la partecipazione ad enti federali diversi, salvo incarichi temporanei. In linea di massima, se al comma predetto si dà una interpretazione integrale, dovrebbero rinunciare ad una delle cariche che ora detengono: il comm. Dante Berretti, vicepresidente del Consiglio federale, e presidente della Lega interregionale; il cav. Dino Ciceri, vicepresidente del Consiglio federale, e presidente della Lega regionale lombarda; il cav. Cesare Giambone, membro del Consiglio federale e presidente della Lega regionale veneta; il cav. Umberto Banchieri, membro del Consiglio federale e presidente della Lega regionale toscana; il prof. Mario Siddi, membro del Consiglio federale e presidente della Lega regionale sarda.

Essendo evidente che nessuno dei «ministri del calcio» testè eletti vorrà rinunciare alla carica conquistata in seno al Consiglio federale, implicitamente — ove fosse affermato il principio della unicità delle cariche — ciascuno dei cinque dovrebbe rinunciare alla carica in base alla quale è stato eletto nel Consiglio federale. Difatti, il diritto di rappresentanza in seno al Consiglio nazionale delle Leghe — che ha carattere evidentemente corporativo — procede, per ciascuno dei cinque personaggi sopra indicati, dalla presidenza della Lega (o interregionale, o regionale): per le loro funzioni sedettero dunque quali deputati nel parlamento calcistico e successivamente vennero chiamati a far parte del «governo».

Come la recente crisi di settembre dimostra, la partecipazione al Consiglio federale ha carattere provvisorio, cioè non è fissata nel tempo ma è assai spesso passibile di cessazione, anche dopo pochi mesi. Ciò premesso, sembra che gli interessati intendano sostenere la tesi secondo la quale essi possono, anche rispettando il regolamento, conservare le presidenze regionali, pur facendo ora parte del Consiglio federale: questa tesi avrebbe il vantaggio di non imporre la revisione dello statuto che implicherebbe un procedimento lungo, faticoso e di esito dubbio. Pertanto, nella prossima riunione del Consiglio federale, la questione delle «doppie cariche» verrebbe accantonata come «non esistente», e ciò sarebbe possibile enunciando il principio secondo il quale la partecipazione al Consiglio federale ha carattere temporaneo.

Il G. S. San Giacomo 10.o al campionato di marcia

Roma, 15

La presidenza della FIDAL preso atto, allo scadere del termine previsto, dei reclami avversi alla classifica finale del campionato podistico di società marcia 1957 (CIP marcia), ha così omologato la classifica finale di detto campionato: 1) ENAL Legler Ponte S. Pietro p. 508; 2) G. S. vigili urbani, Roma p. 468; 3) G. S. Diana Piacenza p. 448; 4) G. S. Fiamme d'oro, Padova p. 295; 5) G. S. Etruria, Prato p. 212; 6) CRAL Off. Galileo p. 189; 7) CRAL Radaelli, Milano p. 187; 8) Pol. Daini Carate Brianza p. 148; 9) Pol. ACLI ATAC, Roma p. 109; 10) G. A. Coin Mestre e G. S. San Giacomo Trieste p. 108; 12) P. L. Alterno Pescara p. 107; 13) A. S. Vimercate p. 97; 14) A. P. Libertas Latina p. 71; 15) Dop. Ferroviario Napoli p. 56; 16) Polisportiva Messina p. 53; 17) A. A. V. La Fenice Venezia p. 49; 18) Marzoli p. 46; 19) S. G. La Patria, Carpi p. 34; 20) G. S. Fiamme gialle, Roma p. 33, seguono altre società con punteggi minori.

I regionali di fioretto domani alla S.G.T.

Domani, domenica, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà nella palestra della Soc. Ginnastica Triestina il torneo valevole per il campionato giuliano assoluto di fioretto maschile. Il campionato è indetto dal Comitato regionale della F.I.S. ed è organizzato dalla S.G.T. Vi possono partecipare tutti gli schermitori, civili e militari, residenti nella Venezia Giulia e regolarmente tesserati alla F.I.S. Al vincitore verrà attribuito il titolo di campione regionale assoluto per l'anno 1958 e sarà assegnata una medaglia d'oro; ai finalisti toccherà un premio. Le iscrizioni vanno effettuate presso la segreteria della S.G.T. entro le ore 20 di oggi. L'ingresso alla manifestazione è libero ai soci e simpatizzanti.

L'assemblea a Udine degli sciatori giuliani

Il mondo sciistico carnico-giuliano si metterà ufficialmente in moto a partire da domattina, intanto curando l'aspetto burocratico e amministrativo. Avrà luogo infatti domani a Udine l'assemblea generale annuale del comitato zonale carnico-giuliano nel quale sono rappresentate tutte le società sciatorie del Friuli, dell'Isontino e della Venezia Giulia. Il cav. Mirko Bernardis, presidente zonale, farà ai delegati presenti la relazione sull'attività svolta nella decorsa stagione. Seguirà una discussione sul calendario agonistico per il 1958 che si preannuncia particolarmente intenso e impegnativo e vedrà lo svolgimento di avvenimenti internazionali, nazionali, zonali, provinciali e sociali. Particolari attenzioni saranno riservate ai giovani, che le valli carnico-giuliane dispongono in gran copia, attraverso i centri di addestramento federali.

Intanto le società locali segnalano l'apertura dei tradizionali corsi di ginnastica presciatoria, aperti per giovani di ambo i sessi che intendano partecipare all'attività agonistica nella prossima stazione.

Sconfitto Melis

Ginevra, 15

Nel corso di una riunione di pugilato, il peso welter francese Maurice Auzel ha battuto l'italiano Efisio Melis per k.o. al quarto «round» di un combattimento previsto in 10 riprese.

DECISIONI DEL DIRETTIVO DELL'U.N.I.R.E.

I premi aumentati dell'8 p.c.

Roma, 15

Il consiglio direttivo dell'Unire si è riunito in Roma il giorno 14 novembre u.s. Il presidente Spinelli ha fatto un'ampia relazione sulla situazione amministrativa dell'ente e sul lavoro compiuto dall'istituto. Il consiglio ha approvato all'unanimità la relazione presidenziale, approvando di conseguenza il calendario per il 1958 e la media dei premi per il primo semestre dello stesso anno. Tale media sarà superiore di circa l'otto per cento rispetto a quella giornaliera del primo semestre del 1957. Per quanto riguarda il calendario, le giornate corrisponderanno, in linea di massima, a quelle normali dell'anno in corso. Sono state stanziate in bilancio le somme riservate all'allevamento, somme che per il galoppo saranno maggiorate, per il prossimo anno, di sessanta milioni di lire.

Il consiglio direttivo ha approvato le decisioni del comitato in merito alla linea di condotta dell'istituto nei riguardi della prossima asta indetta dal comune di Bologna per la gestione dell'ippodromo dell'Arcoveggio, linea di condotta intesa a tutelare nel miglior modo possibile gli interessi della ippica italiana. La presidenza ha quindi comunicato che è stata firmata la convenzione tra l'Unire e la S.I.R. per l'ippodromo di Tor di Valle in Roma, ippodromo del quale è stata precisata l'esatta ubicazione. Il nuovo impianto sorgerà a meno di trecento metri dalla via del Mare.

Il consiglio si è poi occupato diffusamente di alcuni problemi riguardanti questioni fiscali, con particolare riferimento agli allevatori e ai proprietari, e ha deciso la linea di condotta da seguire nell'interesse di queste importanti categorie, mediante un intervento presso il Ministero delle Finanze, con l'autorevole appoggio del Ministero dell'Agricoltura.

Hanno formato oggetto di discussione alcune questioni riguardanti le scommesse, e in particolare l'istituzione del «tris» (scommessa a carattere nazionale sui primi tre arrivati di una determinata corsa).

La presidenza ha infine riferito circa lo studio che gli organi direttivi degli enti ippici dipendenti stanno svolgendo al fine di adeguare al più presto possibile gli statuti degli enti stessi a quello dell'Unire.

Nel prossimo consiglio direttivo, che sarà tenuto entro il mese in corso per la definitiva approvazione del bilancio, saranno inoltre esaminati i problemi riguardanti la propaganda, la stampa e i criteri di distribuzione dei fondi destinati all'allevamento.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (galoppo Torino)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	x 1 2
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2

Oggi a Montebello Massima incertezza nella gara di centro

Il convegno di corse al trotto che si svolgerà oggi pomeriggio all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14, offre quale prova principale una competizione riservata alla migliore categoria. Si tratta del Premio dei Falchi che dovrebbe raccogliere alla partenza i seguenti concorrenti: Governatore, Ferrandina, Moro da Lupo, Blitz, Pompelmo, Dominio a m. 2080; Boxerbri, Dario, Leporello a m. 2100. Fra i partenti dovrebbe figurare anche Odysseus, con l'ultimo numero del primo nastro. Sembra però che Granzotto, proprietario e guidatore, non intenda però affidare ad altri la guida del suo forte cavallo.

Se Odysseus non dovesse essere della partita, il pronostico si sposterebbe automaticamente su Boxerbri, situato al secondo start, ma in possesso di adeguate chances per ben figurare al traguardo. Comunque la massima incertezza regna nei ranghi dei partecipanti. Se una leggera preferenza può essere accordata a Boxerbri, per il secondo posto la lotta è più aperta che mai.

I nostri favoriti. *Premio delle Rondini:* Vistosa, Grilletta, Illuso. *Premio dei Colibrì:* Cavarzerina, Bermuda, Quepart. *Premio dei Gabbiani:* (Browni), Sorpresa, Arrow. *Premio degli Sparvieri:* Matricola, Flinders, Delmo. *Premio degli Aironi:* Diana Chaverny, Mister Clyde, Pancho Villa. *Premio dei Falchi:* Boxerbri, Blitz, Agile. *Premio dei Cigni:* Drisetta, West End, Ritorno.

A Napoli: Decumano

Napoli, 15

Il Premio Piceno, riservato ai cavalli di tre anni, era la prova di maggiore dotazione del convegno di trotto ad Agnano. Tra i quattro concorrenti partiti Decumano si portava al comando seguito da Zavia mentre Rubens e Copernico rompevano. Decumano guadagnava in breve una ventina di metri su Zavia alle spalle della quale figurava Copernico. A circa 60 metri inseguiva Rubens. Decumano procedeva ad andatura di comodo e permetteva a Zavia di ridurre notevolmente lo svantaggio. Al secondo passaggio davanti alle tribune Zavia prendeva contatto con il battistrada e Rubens coronava il suo inseguimento accodandosi a Copernico. Decumano accelerava l'andatura ed entrava con due sulky di vantaggio sulla retta di fronte. Posizioni immutate lungo la curva finale. In retta di arrivo Decumano si distaccava netto vincitore davanti a Zavia. Terzo era Rubens che riusciva a battere Copernico.

Ecco il dettaglio del Premio Piceno (lire 525.000, m. 2.100): 1) Decumano (U. Bottoni), f.lli Santi, al km. 1.23.1; 2) Zavia; 3) Rubens; 4) Copernico. Tot. 17, 14, 24 (47).

Le altre corse sono state vinte da Griso, Nilo Blu, Liston, Condor, Belinda, Malfattore, Pollaiolo, Endor.

Trieste-Udine derby di rugby

Reduci dalla trasferta di Padova, dove i rugbysti triestini anche se sconfitti hanno disputato una bella prova contro la formazione del Petrarca, domani sul campo di via Flavia con inizio alle ore 10.30 incontreranno nel primo derby del campionato la formazione dell'Udinese. Per questa gara dove le due formazioni si daranno battaglia al fine di poter sfuggire all'incomodo posto che occupano in classifica, nelle file dei triestini mancherà certamente Canzi, mentre rientreranno Bevilacqua I e Pertot. La probabile formazione dei triestini è la seguente: Moncone, Macina, Bertozzi, Siega, Levante, Paronuzzi, Miani, Vodisca, De Leporini, Venier, Giorgi, Teghini, Pertot, Fuch, Bevilacqua.

Pavesi ferito in un incidente stradale

Milano, 15

Il direttore sportivo della squadra ciclistica della Legnano, Eberardo Pavesi, è rimasto oggi ferito in un incidente stradale. Mentre transitava per piazza Diocleziano il Pavesi è stato investito da una «600» guidata da una donna. Prontamente soccorso è stato trasportato all'Ospedale maggiore di Niguarda. Gli sono stati praticati alcuni punti di sutura alla testa e al naso; tuttavia il suo stato non è grave e non vi è alcun pericolo di commozione cerebrale. Domani sarà sottoposto ad esame radiografico.

La Fiorentina non rinvia l'incontro con il Lewski

Firenze, 15

La direzione sportiva dell'A. C. Fiorentina a proposito della partita Fiorentina - Lewski di Sofia in programma per domenica 1.o dicembre prossimo allo stadio comunale precisa stasera che l'incontro si svolgerà in tale data anche se la squadra viola sarà costretta a schierare delle «riserve» essendo numerosi titolari impegnati nella selezione italiana per lo incontro con l'Irlanda del Nord.

SOLO BELLONI ASSENTE TRA GLI ALABARDATI

Bandini e Claut a Brescia completano la formazione

Il portiere da due giorni sfebbrato può riprendere il suo posto - La nuova versione del reparto difensivo

Il portiere Bandini si è ripreso da un leggero attacco influenzale che lo aveva colpito nei giorni scorsi e salvo imprevisti giocherà domani a Brescia. Questa mattina l'allenatore Olivieri ha convocato tutta la rosa dei titolari allo stadio per l'ultimo ritocco alla preparazione settimanale. La comitiva rosso alabardata lascerà Trieste diretta a Brescia oggi col rapido delle 12.53. Salvo le variazioni che l'allenamento di questa mattina potrebbe suggerire questi sono i dodici giocatori in partenza per Brescia: Bandini; Claut, Castano; Rimbaldo, Varglien, Tulissi; Olivieri, Szoke, Milani, Mazzero, Petris e Petagna.

I primi undici dovrebbero costituire la squadra che scenderà in campo a Brescia.

Intensa la domenica del basket a Trieste

Tre delle cinque squadre triestine appartenenti alle maggiori categorie giocheranno domani in casa. Comincerà il Don Bosco, che in mattinata ospiterà sul campo di via dell'Istria la Safog di Gorizia. Salesiani e isontini sono alla pari in classifica, per cui l'incontro dovrebbe risultare equilibrato. Alla fine però la vittoria non dovrebbe sfuggire ai locali. Le squadre presenteranno le migliori formazioni e cioè: *Don Bosco:* Scabini, Nardon, Zaccaria, Bradassi, Leonardi, Pontini, Concan, Sartori. *Safog:* Giorgi, Primas, Culot, Vescovo, Bregant, Tonzig, Stosser, Romanzin, Jordan.

Alle 16 al Palazzo dello Sport si presenteranno le squadre femminili della Stock e della Autonomi di Torino. Le piemontesi sono in grado di impegnare seriamente la squadra campione e gli appassionati sono molto curiosi di vedere all'opera la nazionale francese Cator che avrà lo specifico incarico di controllare la Tarabocchia. Le biancocelesti allineeranno: Nunzi, Magris, Tarabocchia, Vascotto, Prennushi, Benevol, Maraspin, Tonini, Bettoso e Favretto (Vascotto Gianna). L'Autonomi presenterà: Santoro, Manfredi, Cator, Gentilin, Rigodanza, Zuccheri, Ferrari, Gelai e Poggi.

Subito dopo scenderanno in campo le squadre della Stock e del Pavia per l'incontro di centro della giornata cestistica. I biancocelesti non possono lasciarsi sfuggire la buona occasione per racimolare punti. Mancherà ancora Montgomery ma gli altri dovrebbero essere tutti disponibili. Probabili formazioni: *Stock:* Damiani, Salich, Magrini, Porcelli, Cescutti, Perissinotto, Bianco, Cavazzon, Natali e D'Iorio. *Pavia:* Andrjassevich, De Mattei, Rosolen, Conti, Ferrari, Ghetti, Fiume, Macchelli, Milanesi e Guidobono.

Terminato il torneo femminile per la Coppa Rasura, inizia domani il campionato di Serie C. Sono in tutto 59 squadre divise in otto gironi. Nel girone C figurano anche la Muggesana ed il CRDA di Monfalcone. La prima giocherà domani a Forlì, la seconda ospiterà la Torre di Reggio Emilia. A completare il programma domenicale saranno disputati gli incontri della quinta ed ultima giornata del girone di andata del campionato juniores. Ecco il programma completo: ore 11 campo via Pindemonte: Inter-Don Bosco (juniores); ore 11.30 campo via dell'Istria: Don Bosco-Safog (Serie B); ore 11.30 palestra Ginnastica: Stock A - Stock B (juniores); ore 16 Palazzo dello Sport: Stock - Autonomi (Serie A femm.); ore 17.30 Palazzo dello Sport: Stock-Pavia (Prima Serie).

Torneo di boccine a coppie. Indetto dall'ENAL Dopolavoro Provinciale di Trieste e organizzato dall'Accademia Biliardi, avrà inizio mercoledì 20 novembre il torneo di boccine a coppie coppa «Deagostini», dotato di ricchissimi e numerosi premi. Tanto le eventuali eliminatorie che le finali si svolgeranno a girone unico all'italiana. A tutti gli effetti vigerà il regolamento della Federazione italiana amatori del biliardo, che si trova esposto all'Accademia Biliardi (via Carducci 24/I), dove fino alle ore 20 di sabato 16 corr. si accettano pure le iscrizioni dei partecipanti.

C.R.D.A.-Fortitudo. Per il girone B del campionato dilettanti si svolgerà domani alle 14.30 sul campo di San Giovanni la partita fra le squadre del CRDA e della muggesana Fortitudo. Partita molto attesa poichè la squadra di Muggia è una delle più serie candidate al successo finale ed è in piena ripresa. Il CRDA sarà in campo nella sua migliore formazione

SI GIUOCA GROSSO NEL CAMPIONATO DI SERIE B

Verso l'assottigliamento della pattuglia di testa?

Quota 14 accessibile al Como più che alla Triestina al Bari o al Prato - Drastica la regola del fattore campo

Il primato della classifica è in giuoco su cinque campi: a Como, a Brescia, a Catania e, subordinatamente, a Modena e a Cagliari. Perchè l'esito di due partite sia subordinato alle altre tre è la classifica che ci soccorre a dimostrarlo. Scorriamola dal primo al sesto posto: all'avanguardia vi sono 4 squadre a 12 punti e due a 11. Ora, fate che Como e Prato chiudano alla pari e che Triestina e Bari non riescano a vincere, ecco allora che il primato della graduatoria sta a 13 punti, dove possono arrivare anche il Modena e il Venezia. Ma se è poco probabile che la Triestina faccia l'«en plein» sul campo di Brescia come pure che il Bari esca vittorioso dal «Cibali» di Catania, è però non solo possibile ma probabile che il Como abbia ragione del Prato e tocchi quota 14 dove Modena e Venezia non possono arrivare per brave e fortunate che siano.

Per due domeniche di seguito il fattore campo ha tradito i pronostici. Un vecchio adagio dice che non vi è due senza tre. La regola potrebbe avere dunque una terza smentita ma di questa eventualità non si può tener conto a priori. Il pronosticatore deve invece continuare a tenerla per valida tutte le volte che deve esprimere una profezia sull'incontro di squadre di forza pari o di valore soltanto lievemente dispari. E' questo il caso di partite come Brescia - Triestina, Cagliari - Venezia, Catania - Bari, Como - Prato, Monza - Messina per non parlare di Marzotto - Lecco, di Modena - Parma, di Palermo - Novara e di Taranto - Sambenedettese nelle quali al vantaggio del campo s'aggiunge quello della superiorità dell'ospitante.

Vi è una sola partita, nel programma della decima giornata, in cui la potenziale forza della squadra ospitata è superiore — in linea teorica — a quella della squadra ospitante ed è proprio la partita che la Triestina disputerà a Brescia. Ma fattori extra sportivi si sono incaricati di limare, quando non proprio di annullare del tutto, quella teorica superiorità. Il lettore sa a cosa si allude: all'indisponibilità di Belloni, all'indisposizione di Bandini, alla convalescenza di Mazzero. Un titolare della squadra alabardata dal ruolo fondamentale è fuori combattimento, due altri scenderanno in campo ma in condizioni menomate. C'è abbastanza, per togliere alla Triestina il favore del pronostico che le sarebbe spettato qualora avesse affrontato l'incontro in perfetta normalità di formazione e nel pieno dei suoi mezzi fisici!

Un'altra partita alla quale circostanze particolari hanno tolto una porzione di equilibrio è quella di Como. Si vuol dire che il Prato, dopo le sfortunate vicende del suo incontro con il Modena e lo strascico giudiziario di qualche esuberanza commessa in quella gara, sarà per la squadra del Lario avversario anche moralmente dimesso e, in tutti i casi meno insidioso. Si può scommettere sulla vittoria del Como. Ogni altro risultato rientrerebbe nel novero dei prodigi e noi temiamo che per la brillante compagine di Valcareggi il tempo dei miracoli sia proprio finito.

Più che in ogni altro luogo, il fattore campo rischia la sua sconfitta a Catania, dove scende un Bari esaltato dalla vittoria sul Palermo e dalla riconquista del primato. Il Bari è ritornato su quella vetta che già aveva visto sventolare la sua bandiera nella prima, nella quinta e nella sesta giornata. Il Bari è su di giri, ma vincere a Catania, dove si sono accontentate del pareggio squadre come la Triestina, il Como, il Modena, diventa impresa sempre più ardua dopo gli acquisti di giuocatori quali il centravanti juventino Caroli e l'ala Carapellese fatti dalla società dai colori rosso e azzurro. Tuttavia, se non riuscirà al Bari di profanare il fattore campo, non vediamo chi altri in questa giornata possa realizzare l'impresa. Di certo non il tartassato Parma e ancora meno il Lecco o il Novara o la Sambenedettese. Abbiamo già rilevato la congiura che nelle partite di queste squadre fanno la superiorità dell'avversario e il vantaggio del campo.

M. G.

IL PROGRAMMA

BRESCIA - TRIESTINA
CAGLIARI - VENEZIA
CATANIA - BARI
COMO - PRATO
MARZOTTO - LECCO
MODENA - PARMA
PALERMO - NOVARA
MONZA - MESSINA
TARANTO-SAMBENED.

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p.	12	— 1
1) Como	»	12	— 2
1) Bari	»	12	— [illegible]
1) Prato	»	12	— 2
5) Modena	»	11	— 2
5) Venezia	»	11	— [illegible]
7) Taranto	»	10	— [illegible]
7) Brescia	»	10	— [illegible]
9) Messina	»	9	— 4
9) Sambenedettese	»	9	— 5
11) Palermo	»	8	— 5
11) Marzotto	»	8	— 6
13) Monza	»	7	— 5
13) Novara	»	7	— 5
13) Cagliari	»	7	— [illegible]
16) Catania	»	6	— 7
17) Lecco	»	4	— [illegible]
18) Parma	»	3	—10

Scheda n. 11

ALESS.-LANEROSSI	1
BOLOGNA-JUVENTUS	X 1 2
GENOA-ATALANTA	X 1
INTER-UDINESE	1
LAZIO-MILAN	X 1
NAPOLI-ROMA	1
PADOVA-SAMPDORIA	1
TORINO-SPAL	1
VERONA-FIORENTINA	X 2 1
BRESCIA-TRIESTINA	X 1
CATANIA-BARI	X 1
LEGNANO-BIELLESE	1
P. VERCELLI-CARBOS.	1
Cagliari-Venezia	1 X
Catanzaro-Reggiana	1

Il Charlton allenatore della squadra azzurra

Milano, 15

La squadra inglese del Charlton, partecipante al campionato di II Divisione, che allenerà mercoledì prossimo a San Siro gli azzurrabili, sarà a Milano nelle prime ore del pomeriggio di lunedì. La comitiva inglese, al pari dei componenti la formazione del Luton Town, giungerà all'aeroporto della Malpensa lunedì alle 16. La partita si svolgerà a San Siro con inizio alle 14.30. La comitiva inglese ripartirà per Londra il giorno successivo all'incontro.

Leicester-Beogradski 3-2

Leicester, 15

In una partita amichevole disputatasi ieri in notturna, il Leicester City ha battuto il Beogradski di Belgrado per 3-2.

A MELBOURNE VERDETTO CONTRO ROSINI

Violenta protesta degli spettatori italiani

Una bottiglia ferisce Charles Smith

Melbourne, 15

Allo stadio di Melbourne gli spettatori italiani hanno inscenato questa sera una manifestazione di protesta per aver l'arbitro decretato la vittoria ai punti del peso leggero australiano Charles Smith sull'italiano Franco Rosini. Il ring è stato bersagliato da bottiglie di bibite una delle quali ha colpito Smith alla testa, mentre egli si trovava nel suo angolo. Il combattimento si è svolto sulla distanza di 10 riprese e l'italiano è stato ammonito varie volte dall'arbitro per avere trattenuto l'avversario.

Verso la fine dell'incontro Rosini, che aveva subito nei primi «round» l'iniziativa dell'australiano, è partito all'attacco ma Smith è riuscito a contenere bene la sua irruenza.

Jackson invitato ad abbandonare il ring

New York, 15

La commissione atletica dello Stato di New York ha invitato oggi il pugile Tommy (Hurricane) Jackson a ritirarsi volontariamente dal ring. Tale richiesta viene motivata dal fatto che il fisico del pugile negro è stato sottoposto a severa prova negli ultimi due incontri. Ambedue terminati per intervento dell'arbitro alla decima ripresa.

Se Jackson si rifiuterà di ritirarsi, la commissione dovrà fare ricorso ad un consulto medico, che indubbiamente lo squalificherà fisicamente.

Pugilatori scelti Al torneo di Mestre dieci i triestini

Il primo dei tornei nazionali indetti dalla F.P.I. in base al programma olimpionico si svolgerà a Mestre dal 25 al 30 corr. Vi parteciperanno 270 dilettanti di 2.a e 3.a Serie della Lombardia, Venezia Euganea, Giulia e Tridentina. Le palestre triestine hanno iscritto dieci pugili. Essi sono: Benvegnù (welter leggero), Carbi (gallo), Idone (welter), Cerqueni (welter pesante) e Vit (medio) tutti della Società Pugilistica Triestina; Kozina (medio), Romano (welter) dell'Accademia Pugilistica Triestina; Sabatelli (welter leggero) e Taucer (leggero) della Sezione pugilistica del CRDA; Carone (mosca) dell'Unione Pugilistica Triestina.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano I cl.
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi- Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe.
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
6.23 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.20 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.40 DD	Torino - Milano
8.10 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.33 D	Udine
9.24 A	Udine
9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano - Venezia
9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.20 R	Venezia
13.50 A	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A	Udine
15.27 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A	Udine
17.18 A	Poggioreale
17.38 DD	Tarvisio - Udine
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.11 R	Venezia
19.53 A	Udine
20.20 D	Lubiana - Poggioreale
20.28 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A	Udine
21.26 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.16 D	Amsterdam - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 A	Venezia
23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERVISTA DEL SEGRETARIO DEL P.C.U.S. A UN GIORNALISTA AMERICANO

Kruscev insiste per un accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica

Esso dovrebbe segnare l'inizio di «una soluzione di tutti i problemi mondiali»
Di nuovo agitata la minaccia dei missili - Zukov non era neppure «mezzo Stalin»

Mosca, 15

In un'intervista esclusiva concessa oggi al corrispondente dell'«United Press» da Mosca, il primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev, ha ripetuto la sua vecchia proposta di trattative bilaterali con gli Stati Uniti per risolvere i grossi problemi mondiali. L'intervista, nel corso della quale Kruscev si è addentrato nel campo generale delle relazioni sovieto-americane, è stata concessa dal primo segretario del PCUS a Henry Shapiro, capo dell'ufficio dell'United Press a Mosca e decano dei giornalisti occidentali nella capitale sovietica. Questa intervista può considerarsi unica sotto due punti di vista: essa è infatti la prima che sia stata concessa da Kruscev a un corrispondente fisso a Mosca ed è stata tenuta completamente in lingua russa, senza l'ausilio di interpreti.

Interrogato sulla possibilità di un accordo bilaterale tra URSS e Stati Uniti, senza la partecipazione degli altri paesi alleati dell'America, Kruscev ha risposto: «Gli americani si rendono conto che ciò è possibile. Se Stati Uniti ed URSS si accordano per ridurre la tensione internazionale, ciò non recherebbe offesa ad altri paesi. Una intesa tra Stati Uniti ed Unione Sovietica costituirebbe un risultato fondamentale che segnerebbe l'inizio di una soluzione dei problemi mondiali. Il popolo americano non vuole la guerra ed i circoli dirigenti di Washington lo sanno. Il popolo americano, per la verità, non sa che cosa significhi la guerra, giacchè sul suo territorio non si è mai combattuto un conflitto. La prossima guerra sarebbe la più terribile della storia e verrebbe combattuta sul continente americano, continente che i nostri razzi possono raggiungere».

Essendogli stato fatto notare il vantaggio derivante all'Occidente dall'esistenza di basi della NATO intorno all'Unione Sovietica, Kruscev ha risposto: «E' vero, noi siamo circondati da basi americane, ma abbiamo missili balistici intercontinentali, razzi e sommergibili. I nostri sommergibili possono bloccare i porti americani e sparare contro obiettivi situati all'interno della America mentre i nostri razzi possono raggiungere qualsiasi obiettivo. I centri vitali dell'America sono altrettanto vulnerabili quanto le basi della NATO».

Tornando quindi sulla sua nota affermazione secondo cui l'avvento dei razzi ha reso ormai superati i bombardieri e i caccia, Kruscev ha detto: «L'URSS ha una assoluta superiorità in materia di razzi, malgrado ciò che affermano gli esponenti militari americani. In confronto ai razzi, i bombardieri sono inutili; infatti quanti bombardieri potrebbero superare le difese antiaeree di un Paese e arrivare a sganciare bombe all'idrogeno? Invece i missili balistici non possono essere fermati e sono in grado di raggiungere un obiettivo situato entro una qualsivoglia zona di ridotte proporzioni. I nostri razzi possono eliminare le basi esistenti in Europa, in Asia e in Africa. Il primo razzo da noi lanciato ha colpito il bersaglio».

«Se gli americani hanno dei dubbi in proposito — ha proseguito Kruscev — potremo procedere ad una pacifica gara a base di missili, proprio come si può fare in una gara di tiro alla carabina. Allora gli americani vedranno essi stessi come stanno le cose».

A questo punto, il corrispondente della «UP» ha fatto presente che, secondo alcune notizie, gli Stati Uniti possiedono essi pure un missile balistico intercontinentale. Kruscev, sorridendo, ha obiettato: «Io sono convinto, invece, che l'America non abbia ancora il missile balistico intercontinentale perchè se gli americani lo avessero, avrebbero lanciato essi pure un loro «sputnik». Noi abbiamo lanciato il nostro «sputnik» sulla base del nostro missile intercontinentale e, anzi, siamo in grado di lanciare, se necessario, un numero qualsiasi di «sputnik», secondo i nostri desideri. Io sono convinto che l'America abbia i missili balistici ma non il missile intercontinentale».

Interrogato a proposito delle prospettive di una conferenza al massimo livello, il primo segretario del PCUS ha dichiarato: «Non ce ne saranno in un futuro immediato. Ma allora, perchè lo parlo di questo argomento? Ne parlo perchè non esiste altra via di uscita. Di queste riunioni, quanto più se ne tengono, tanto meglio è. I paesi devono ponderare seriamente questo problema. Riconoscere dove si trova l'equilibrio delle forze. Essi devono riconoscere l'esistenza dei paesi socialisti, i quali rimangono saldi come granito malgrado l'intervento straniero. Noi non accetteremo condizioni politiche. Questi paesi hanno il loro sistema socialista e rimarranno socialisti». Kruscev ha tuttavia rilevato che una conferenza al massimo livello avrebbe ben poche ragioni di venire convocata se ciascuno non riconoscesse i principi approvati dalla conferenza di Bandung.

Invitato a dire perchè una conferenza al massimo livello sarebbe preferibile alle normali attività svolte per il tramite dell'ONU, il leader sovietico ha così risposto: «In realtà, l'ONU è controllato dagli Stati Uniti. Le leggi americane non consentono alle parti in contrasto di citare, durante un processo, testimoni i quali abbiano debiti nei confronti delle parti interessate. Ora, accade che molti paesi membri dell'ONU siano in debito verso gli Stati Uniti. Come possono, questi paesi, agire imparzialmente?».

Kruscev ha affermato poi che aumenta l'ostilità dei popoli europei per la NATO in vista del pericolo, che l'Europa correrebbe, di venire «spazzata via» in caso di guerra. A questo riguardo egli ha aggiunto che le basi della NATO sono situate in zone densamente popolate e che l'URSS è altrettanto vicina a tali basi quanto esse sono vicine all'URSS. «I popoli europei sanno — ha aggiunto Kruscev — che se ci dovesse essere una guerra tutta l'Europa potrebbe divenire un vero e freproprio cimitero».

Discutendo quindi le relazioni tra l'Unione sovietica e gli altri paesi comunisti, il primo segretario del PCUS ha categoricamente affermato che la creazione di una nuova internazionale comunista, analoga ai vecchi «comintern» e «cominform», non è prevista. «I tempi non richiedono nessun comintern o cominform, i quali hanno già svolto il loro ruolo storico e hanno compiuto le loro funzioni», ha affermato Kruscev.

Tuttavia, rispondendo a una domanda, egli ha aggiunto che l'Unione sovietica organizzerà riunioni periodiche con i leaders dei partiti comunisti, riunioni sia bilaterali che plurilaterali.

Passando a discutere degli sviluppi interni sovietici, il primo segretario del PCUS, alla domanda se l'espulsione del gruppo di Molotov e dell'ex Ministro della Difesa Maresciallo Zukov dal comitato centrale riflettano una instabilità nelle alte sfere sovietiche, ha risposto sorridendo: «Un uomo affamato sogna i panini. I capitalisti vorrebbero la instabilità nell'Unione sovietica e parlano di essa. Essi non possono comprenderci. Essi non possono comprendere che solamente un Governo forte e stabile può portare a termine operazioni chirurgiche radicali, quali la rimozione di Molotov che per tanti anni è stato secondo solo a Stalin».

Kruscev, il quale occupa attualmente la carica suprema del partito, occupata un tempo da Lenin e da Stalin, ha quindi affermato che l'apparizione di un altro Stalin e lo sviluppo di un nuovo culto della personalità, sono attualmente impossibili nell'Unione sovietica. «Noi abbiamo operato delle correzioni e abbiamo creato condizioni di natura tale da impedire restaurazioni del genere».

Il leader del PCUS ha quindi affermato che ora il comitato centrale svolge, nella direzione del paese, un'azione mai svolta in precedenza, fatta eccezione per il periodo che vide Lenin alla testa del comitato centrale e per i primi anni del potere di Stalin. «Il comitato centrale — ha aggiunto — regge il partito mentre il Praesidium è solamente il suo organo esecutivo. Ora i tempi sono cambiati. Tra le altre cose l'educazione ha svolto una parte importante nello sviluppo dei nuovi gruppi dirigenti. E' impossibile ritornare ai vecchi sistemi».

Kruscev ha quindi smentito che l'iniziativa che ha portato all'allontanamento di Zukov sia partita dai militari, come è stato affermato in taluni ambienti stranieri. Egli ha precisato che [illegible] levato la [illegible] comitato centrale [illegible] preso la [illegible] «Comunque — ha aggiunto — i generali [illegible]».

Kruscev ha poi dichiarato che Zukov era [illegible] e dittatoriale e molto impopolare tra i generali. «Zukov — ha proseguito — [illegible] so di pro[illegible] consultarsi [illegible] militari, [illegible] potrebbe essere tollerabile in tempo di guerra, ma imperdonabile in tempo di pace». Kruscev ha tuttavia affermato che «Zukov è un degno soldato che ha meritato gli onori tributatigli». «L'autorità militare di Zukov — ha proseguito — è grande. Ma il partito è ancora più grande e il popolo segue la guida del partito».

Kruscev ha quindi espresso l'opinione che Zukov abbia immaginato di potere essere un altro Stalin, ma come leader politico — egli [illegible] con Stalin. «Egli — ha precisato — [illegible] nemmeno un nuovo Stalin».

Il leader del PCUS ha inoltre [illegible] Maresciallo [illegible] eroe [illegible] ha [illegible] dei [illegible] Malinovski, [illegible] Zukov, [illegible] Koniev, [illegible] organizzazione [illegible] Varsavia. [illegible] l'opinione [illegible] sia [illegible] come [illegible] e capo [illegible] gli fosse anche superiore.

Per quanto concerne il futuro di Zukov, Kruscev ha affermato che il Maresciallo ha 61 anni e ha già molto lavorato. «Egli — ha aggiunto — potrebbe ritirarsi o continuare a lavorare; questo dovrà deciderlo solamente lui, ma resterà sempre un eroe».

IL PROCESSO A NEW YORK ALLA SPIA RUSSA

Trent'anni di carcere al colonnello Abel

L'imputato ascolta impassibile la sentenza

New York, 15

Il col. Rudolf Abel, accusato di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica, è stato condannato oggi a trent'anni di carcere e a 8.000 dollari di ammenda. Abel ha 55 anni.

La sentenza contro il col. Rudolf Abel è stata pronunciata stamane alla Corte federale distrettuale di Brooklyn dal giudice Mortimer Byers. Ascoltando la propria condanna, la spia sovietica ha conservato lo stesso atteggiamento impassibile mantenuto durante tutto il processo. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione.

Sebbene Abel fosse passibile della pena di morte, il Procuratore William Tompins ha chiesto, a nome del Pubblico Ministero, che gli venisse semplicemente inflitta «una condanna sostanziale e molto forte».

Nella sua arringa, l'avvocato della Difesa, James Donovan, aveva dichiarato che il Pubblico Ministero non era stato in grado, in nessun momento del processo, di citare casi precisi in cui Abel avesse trasmesso ai russi segreti militari. Egli aveva chiesto che il suo cliente non venisse condannato a morte e aveva osservato che forse sarebbe venuto un giorno in cui gli Stati Uniti avrebbero desiderato di poter scambiare Abel contro un agente di spionaggio americano, arrestato nell'Unione Sovietica. Egli aveva infine fatto notare che il suo cliente sarebbe stato forse disposto, in avvenire, a collaborare con le autorità americane, rivelando i dettagli dell'attività da lui svolta negli Stati Uniti.

Il bandito La Marca sarà espulso dagli Stati Uniti

New York, 15

Le autorità americane hanno ordinato oggi che Giuseppe La Marca sia espulso e deportato in Italia.

Francis Pompi, funzionario speciale del Servizio immigrazione, ha decretato l'espulsione e la deportazione dopo aver respinto un'istanza del difensore intesa ad ottenere che fosse consentito a La Marca di tornare volontariamente in Italia senza l'emanazione di un decreto di deportazione.

Come è noto, La Marca, ricercato in Italia per vari reati e richiesto in estradizione dal Governo italiano, è stato arrestato giorni or sono a Buffalo sotto l'accusa di ingresso clandestino negli Stati Uniti.

CONFERMATA LA TRAGICA E MISTERIOSA EPIDEMIA

Inchiesta a Belgrado sulla morte dei 75 neonati

Furono alcune lettere anonime a dare i primi sospetti
Trascurate nella clinica le regole elementari dell'igiene?

Belgrado, 15

Si è avuta conferma della notizia trapelata ieri, secondo cui un misterioso virus ha causato una strage all'ospedale ginecologico di Belgrado. Sono infatti deceduti nelle ultime due settimane 75 neonati senza che i medici abbiano potuto accertare in tempo le cause dell'epidemia e scongiurare ulteriori decessi.

Le autorità sanitarie della capitale jugoslava hanno deciso di chiudere immediatamente l'ospedale, anche per il fatto che il virus ha colpito non solo i neonati, ma pure le degenti e il personale sanitario. Fra gli adulti, però, non sono stati registrati casi letali.

L'epidemia ha avuto inizio ai primi del corrente mese, e subito si sono verificati parecchi decessi fra i neonati, con una media di otto casi al giorno.

La direzione dell'ospedale ha tentato di tenere celata la cosa, ma alcuni genitori hanno chiesto alle autorità che venisse aperta un'inchiesta ed eseguita l'autopsia dei bambini.

La gravissima sciagura ha destato a Belgrado e in tutta la Jugoslavia una profonda impressione, anche perchè l'ospedale ginecologico è il più moderno di tutto il paese.

Le autorità sanitarie hanno nominato una commissione di inchiesta e per domani è previsto un comunicato ufficiale.

Alle autorità erano giunte alcune segnalazioni anonime che, a quanto è dato sapere, erano piuttosto vaghe e perciò non era stato dato ad esse credito alcuno. Da varie lettere si apprendeva che nella clinica qualcosa non funzionava e che troppo spesso ne uscivano madri in lacrime. L'accusa era generica, ma l'ultima denuncia, molto più particolareggiata, ha indotto le autorità sanitarie a prendere i provvedimenti più drastici.

Secondo indiscrezioni trapelate, l'ultima lettera anonima, oltre a specificare il numero dei neonati deceduti, accusava il direttore della clinica medesima, il dott. Josip Adar di origine ungherese, ma da circa venti anni naturalizzato jugoslavo, di incuria e di assoluto disprezzo per i più elementari dettami dell'igiene sanitaria.

Fino al momento attuale i fatti si sono svolti come segue. Nel pomeriggio di ieri, alle 15.15 una commissione del Ministero per la Sanità pubblica faceva il suo improvviso ingresso nella clinica Ardalij. Dopo nemmeno un'ora verso la clinica affluirono circa dieci autoambulanze che cominciavano lo sgombero di neonati e puerpere, che venivano smistati presso altri ospedali. Nessuno avrebbe fatto caso alla faccenda se le ambulanze con le puerpere non fossero state scortate da gendarmi. In pochi minuti davanti all'ingresso della clinica si è raccolta una folla di curiosi sempre più grande, tanto che è stato necessario l'intervento in massa della Polizia per disperderla.

Tra gli astanti si erano andate improvvisamente diffondendo voci che, pure non discostandosi dal vero, erano azzardate e suscettibili di provocare gravi conseguenze. Una di queste voci voleva che nella clinica Ardalij si procedesse all'eliminazione rapida di puerpere e neonati sgraditi ai rispettivi mariti e padri, in grado di pagare per il servizio ottenuto.

La clinica è piantonata e la commissione sanitaria che ha trascorso nel suo interno tutta la nottata, non ne è ancora uscita. Altrettanto dicasi per il personale della clinica stessa, a cui, con le prime ombre della sera di ieri, sono venuti ad aggiungersi quei medici che per non essere di turno erano nelle loro case.

Secondo quanto si è riusciti a sapere, si tratterebbe oltre che del direttore, dottor Adar, che occupa un appartamentino nell'edificio stesso, con la moglie e un figlio, di otto assistenti, quindici infermieri e quattro uomini di fatica, che da ieri sera sarebbero sottoposti a stringenti interrogatori e a un fuoco di fila di contestazioni. Secondo le poche informazioni che si sono potute raccogliere negli ambienti del Ministero della Sanità Pubblica, il numero di 75 neonati deceduti risponderebbe a realtà, e il loro decesso sarebbe da imputarsi a una epidemia da virus scaturita dalle deplorevoli condizioni igieniche in cui non solo avvenivano i parti, ma in cui venivano mantenuti i neonati.

Non si è potuto sapere però se è già stata accertata una diretta responsabilità del direttore della clinica, o se, ad esempio, l'epidemia da virus abbia da essere considerata in qualche modo come una fatalità.

Alcune osservazioni fatte nell'ambiente del Ministero, però hanno dato da pensare. Se i decessi hanno avuto inizio il 10 settembre, si è notato, per quale ragione si è lasciato che essi raggiungessero l'imponente cifra di settantacinque, senza prendere provvedimenti o, comunque, senza chiedere l'intervento dell'autorità sanitaria, ove il direttore e i suoi assistenti si fossero trovati nell'impossibilità di affrontare o risolvere la situazione?

La risposta a queste domande potrebbe dare la chiave del tragico mistero ed accertare le responsabilità a carico del direttore.

SCIAGURA AEREA nell'isola di Wight

Londra, 15

Un idrovolante quadrimotore della società «Aquila Airways», in volo da Southampton a Lisbona, è precipitato al suolo, incendiandosi, in una zona boscosa dell'isola di Wight questa sera. A bordo dell'aereo si trovavano 50 passeggeri e otto uomini di equipaggio.

Si ignora ancora il numero delle persone che hanno trovato la morte nella sciagura; sinora 21 feriti sono stati ricoverati all'ospedale, molti dei quali in gravi condizioni.

Nobildonna truffata a Vicenza da un triestino

Vicenza, 15

La nobildonna scledense contessa Ida Armani Marini ha denunciato di essere rimasta vittima di un abilissimo truffatore, il quale l'ha defraudata, con uno stratagemma, di una preziosa tela cinquecentesca di Luca Mombelli, rappresentante la Sacra Famiglia. Il raggiratore, che è tuttora uccel di bosco, sarebbe stato identificato nel triestino Mario Cioppi di anni 41, un individuo dallo aspetto e dai modi molto distinti, che in cambio della preziosa tela ha lasciato un assegno di un milione, naturalmente fasullo.

Il Cioppi si è presentato alla contessa Marini affermando di esservi stato indirizzato da una signora scledense di comune conoscenza e, naturalmente, insospettabile. La contessa, che aveva già avuto offerte fino a 900 mila lire per la tela del Mombelli, faceva vedere allo «acquirente» il quadro, e questi chiedendo solo venti minuti di tempo per interpellare un esperto di Verona, si allontanava assicurando che sarebbe tornato subito dopo avere interpellato telefonicamente lo amico scaligero. Tornava infatti e firmava tranquillamente un assegno per la cifra pattuita, un milione di lire. La contessa, una volta concluso l'affare e... partito il quadro a bordo di una lussuosa macchina americana, si recava dalla amica per manifestarle la propria riconoscenza.

Ma a questo punto la nobildonna aveva una prima amara sorpresa. Nessuno si era mai sognato di mandare da lei il Cioppi. Una rapida indagine presso la banca consentiva poi di stabilire che l'assegno non valeva un centesimo. Si trattava di un foglietto staccato da un libretto della Cassa Rurale di Arzignano di Codroipo, che il truffatore aveva ottenuto versando 40 mila lire in conto corrente e ritirandole subito dopo. Alla contessa scledense è rimasta soltanto la cornice che, infatti, non entrava nella pur ampia automobile del truffatore. Costui ha portato con sè solamente la preziosa tela, assicurando che all'indomani sarebbe passato a ritirare la cornice. E da quel momento nessuno l'ha più visto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO LA STRAGE NOTTURNA CON IL GAS A TORINO

All'assassino sta a cuore l'alloggio della madre uccisa

Colto da un collasso dopo la confessione dell'orribile delitto
Il dramma dell'unica sorella superstite ospite del «Cottolengo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 15

Domani mattina la Squadra mobile della Questura trasmetterà alla Procura della Repubblica tutti gli atti riguardanti la tragedia di via Piossasco. Si inizierà quindi la regolare istruttoria a carico di Francesco Virdis; molto probabilmente sarà nominato anche un perito psichiatrico, al quale è affidato il non facile compito di scoprire quali segreti si celano nel cuore e nel cervello di questo giovane che ha odiato tanto la sua famiglia fino al punto di sterminarla tutta.

Nella scorsa notte, il Virdis ha avuto un collasso nervoso. La tensione che lo aveva sorretto durante le confessioni dello spaventoso delitto si è spezzata di colpo ed egli è apparso sul punto di svenire. Portato immediatamente nella infermeria delle carceri, gli sono state praticate alcune iniezioni. Dopo poche ore, riappariva perfettamente normale, con il solito atteggiamento fermo, calmo, un poco sprezzante.

Questa mattina il giovane ha chiesto un colloquio con padre Ruggiero, il frate cappuccino che da molti anni è cappellano nelle carceri di corso Vittorio, e più tardi ha insistito perchè gli venga nominato al più presto un avvocato: «Io non ho mezzi per procurarmi un legale, cioè i mezzi li avrò se mi daranno l'alloggio di mia madre».

L'appartamento di via Piossasco 24 apparteneva alla sventurata Maria Mereu vedova Virdis che l'aveva avuto in dono da un uomo, tale A. D. Questi fin dal 1946, quando la donna era venuta dalla natia Oniferi (Sardegna) a Torino con i quattro orfani, l'aveva aiutata pensando ad un certo punto anche di sposarla. Il progetto di nozze era però sfumato, anche per l'opposizione dei figli della Mereu. L'uomo e la donna avevano continuato ad essere buoni amici, legati da un sentimento che nasceva dalle angosce di lei e dalla solitudine di lui. Alcuni anni fa, andando in pensione, il signor A. D., acquistò due alloggetti in vecchie case della Barriera di Milano, uno lo tenne per sè e l'altro lo intestò alla vedova madre di quattro figli.

Ora, molto probabilmente, questo alloggio di cui Francesco Virdis ha dimostrato più volte di preoccuparsi molto, chiedendo se spettava a lui o ad altri, verrà assegnato alla quarta figlia di Maria Mereu, la sedicenne Angela, che fin da bambina si trova ricoverata nella «Piccola Casa» del Cottolengo per una infermità che l'ha resa irrimediabilmente paralitica.

L'infelice ragazza non conosce ancora, e forse non saprà mai, gli atroci particolari del lutto che l'ha colpita. Voleva molto bene alla sorella Giuseppina che due volte alla settimana si recava a trovarla portandole sempre qualche cosetta. Naturalmente era anche affezionata alla mamma, ma preferiva la compagnia di Giuseppina.

Le suore che l'assistono non hanno avuto il coraggio di rivelarle subito la verità. Hanno cominciato a dirle che i suoi cari erano malati per l'influenza asiatica, con febbre altissima. Poi il giorno dopo le hanno rivelato che nella notte «la mamma, Giuseppina e Giovanni erano morti avvelenati dal gas».

La giovinetta paralitica ha pianto molto, ripetendo fra i singhiozzi il nome di Giuseppina. Poi, come per un improvviso ricordo, ha domandato: «E Francesco, cos'è accaduto a Francesco?». Le suore, che prevedevano la domanda, hanno risposto: «Francesco non era in casa. Ne ha combinata un'altra delle sue e per qualche tempo dovrà stare nel riformatorio».

La sventurata Angela ha creduto a tutto. Per lei il riformatorio è il luogo dove vengono rinchiusi tutti i cattivi, anche se hanno più di diciotto anni, come Francesco Virdis che ne ha venti. «Ora — ha aggiunto Angela — più nessuno verrà a trovarmi. Francesco non mi vuol bene. Perchè il Signore non ha preso anche me?». Il suo pianto si è calmato un poco solo quando le hanno promesso che la porteranno un giorno a pregare sulle tombe della mamma, di Giovanni e soprattutto di Giuseppina.

Paolo Amerio

AVVISI ECONOMICI

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani originali perfetti circa 12.000 metroquadrato. Qualità extrafine 24.000. 27378 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 70004 M

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA cameriera domestiche piccole famiglie, prestaservizi offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 27486 A

DONNA giovane volonterosa offresi prestaservizi o stabile trattamento famigliare. Cassetta 50417 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA giovane, sana, bella presenza, moralità, pratica cucina, referenze, cercasi. Dott. Pietro Fontana, via Garibaldi 81, Trapani. 14281 B

DOMESTICHE brave 20.000; capaci cucinare; principianti, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, Telef. 37419. 50437 B

PICCOLA famiglia cerca cameriera tutto fare anche cucinare ottima moralità buone referenze. Scrivere: Maria Agnello, via Ruggero Settimo 68, Palermo. 6364 B

RAGAZZA giovane stabile o giornata tutto fare cercasi. Commerciale 49-I, sinistra. 50435 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, pitture perfette, offresi, convenienza. Telefono 31187. 69715 C

AUTISTA II grado, oppure magazziniere lunga esperienza generi alimentari, vini, liquori esteri, con referenze offresi. Cassetta 50436 C UPI.

CASSIERA praticissima bigliettería commessa referenze offresi anche mezza giornata. Cassetta 50400 C UPI.

IMPIEGO decoroso (anche Udine, Gorizia) cerca 20.enne, assolta scuola superiore, dattilografia, lingue. Telef. 92347. 27437 C

PERFEKTE Deutsche Korrespondentin sucht Halbtagsarbeit oder fallweise nach Vereinbarung. Cassetta 50354 C UPI.

SIGNORINA 19.enne pratica contabilità, seria, volonterosa, referenze offresi. Telefonare n. 39403. 50404 C

SPEDIZIONIERE con pratica ventennale conoscenza italiano, tedesco, francese e croato, primari certificati servizio e referenze, disponibile subito, offresi Case spedizioni, Agenzie marittime o Import-export. Scrivere Cassetta 22 B. SPI, Udine 6363 C

TRADUZIONI inglese, tedesco, croato, sloveno, cecoslovacco, inviate Cas. Post 5, Opicina. Recapito traduzione sollecito. 69887 C

D Offerte d'impiego L. 25

CERCASI elemento primordine capace assumere direzione o gestione erigenda filiale casa spedizioni Trieste. Precisare esperienza campo doganale et trasporti marittimi terrestri. Scrivere Cassetta 148 B. SPI, Milano. 6358 D

PERSONALE maschile, femminile, presenza, media cultura, con buone conoscenze cercansi per lavoro esterno rimunerato dopo tirocinio. Presentarsi dalle ore 10.30 alle 11.30 in via Machiavelli 4, ammezzato, stanza 85. 50365 D

RAGAZZO 15-16 anni per panetteria cercasi. Miliani, Rotonda Boschetto 4. 27484 D

SIGNORINA 15 a 18 anni cercasi. Telefonare 93928. 14280 D

E Rich. camere, pens. L. 25

GIOVANI sposi cercano stanza vuota possibilmente periferia. Telefonare 25895. 27467 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante centrale bagno affittasi distinto. Carducci 8-I, sin. 50411 F

A DONNA seria darei camera con letto per compagnia. Indirizzo UPI 27479 F.

CAMERA vuota comodo cucina, bagno telefono, casa nuova, affittasi a coniugi, duemila mensili, anticipo restituibile duecentomila, Agenzia «Italico», Corso Italia 29. 27477 F

INGRESSO scale vuota, soleggiata, grandiosa, riscaldamento, telefono, affittasi ufficio, ambulatorio. Telefono 42040. 27480 F

MOBILIATA due letti grande centralissima acqua corrente stufa telefono affittasi distinti. Machiavelli 22-I. 27449 F

MOBILIATA una persona affittasi. Giulia 6, suonare II, destra. 50427 F

MOBILIATA telefono affittasi a due persone per bene. Viale XX Settembre 49-II, destra. 27443 F

PENSIONE completa affittasi 1-2 studenti paraggi Università. Telef. 38269. 27475 F

STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 50424 F

STANZE mobiliate uso cucina; stanzette, affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 50437 F

STANZETTA vuota affittasi preferibilmente impiegata. Visitare pomeriggio, Battisti 26, secondo, destra. 27468 F

G Istruzione L. 25

FRANCESE lezioni individuali collettive prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 50105 G

LEZIONI tedesco madrelingua impartisce insegnante abile, prezzi miti. Tel. 91993. 50406 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista busta rossa smarriti P. Goldoni venerdì sera. Mancia telefonando 92049. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE adatta anche uffici, pressi Tribunale, 4 camere, cucina, ingresso, stanzino, servizi, termocentrale, ascensore, fitto aggiornato, modico rimborso spese, libera subito. Portiere, Foro Ulpiano 6. 69971 I

AMBULATORIO o ufficio (2 vani) affittasi nuova costruzione via Giulia, entrata febbraio 1958. Telefonare 48804. 69915 I

APPARTAMENTI una, bicamere, tricamere, quadricamere accessori con spese, senza; villa Opicina senza spese affittasi 25.000 mensili. Agenzia «Italico», Corso Italia 29. 27488 I

APPARTAMENTINO grazioso nuovo mobiliato affittasi persona sola. Telef. 92794. 50399 I

APPARTAMENTO mobiliato villa, salone, stanza matrimoniale, stanza, cucina, bagno, garage, giardino, veranda, riscaldamento centrale, telefono affittasi prontamente. Telefonare 90698. 69959 I

APPARTAMENTO 4 camere cucina affittasi. Agenzia, Ginnastica 3. 50428 I

APPARTAMENTO tri-stanze bicamerette cucina accessori paraggi Stazione affittasi. Agenzia «Italico», Corso Italia n. 29. 27488 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina bagno accessori mobiliato affittasi. Agenzia «Italico», Corso Italia 29. 27488 I

GORIZIA affittansi due studi professionali in via Roma. Per informazioni tel. 21-27 Gorizia. 2223 I

LOCALI affari per usi diversi affittansi nuova costruzione via Giulia (entrata febbraio 1958). Telefonare 48804. 69915 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente adiacenze via Navali, Tiepolo, Piazza Vico, pianoterra - ammezzato, cerca Associazione. Offerte Cassetta 50402 L UPI.

CAMERE 2 cucina cerco, affitto due anni anticipato (centro). Telef. 40555, dalle 14 alle 16. 27458 L

CASETTA due stanze cucina; quartieri 3 stanze cucina; stanza cucina, affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 50408 I

QUARTIERINO cerco, disposta prelevare anche mobili. Offerte Cass. 50398 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche ultimi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warm Morning» Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27459 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

BANCHI nuovi con ordegni da falegname e carretto vendo. Via Carpison 6. 27473 M

CUCCIOLI lupi alsaziani vendonsi. Tel. 61032. 50098 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 27397 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 27446 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 69989 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 50434 NN

A ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 27387 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti mobili singoli pagando prezzo massimo. Telefono 38196. 69977 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Pollini» D'Annunzio 26. 46 NN

ATTENZIONE: Cucina grandiosa; altre piccole modernissime, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 27365 NN

CAMERA pranzo vendesi esclusi rivenditori. Via Giulia 37-I, destra, dalle 13 alle 15. 27472 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6, falegname. 27488 NN

PIANO mezzacoda buonissimo privato affitta duemila. Cassetta 50440 NN UPI.

O Commerciali L. 35

SERBATOI in ferro cilindrici diverse capacità vendonsi. Via della Tesa 10. 50426 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AD AGENTI in proprio concediamo esclusiva vendita provinciale lavapavimenti a mano germanico Sooger Solingen. Vendita al pubblico L. 6000. Forti utili. Carlo Anessi, via Zanella 50, Milano. 6391 P

DEPOSITO locale pastificio largamento introdotto cerca buoni piazzisti. Dettagliare offerte pretese Cass. 69931 P UPI

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - Peugeot 403 nuove, e 600 elaborate lusso pronta consegna. Occasioni: 1100 TV Coupè Farina; 1100-103; 1100 E-A; Belvedere; 600; 103 Familiare. Cambi - Rateazioni. 27490 Q

A «600» ricchi accessori vendesi. Garage Astoria. 50430 Q

BELVEDERE giugno 1954, 27.600 km., ottime condizioni, unico proprietario vendesi. Giorni lavorativi, S. Nicolò 19, secondo, telef. 37584. 50431 Q

MONFALCONE. vendo furgoncino 500 B, ottimo stato. Telefonare 2206. 2224 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR pasticceria rivendita pane botteghino latteria, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 50408 R

BAR licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria, ristorante, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 50433 R

GRANDE negozio centrale tre fori molte vetrine complessivi mq. 200 adatto anche auto, agenzia, bar, affitto basso, cedesi con o senza avviamento ed inventario. Cassetta n. 2753 R UPI.

PER ampliamento redditizia industria assocerei collaboratore o finanziatore apportatore forte capitale. Scrivere: Petri, Romans d'Isonzo. 2222 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50433 S

APPARTAMENTI prenotansi, paraggi Rozzol, 2-3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, ripostiglio, armadi a muro; poggioli, cantina, giardinetto. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50433 S

APPARTAMENTI 1-4 stanze accessori rimessa vendonsi, facilitazioni pagamento. Altri Aldisio. Granata. Ireneo Croce n. 6. 50419 S

APPARTAMENTO bi-stanze soggiorno cucina e servizi piano IV vendo o scambio con camera, soggiorno e cucinino. Telefonare 53153. 50407 S

APPARTAMENTO centralissimo pronta entrata, 3 stanze accessori terrazza, riscaldamento autonomo ascensore vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50433 S

CAMERA cucina paraggi San Giacomo vendesi condominio esclusi mediatori. Telefonare 91103, ore 14-19. 69983 S

COMPLESSO La Rotonda appartamenti 2-3 stanze, centralnafta, ascensore vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 50441 S

CONDOMINI costruendi via Veruda 1-2-3 stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 50408 S

CONDOMINIO centro 3 stanze, stanzetta, libero vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 50408 S

GIARDINO pubblico appartamento libero, altri occupati, 4 stanze, 2 stanzette, accessori vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 50441 S

LOCALE adatto autorimessa vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 50433 S

LOCALI condominio attigui Supercinema Principe, occupati vendonsi. Leban, tel. 36240. 69895 S

MAGAZZINO paraggi via Piccardi 50 mq. adatto qualsiasi attività vendesi o affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 50433 S

STRAOCCASIONE, causa partenza, appartamento capolinea 11, composto 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno completo, due poggioli, termosifone, cantina, vista mare, vendesi libero condizioni. Agenzia, Rossini 14. 50413 S

VIA Zovenzoni vendonsi appartamenti condominio occupati 5-6 stanze, accessori. Carli S. Maurizio 4. 50433 S

VILLA Besenghi composta 7 stanze, accessori, solaio, cantina, 1000 metri giardino, adatta costruzione fabbricato moderno vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 50413 S